ANNO XLVIII MATTINO — TORINO, Venerdì 2 Gennaio 1914 — MATTINO NUM. 2

LA STAMPA

Frenger, non Soctar

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,80	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

ARCHIVIO STORICO

Il capo d'anno in Italia e all'Estero

I ricevimenti in Quirinale - Il primo Sindaco di Tripoli reca ai Sovrani l'omaggio della nuova Colonia - Discorsi di pace a Palazzo Farnese e all'Eliseo.

(Per telefono e telegrafo alla STAMPA)

Roma, 1, notte.

I ricevimenti di capo d'anno al Quirinale, malgrado la giornata rigida, hanno richiamato la solita discreta folla di gente, fra cui molte signore. Fino dalle 13 qualche centinaio di persone attendono per assistere allo spettacolo della sfilata delle carrozze recanti le autorità. Fra gli astanti si parla specialmente della presenza di Hassuna pascià, primo sindaco della Libia, venuto appositamente alla capitale del Regno per presentare gli omaggi e i voti dei nuovi sudditi al re Vittorio. In tutto ciò vi è un certo senso di compiacimento e di orgoglio, ecco lontana del fervore onde l'impresa libica è stata seguita. I primi ad arrivare sono il veneranda senatore Pinali; l'ex ministro della marina Leonardi Cattolica, cavaliere dell'Annunziata. Seguiti pochi istanti dopo dal ministro degli esteri on. Di San Giuliano e dal Presidente del Consiglio, on. Giolitti, alle 13.35, preceduto e seguito dai carabinieri reali, arrivano le berline di gala recanti la presidenza e le rappresentanze del Senato e della Camera, con a capo i rispettivi presidenti sen. Manfredi e on. Marcora. Quasi contemporaneamente alla presidenza del Senato arrivano in vettura chiusa, altri cavalieri dell'Ordine Supremo.

Nel cortile un plotone del 2.o granatieri colla bandiera, e schierato di fronte alla scala e rende gli onori militari.

La presidenza e la rappresentanza della Camera sono giunte alle 13.45, scortate da carabinieri a cavallo, agli ordini del tenente Massa, che cavalca allo sportello di destra della prima vettura.

Vi sono i vice-presidenti Carcano, Capelli, Grippo e Alessio, i segretari Losero, Bignami, Basini, Gennaldo-Libertini, Valenzani, De Amicis e Del Balzo, il questore Negrotto, e per la Commissione sortaggiata i deputati Manfredi, Abisso, Pasquale Libertini, Parodi, Mazzarella e Gregoraci.

Sono poi giunti i ministri onorevoli Sacchi, Tedesco, Bertolini, Finocchiaro-Aprile, Facta, Credaro, Nitti, Millo e Colesimo, i ministri di Stato, onorevoli Luzzatti e Fusinato, e quindi arrivati i sottosegretari Falcioni, Di Scalea, Cavaliè, Gallina, Mirabelli, Vicini, De Nicola, Battaglieri, Cimati, Pavia e Cannavina.

La rappresentanza del Senato

Il ricevimento ha avuto luogo, come di consueto, nella sala del Trono. I primi ad esser ricevuti dal Re, che indossava la piccola tenuta da generale, sono stati i cavalieri dell'Annunziata. Quindi è stata introdotta nella sala del Trono la Commissione del Senato. I Sovrani erano circondati dai gen. Brusati, primo aiutante di campo del Re, dal gen. Vanzo, dal governatore del principe ereditario conte Mellana di Sant'Elia, dall'aiutante di campo del Re, tenente colonnello Squillace, dal maggiore Asinari di Bernezzo, dal maggiore Di San Marzano, dal maggiore Guarnieri, dal capitano di corvetta Moreno.

Il presidente on. Manfredi espresse al Re alla Regina gli auguri del Senato, che corrispondono ai voti dell'intera nazione. Il Re ha contraccambiato gli auguri della Camera vitalizia, stringendo con effusione la mano al Presidente Manfredi, ed a ciascuno dei senatori presenti. Tutto il Re quanto la Regina apparivano in ottime condizioni di salute e di buon umore. Essi si sono trattenuti a lungo colloquio con ciascuno dei senatori. Al senatore Rebaudengo il Re espresse la sua meraviglia vedendolo tornato appositamente da Torino per questa visita di capo d'anno. Il sen. Rebaudengo ha risposto al Sovrano di avere compiuto il suo dovere, anche per avere modo di ringraziare il Re per la sua recente nomina a senatore.

Anche la Regina si è intrattenuta a parlare con i senatori ed il sen. Riscaretti ha ricordato il bellissimo viaggio fatto sulla «Dante Alighieri» che era comandata dal figlio del senatore, capitano di vascello, in occasione delle grandi manovre navali. Qualche senatore ha chiesto ai Sovrani notizia della regina Milena. La Regina ha risposto: «Abbiamo ricevuto un telegramma questa mattina, nel quale si dice che le notizie sono relativamente buone». Il Re ha soggiunto: «Poi non abbiamo ricevuto altre notizie; ma questo è segno buono, vuol dire che il miglioramento continua». La Regina ha elogiato il paesaggio e la natura alpestre di Revisondoli, dove si è recata col figlio ereditario grande vantaggio. Per ciascuno dei senatori i Sovrani hanno avuto parole gentili ed affettuose.

Dopo il ricevimento al Quirinale i senatori si sono recati al palazzo Margherita, dove la Regina Madre li ha ricevuti affabilmente. Il presidente Manfredi ha espresso, a nome del Senato, gli auguri alla Regina Madre, che li ha ricambiati con effusione, trattenendosi brevemente a conversare coi senatori. Al senatore Rebaudengo ha chiesto se a Torino fa molto freddo. Ha parlato della «Gioconda», ornata giusta a Parigi ed ha accennato anche ai dubbi che da principio erano sorti, sulla autenticità del quadro ritrovato a Firenze. Poi la conversazione è caduta al freddo di questi giorni. La Regina Madre, sorridendo, ha detto: «La «Gioconda» ci ha portato la neve da Parigi».

La rappresentanza della Camera

Intanto al Quirinale il Re, dopo avere ricevuta la rappresentanza del Senato, ha ricevuto la rappresentanza della Camera. Il Presidente della Camera, on. Marcora, con un breve discorso, ha manifestato i sentimenti della rappresentanza della Camera. Il Presidente della Camera, on. Marcora, con un breve discorso, ha manifestato i sentimenti della Camera verso i Sovrani ed a nome di essa ha rivolto al Re ed alla Regina i più fervidi auguri per il nuovo anno. Il Re ha ringraziato contraccambiando gli auguri. L'on. Marcora gli ha presentato ad uno ad uno tutti i deputati presenti. Il Re ha stretto con effusione la mano all'on. Marcora, rallegrandosi della sua floridezza e dell'alacrità del suo spirito. Cogli on. Cappelli e De Amicis i Sovrani hanno parlato dell'Abruzzo. La Regina ha descritto con poche parole la viva ammirazione per Revisondoli, dove i Principini si sono divertiti ricevendone giovamento alla salute. «Peccato che a Revisondoli non vi fosse molta neve — ha continuato la Regina. — Ora ne sarà caduta dell'altra, non è vero?». La Regina ha detto che desidera ritornare a Revisondoli coi Principini, ma non sa se questo desiderio possa essere soddisfatto.

All'on. Valenzani, la Regina, che non dimentica mai di essere madre, ha parlato dei suoi figli, specialmente del principino Umberto. «Il principino Umberto è alto quasi quanto il Re, è robusto e forte». Quando il Re ha visto gli onorevoli Gesualdo e Pasquale Libertini ha voluto sapere quale grado di parentela corresse fra loro e quale collegio rappresentavano. Ha ricevuto di avere incontrato l'on. Pasquale Libertini ad Augusta, durante le manovre navali. Poi ha parlato della Sicilia e della siccità che vi imperversa e dei bisogni più urgenti di quella regione, che egli ama intensamente. Parlando con l'on. De Amicis il Re ha espresso la sua ammirazione per il modo con cui a Revisondoli ed in tutta la provincia di Aquila sono mantenute le strade. «La provincia di Aquila — ha detto Sua Maestà — è quella che mantiene meglio le sue strade». All'on. Basini, il Re ha parlato dell'Abruzzo e delle Calabrie, e poichè ha visto sul petto del giovane segretario della Camera la medaglia di benemerenza per l'opera di soccorso durante il terremoto nel 1908, ricordo di avervi visto a fianco del generale Mazzitelli. Ha ricordato brevemente l'opera spiegata dal generale, ricordando che fu deputato per due legislature. Ha chiesto notizie sulla costruzione del nuovo palazzo del parlamento; della nuova aula ha detto che il fregio del Sartorio è bellissimo. Quanto alla costruzione dell'aula, si va un po' per le lunghe. «Avviene — esclamò il Re — come è avvenuto per i lavori di restauro di un nostro salone al Quirinale. Sono due mesi che il salone deve essere a posto, ed invece...». La Regina ha detto all'on. Bastini che i Principini studiano molto, alternando gli esercizi ginnastici con le occupazioni mentali. Vorrebbero fare una gita a Parigi dove il Principino Umberto vorrebbe divertirsi con l'yacht a vela.

All'on. Bignami il Re ha parlato del grande sviluppo che ha preso il servizio automobilistico in Italia, sviluppo maggiore di quello degli altri paesi. «Ciò si spiega — ha detto il Re — data la natura del nostro suolo e data l'economia di questo mezzo di locomozione». Il Re ha poi chiesto all'on. Manfredi, notizia sul lavoro di aggiornamento del Risorgimento. Si è quindi intrattenuto brevemente sulla provincia di Piacenza. All'on. Gregoraci la Regina ha parlato dei suoi bambini, rilevando la influenza benefica dell'aria aperta, ed anche della neve per lo sviluppo dei bambini, parlando della recente gita in Abruzzo. Il Re all'on. Gregoraci ha voluto dare uno dei suoi consueti saggi di memoria ricordando di averlo conosciuto 30 anni fa quando il Gregoraci era semplice tenente medico del 22.o fanteria.

Presso la Regina Madre

La visita della Commissione della Camera alla Regina Madre è stata breve, perchè altri ricevimenti incalzavano. S. M. la Regina Margherita ricordò all'on. Gesualdo Libertini di aver conosciuto la sua signora, che ha chiamato simpaticissima. Disse all'on. Losero di averlo veduto nel 1900 a Misurina, dove si era recata per un mese di villeggiatura. Per ognuno dei deputati, e specialmente per il presidente Marcora, ha avuto parole gentili, esprimendo l'augurio per essi e per le loro famiglie. Ha chiesto poi notizie del segretario della Camera on. Guglielmi, che ora è in Egitto. Anche la Regina Madre appariva di floridissimo ed ottimo umore.

Il Re poscia ricevette le altre rappresentanze. Così allorchè rapidamente innanzi al Sovrano il Presidente e il Consiglio Supremo della marina, il Presidente del tribunale supremo di guerra e marina, il Prefetto di Roma, la rappresentanza dell'Università, quella della Deputazione provinciale, ecc. Poi ancora il Regio Commissario per il Comune di Roma, comm. Aphel, che giunge in automobile, con il segretario generale cav. Lusignoli, senza la consueta scorta di guardie a cavallo, che rendevano più appariscente l'ingresso della rappresentanza di Roma al Quirinale. Ed ecco poi le rappresentanze degli Istituti di Belle Arti, della Accademia di Santa Cecilia e quella di San Luca, ecc.

Il Sindaco di Tripoli

Alle ore 13.10 la folla, che è andata aumentando, ha occupato quasi tutta la piazza. È un vivo movimento di curiosità corre per la folla, quando il primo sindaco della prima città conquistata dall'Italia nella Tripolitania, Hassuna Karamanly, passa in vettura, accompagnato dal Cady Abubuna Battairi, dall'ex-deputato di Zavia, Feraut Bey, e dall'interprete Smiri, e dal tenente Allina, addetto al governatorato di Tripoli. Il passaggio del sindaco di Tripoli ha destato un senso insieme di curiosità e di simpatia, perchè la folla considerava Hassuna Pascià ed i suoi compagni come fratelli venuti dalle regioni conquistate, a portare la piena, calda adesione alla madre patria.

Assuna-pascià ha ripetuto al Re, con accento sincero e affettuoso devoto, il saldo giuramento di fedeltà. «Il nuovo popolo d'Italia — disse Assuna-pascià al Sovrano — mi ha dato il lieto incarico di venire a Roma ad essere interprete presso il nostro amato Re dei sentimenti di gratitudine, di rispetto e di fedeltà che esso ha per tutto il bene apportato dall'Italia in Tripolitania».

Il Re rispose ringraziando per le buone parole, ed assicurò Assuna-pascià che l'Italia continuerà nella sua opera di civiltà e di progresso.

Finita l'udienza, i tre notabili, sempre sotto la guida del tenente Allina, hanno lasciato il Quirinale.

In questo momento comincia a piovere, ma la folla non lascia la piazza, nella quale è un continuo passaggio di equipaggi e di automobili di personaggi politici, diplomatici, di notabilità dell'aristocrazia, della arti e della scienza, che vanno a firmare nel registro.

Sono notati: l'ex-Ambasciatore a Pietroburgo, Morra di Lavriano, l'ex-Ministro della Istruzione, on. Rava, la marchesa Calabrini, la collaressa donna Amalia Depretis; poi, nelle brillanti uniformi, cosparse di decorazioni, ecco i tenenti-generali designati per il comando di un'Armata in guerra, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale Pollio, il comandante il Corpo di Armata, generale Frugoni, i comandanti di Divisione, ed uno stuolo innumerevole di ufficiali di ogni Arma.

Finiti i ricevimenti stabiliti dal cerimoniale, il Re, che non appariva stanco della lunga corvée, è stato affabilissimo con tutti gli ufficiali schierati, rigidi, nel saluto precedente a quello del Trono. Ha scambiato parole parole con i generali e gli ammiragli, ma a tutti volle stringere la mano, spingendosi fino all'angolo più lontano per salutare gli ufficiali in congedo ed in pensione ausiliaria, quasi volesse affermare la sua gratitudine di Sovrano e di italiano ai rappresentanti dell'Esercito e della Armata.

L'augurio alla Nonna

Stamane, alle ore 11, il Principe Umberto, accompagnato dal governatore capitano di fregata Bonelli, si è recato in automobile a Palazzo Margherita, ad augurare il buon anno alla Regina Madre. L'Augusta Donna si è intrattenuta a lungo ed affettuosamente col nipotino, interessandosi vivamente dei suoi studi e delle sue gite. Il Principino ha raccontato alla Regina Madre le impressioni da lui riportate nella recente gita negli Abruzzi. La visita si è protratta sino alle ore 11.40, e poi il Principino ha fatto ritorno al Quirinale.

Il pranzo di gala a Corte

Questa sera, alle ore 19.30, ha avuto luogo il pranzo di Corte, al quale erano invitati i Grandi Ufficiali dello Stato, Collari dell'Annunziata: senatore Manfredi, Presidente del Senato, onorevole Marcora, Presidente della Camera dei deputati, on. Di San Giuliano, Ministro degli Esteri; vice-ammiraglio Leonardi-Cattolica; Ministri e Segretari di Stato: onorevoli Bertolini, Ministro delle Colonie, onorevole Finocchiaro-Aprile, Ministro di Grazia e Giustizia, on. Facta, Ministro delle Finanze, on. Tedesco, Ministro del Tesoro, on. Millo, Ministro della Marina, on. Credaro, Ministro della Pubblica Istruzione, on. Sacchi, Ministro dei Lavori Pubblici, on. Colesimo, Ministro delle Poste e Telegrafi; Ministri di Stato: onorevoli Luzzatti e Fusinato; altri grandi ufficiali dello Stato: senatore Malvano, presidente del Consiglio di Stato, senatore Quarta, Primo Presidente della Corte di Cassazione, senatore Mortara, Procuratore Generale della Corte di Cassazione, senatore Di Broglio, Presidente della Corte dei Conti, tenente-generale Pollio, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale Mocci, ispettore generale di artiglieria, generale Frugoni, comandante il IX Corpo d'Armata, generale Del Rosso, comandante in capo dei reali carabinieri, generale Bonazzi, ispettore generale del Genio militare, ammiraglio Faravelli, Presidente del Consiglio Superiore della Marina, ammiraglio Alcastro, Segretario generale degli affari della Marina, ammiraglio Thaon di Revel, capo dello Stato Maggiore della Marina, tenente-generale Ferrati, Presidente del Comitato dell'esame dei progetti delle navi, tenente-generale D'Ottone, Presidente del Tribunale Supremo della Guerra e della Marina, Aiutoria di Roma: commendatore Savastano, il Primo Presidente della Corte di Appello, senatore Villa, avvocato generale erariale, generale Zoppi, comandante la Divisione militare, senatore Annaratone, Prefetto di Roma, senatore Cencelli, Presidente della Deputazione Provinciale, comm. Aphel, commissario straordinario di Roma, prof. Tonelli, Rettore dell'Università.

— Casa Civile di Sua Maestà il Re: Commendatore Lamberini, direttore generale del Ministero della Real Casa, Monsignor Beccaria, cappellano maggiore del Re, comm. dottore Quirico, medico della Real Casa. — Casa Militare Onoraria di Sua Maestà: Tenente-generale Mezza di Lavriano, contr'ammiraglio Cito di Filomarino, vice-ammiraglio De Libero, vice-ammiraglio De Orestis, vice-ammiraglio Marselli, maggiore Lang, comandante Bonaldi, governatore del Principe Ereditario. — Dame e gentiluomini di Palazzo di Sua Maestà la Regina: Principe e Principessa Del Vivaro, Duca e Duchessa Sforza-Cesarini, Principi e Principesse di Teano, Duca e Duchessa di Terranova, Principe e Principessa di Frasso Dentice cameriere, Marconi, Marchese e Marchesa Leonardi di Villa Corlese, Conte e Contessa Bignon, Barone e Baronessa Romeo dello Terrazze.

Auguri di pace internazionale nei discorsi all'Eliseo

Importanti dichiarazioni di Poincaré

Parigi, 1, notte.

I ricevimenti ufficiali del 1° gennaio hanno avuto luogo stamane all'Eliseo col consueto cerimoniale. Assistito dal Presidente del Consiglio e dai ministri, il Presidente della Repubblica, Poincaré, ha ricevuto i presidenti e gli uffici di presidenza del Senato e della Camera ed ha poi reso la visita al Lussemburgo e a Palazzo Borbone a Dubost e a Deschanel, ritornato all'Eliseo. Poincaré ha trattenuto a colazione il Presidente del Consiglio e i membri del Governo.

Poincaré ha ricevuto nel pomeriggio il Corpo diplomatico per gli auguri di Capodanno. Il decano del Corpo diplomatico, sir Francis Bertie, ambasciatore d'Inghilterra, espresse i voti e le felicitazioni sue e dei suoi colleghi alla Francia ed al suo Presidente. Ricordò che il 1913 vide il ristabilimento della pace; aggiunse che tutto permette di credere che esso non sarà turbato nel corrente anno.

Poincaré rispose che gli auguri pel mantenimento della pace rispondono al pensiero costante del Governo francese, e ricordò che la Francia da lunghi mesi non cessò dal collaborare attivamente colle altre Potenze al mantenimento ed al ristabilimento della pace. Egli chiuse dicendo di sperare che tutte le Nazioni ricupereranno, insieme colla sicurezza del domani, la libertà di lavorare allo sviluppo delle istituzioni economiche e del progresso civile.

Dopo il Presidente ha tenuto circolo Poincaré s'intrattenne con tutti i membri del Corpo diplomatico.

Le cerimonie augurali alle Ambasciate e alle Legazioni d'Italia

A Parigi

Parigi, 1, notte.

Oggi al palazzo dell'Ambasciata d'Italia il senatore Tittoni ha ricevuto la rappresentanze delle Società italiane di Parigi, le scuole e le notabilità della colonia per la consueta presentazione degli auguri di capodanno. L'ambasciatore scambiò gli auguri più cordiali coi rappresentanti della colonia: si fecero fervidi auguri per la prosperità e la grandezza d'Italia. Durante il ricevimento le musiche dei sodalizi eseguirono la Marcia Reale e gli inni patriottici fra gli applausi. Il senatore Tittoni si fece interprete con telegrammi presso il Re e la Regina dei sentimenti affettuosi e devoti della colonia italiana a Parigi.

A Berlino

Berlino, 1, notte.

L'ambasciatore d'Italia ha ricevuto oggi le notabilità della colonia per gli auguri di capodanno. Erano presenti il console generale Garroni, la presidenza della Confederazione delle Associazioni italiane, della Camera di commercio, della Società di mutuo soccorso.

L'ambasciatore Bollati si trattenne successivamente cordialmente con tutti i presenti.

All'Ambasciata di Francia

I rapporti italo-francesi nel discorso di Barrère

Roma, 1, sera.

Stamane, in occasione del Capodanno, l'ambasciatore di Francia, Barrère, ha ricevuto la Colonia francese per la presentazione degli auguri. Erano presenti le notabilità della Colonia francese, tra le quali il direttore dell'Accademia di Villa Medici, Besnard, il presidente della Camera di Commercio francese, Sauvage, il direttore della Scuola francese, Duchesne, il signor Sauvage, a nome della Colonia, ha espresso gli auguri con un discorso di circostanza, al quale ha risposto Barrère.

«I voti che mi porge il vostro Presidente sono per me una nuova prova dei vincoli affettuosi, che uniscono la Colonia francese a quella Ambasciata. Accogliete, dunque, una volta di più il mio cordiale ringraziamento e lasciatemi anzitutto, fra i nuovi venuti che vedo qui, salutare una illustre recluta nella persona del Direttore dell'Accademia di Francia. Se mai una nomina incontrò unanime assenso, questa fu la scelta che fu chiamato a prescelgere ai destini dell'antica e nobile Casa. L'onore fu grande, senza dubbio, per Albert Besnard, ma non minore per la Villa Medici. Nella piena maturità del suo ammirabile talento, nell'intero possesso dei mezzi, che fanno di lui una delle glorie artistiche dell'epoca nostra, venne egli povera con tutta coscienza consacrarsi allo sviluppo della sua arte, così genuina e così francese, ha voluto ritornare nella casa di cui fu pensionario e apportarle il beneficio della sua esperienza e l'esempio della sua magnifica carriera. Albert Besnard ha inteso anche, senza dubbio, mostrare in questa circostanza due i principali tradizionali che hanno costituito l'onore dell'Accademia di Francia, erano compatibili con la libertà artistica che egli ha praticata con tanto splendore. Il suo pensiero non ha seguito la virtuosità, ma nella sua opera così potentemente originale, essa non è mezzo e non uno scopo. Le sue più ardite concezioni non sono mai esenti dal sentimento della tradizione, che conferisce alle più brillanti epoche della nostra arte nazionale una così rara e preziosa unità. Auguro, dunque, il benvenuto al nostro eminente compatriota e desidero che per numerosi anni egli ritrovare alla testa di una istituzione che ha la fortuna di aver prodotto un sì grande maestro.

«Fra le parole pronunciate dal vostro Presidente ho udito con particolare piacere quelle che egli ha consacrato ai rapporti franco-italiani. Mi associo di gran cuore ai voti che egli esprime, perchè essi si ispirano sempre alla fiducia ed alla considerazione reciproca, delle quali le relazioni dei due grandi popoli vicini non potrebbero fare a meno. Signori, l'anno testè trascorso ha veduto passarci lotte, contraddizioni d'interessi che avrebbero potuto compromettere la pace generale. Tale tensione doveva inevitabilmente produrre fra le Nazioni più amiche divergenze di vedute passeggere, incidenti tanto più noiati in quanto che erano più inattesi. La Francia e l'Italia sarebbero state ben privilegiate se avessero sfuggito all'ambiente generale. Quantunque nessun antagonismo le dividesse, si è potuto credere, in certi momenti, che la tradizione della loro amicizia ne avesse qualche poco sofferto.

«Fortunatamente, signori, non era nulla di ciò. Relazioni fondate sopra serie realtà non potevano nè in un mese, nè in un anno essere messe in causa da malintesi che appartenevano alla diplomazia disinvolta.

«E' stato detto allora, è vero, che fra la Francia e l'Italia non si poteva trattare che di transazioni materiali e di rapporti d'affari. Non si potrebbe certamente negare l'importanza e il valore di tali fattori. Non credo tuttavia che fosse soltanto perciò che francesi ed italiani combatterono insieme sui campi di battaglia della Lombardia. Non credo neppure che dalle due parti delle Alpi si possa mai considerare senza un fremito del cuore la possibilità di contingenze che potessero in un giorno disgraziato mettere le due Nazioni in una posizione d'inimicizia. Ma, supponendo che tutto ciò non fosse che sentimento, io lo troverei anche meglio, per ricordare che il sentimento, pur avendovi avuto una gran parte, non è stato l'unico elemento dell'amicizia nella quale la Francia e l'Italia vivono da quindici anni. I banchetti e la retorica, posso assicurarvelo, non vi hanno avuto che una debole parte. E' il riconoscimento d'interessi tangibili e permanenti che ne ha formato la sostanza ed ha assicurato la durata. E' l'unione dei due popoli che li ha condotti a realizzare i loro legittimi bisogni di espansione.

«Ciò che appartiene al passato deve continuare oggi con lo stesso spirito. Vi dicevo l'anno scorso che gli accordi della Francia e dell'Italia avevano conservato tutta la loro forza; aggiungevo che gli avvenimenti, lungi dall'averli modificati, avevano dimostrato una volta di più quanto essi fossero necessari agli interessi essenziali dei due popoli. Non ho nulla da ritirare di questo apprezzamento. Gli accordi del 1900 e del 1902 conclusi da mio padre dal marchese Visconti Venosta e dal signor Prinetti, e dall'altro dal signor Delcassé, non ebbero soltanto per oggetto di cancellare le loro aspirazioni africane, ma anche di stabilire su una base anche volevole i loro rapporti politici generali. Dal fatto che la Francia e l'Italia ne hanno raccolto vantaggi considerevoli, non meno che dai fatti accordi non siano cessati di essere in vigore come infatti lo sono. I due grandi popoli latini, oggi come ieri, hanno un interesse superiore a ricercare non ciò che li divide ma ciò che li unisce, e se si parla da una parte e dall'altra, nel regolare gli interessi pratici, la cortesia, la cordialità, e lo spirito di conciliazione che debbono essere la norma, se quali rapporti s'ispirano ai sentimenti nobilissimi ed alle visioni che portarono le due nazioni a riavvicinarsi, la grandezza e gli interessi della Francia e dell'Italia non avranno nulla da perdervi. E', dunque, pieno di fiducia nell'avvenire che io bevo, signori, alla salute del Presidente della Repubblica e della Loro Maestà il Re e la Regina d'Italia».

Le malattie del Sultano di Turchia

Berlino, 1, mattino.

Mandano all'*Excelsior* che la *Vossische Zeitung* annuncia che il Sultano di Turchia è gravemente ammalato. Egli soffre di enfisema, cistiurio ed uremia. Il figlio maggiore del Sultano è stato chiamato presso il padre.

Hassuna pascià e il cady dal Ministro Bertolini e a Palazzo Braschi

Roma, 1, notte.

Prima di recarsi al Quirinale Hassuna pascià e il cady si sono recati a rendere omaggio al ministro delle colonie ed al presidente del Consiglio. Li accompagnava il tenente Aldina, ufficiale di ordinanza del generale Garioni, che ha fatto il viaggio da Tripoli a Roma insieme ai notabili. Al Ministero delle Colonie furono ricevuti dal ministro Bertolini che si è intrattenuto amabilmente cogli ospiti per circa mezz'ora. Argomento della conversazione del ministro con Hassuna pascià e col cady fu il recente combattimento e la brillante vittoria della colonna Miani nel Fezzan e la morte del nostro nemico Mohamed Ben Abdulla, il quale rappresentava un costante pericolo per il valoroso nucleo, che si è già avanzato audacemente nell'interno. Terminato il colloquio col ministro, Hassuna pascià e gli altri si sono recati in carrozza a Palazzo Braschi dove, essendo assente l'on. Giolitti, furono ricevuti dal suo capo Gabinetto comm. Mosconi. Hassuna pascià ha pregato il comm. Mosconi di porgere all'on. Giolitti i voti più fervidi di augurio, rinnovando le promesse di fedeltà, di pace e di lavoro di quelle popolazioni che ormai godono del benessere loro accordato. Hassuna pascià ed il cady si sono quindi recati all'hôtel dove hanno fatto colazione.

Il Capodanno papale

Roma, 1, notte.

Ricorrendo la festa di Capodanno, al portone di bronzo del Vaticano è stata issata la bandiera degli Svizzeri e nel cortile di S. Damaso quella della gendarmeria e della guardia palatina. I Corpi armati pontificî indossavano l'uniforme di mezza gala. Stamane alle sette il Papa ha celebrato la messa nella sua cappella privata alla presenza delle sorelle e di pochi intimi. Oggi egli non ha concesso udienza, ma alle 11 ha ricevuto il cardinale Merry del Val, il quale gli ha offerto la prima copia dell'Annuario ecclesiastico per il 1914.

Pio X ha gradito l'offerta e si è intrattenuto affettuosamente per qualche tempo con il cardinale Merry del Val. Dalle 11.30 alle 12.30 il concerto dei gendarmi ha eseguito nel cortile di San Damaso uno scelto programma musicale.

In questa occasione sono giunti al Papa numerosissimi telegrammi da parte di Sovrani, Principi, capi di ordini religiosi e personalità.

Hanno inviato personalmente i loro auguri al Papa in occasione del nuovo anno l'Imperatore Francesco Giuseppe, l'Imperatore Guglielmo II di Germania, l'Imperatore di Russia, i Re di Sassonia, di Spagna, di Svezia, di Norvegia, del Montenegro e di Baviera, l'ex Re del Portogallo, Manuel, la Regina Maria Cristina di Spagna, la Regina Amelia, il Duca d'Orleans, il Principe Giovanni Giorgio di Sassonia, il Conte di Caserta, il Duca di Mecklenburg, il Conte d'Eu, l'Infante Maria De la Paz, la Principessa di Baviera.

L'*Osservatore Romano*, dando notizia del ricevimento dell'annuario pontificio dell'anno 1914, dice che dal riscontro finale dello stato presente per la gerarchia cattolica in tutto il mondo si constata quanto si sia ampliata e consolidata nell'ultimo decennio, poichè durante il pontificato di Pio X si costituirono 18 arcivescovadi, 69 sedi vescovili, 4 prelature Nullius, 37 vicariati apostolici, 31 prefetture, il che costituisce un risultato assolutamente straordinario.

Le tranquillanti condizioni interne della Bulgaria

Ghenadieff esalta l'amicizia coll'Italia

Roma, 1, notte.

Il corrispondente della *Tribuna* da Sofia ha avuto un'intervista col ministro degli esteri di Bulgaria Ghenadieff.

Ecco le parti più interessanti delle dichiarazioni fatte dal ministro.

— Ho già pregato — ha detto Ghenadieff l'incaricato di affari d'Italia di trasmettere al marchese Di San Giuliano i nostri ringraziamenti per il suo pensiero schiettamente cordiale che ha espresso alla Camera verso il nostro paese. Se nel passato noi avevamo molti motivi di guardare con viva simpatia verso Roma, se da Francesco Crispi in poi noi avemmo in Italia appoggio sempre efficace, l'atteggiamento del vostro paese, ora dopo la unanime prova che abbiamo attraversato, ci obbliga ad un'indimenticabile riconoscenza. Constatiamo con gioia come i nostri incrollabili sentimenti di simpatia e di fede verso l'Italia ed i sentimenti di affetto e di gratitudine che terrete in Bulgaria per l'Italia generosa, e amica non della ventura, siano integrati da precisi interessi comuni.

Il giornalista chiese:

— Quali sono le vostre relazioni colla Turchia?

— Sono sempre eccellenti — rispose il ministro — nè potrebbero essere altrimenti perchè i nostri interessi hanno gimmai come ora coincise cogli interessi ottomani. Non credo alla guerra. Sono troppi gli interessi contro la guerra, ma in ogni possibilità anche prossima la Bulgaria sarebbe al suo posto. Se fa tel tempo si cerca di approfittarne, se piove cercheremo di utilizzare la pioggia.

Il giornalista domandò poi notizie sulle condizioni interne della Bulgaria e sulla crisi economica che la Bulgaria attraversa.

Il ministro replicò:

— Guardate intorno, giacchè siete tra noi. Vi sembra questo un paese spostato, paralizzato, ridotto alla passività? E' innegabile che anche noi come tutti i popoli balcanici abbiamo bisogno ora dell'oro da gettare sul mercato che ha sete. Ma in qual altro popolo balcanico l'economia privata è solida ed fiorente malgrado la guerra come in Bulgaria?

— Ma per rifornire l'esercito, comprare cannoni e munizioni nuove? — chiese il giornalista.

Il ministro senza rispondere direttamente alla domanda spiegò la situazione creata al Governo dalle recenti elezioni generali.

— Dopo la guerra — disse il ministro — la Bulgaria senza che fossero necessarie delle coartazioni ha ripreso il suo solito aspetto senza nessuna confusione ed ha ripreso con alacrità ammirevole il lavoro per le opere di pace interrotto per un anno. Oggi i profeti di sventura avendo visto fallire le loro previsioni buie, da qualche settimana tentano di riprendere una piccola rivincita annunziando che in Bulgaria si prepara un profondo cataclisma. Io sono convinto anche che alla Camera come è avvenuto nel paese, sia pure dopo qualche oscillazione, il buon senso quadrato della razza prevarrà certamente. Non c'è tempo ora per i tumulti e le stravaganze, quando il paese ha bisogno soprattutto che la Camera lavori.

Il probabile rendimento della sovrimposta sugli alcools

Col decreto-cotenaccio di ieri, il regime degli spiriti subisce una ulteriore variazione di trattamento. I probabili effetti dell'aumento dell'imposta di fabbricazione da 270 a 330 lire all'ettanidro si possono misurare con una certa attendibilità, perchè si tratta di un prodotto che in Italia presenta una domanda piuttosto rigida, con scarso e lento consumo. Difatti mentre tanti altri rami fiscali ci dimostrano col loro incremento l'ascendere della popolazione in ricchezza e in capacità d'acquisto, il gettito dell'imposta sugli spiriti ha subito variazioni notevoli quasi esclusivamente in causa del diverso trattamento tributario. L'allegato N. 7 della relazione finanziaria dell'onorevole ministro del Tesoro ci dice — a diminuzione di questa verità — che nel decennio 1902-03 l'imposta in questione ha dato un maggior rendimento di 21,52 milioni, di cui però 20 milioni in dipendenza di legge, e solo 1,52 milioni in causa dell'incremento naturale del cespite.

Se quindi ognuno la valutazione del più grande provento che darà complessivamente la sovrimposta di L. 10 per ettolitro anidro.

Se prendiamo i dati offerti dell'ultima statistica sulle imposte di fabbricazione la quale si riferisce all'esercizio 1911-12, vediamo che in tale anno finanziario lo spirito prodotto fu di hl. 360.032. Se l'imposta di L. 270 avesse gravato interamente su tale quantità, il suo gettito doveva essere di lire 50.370.640. Invece il rendimento fiscale fu di L. 41.652.338, in causa degli abbuoni, concessi specialmente ai viticultori che fabbricano direttamente e in cooperativa l'alcool col vino o suoi derivati, prodotti direttamente sui loro fondi.

Quindi la maggiore imposta di L. 60 per ettanidro avrebbe reso, sempre nell'esercizio 1911-12, L. 15.037.980, che, deputate degli abbuoni nella stessa proporzione percentuale dell'imposta diremo così, principale, scendono a 13 milioni circa.

Difatti un dispaccio da Roma ci avverte che il gettito della sovrimposta è stato calcolato prudentemente intorno ai 12 milioni. E' vero che gli spiriti nel 1912-13 hanno reso 47,93 milioni di lire. Ma siccome l'esercizio in corso 1913-14 ha dato a tutto novembre un minor risultato di 1,7 milioni, per ragioni tecniche che non è qui il caso di svolgere, così possiamo conservare per la previsione la cifra di 12-13 milioni, come prevedibile conseguenza dell'ottimo provvedimento fiscale.

Ottimo, diciamo, perchè elimina il pericolo di un monopolio statale della produzione o della vendita degli alcools, che in un paese protezionistico e interventionista come il nostro minaccierebbe di maturarsi in un disastro. Mentre d'altra parte non frenerà il consumo, perchè per i liquori si risolve in un momento medio di costo di 25-30 centesimi al litro, secondo la loro natura. Se, come crediamo fermamente, la sovrimposta non diminuirà il consumo, si potrà anzi fra qualche esercizio ricorrere a questo cespite altrettanto coraggiosamente.

Come il Ministero delle Finanze spiega la maggiore imposta sugli spiriti.

Roma, 1, notte.

Assunte informazioni al Ministero delle finanze sulla portata dell'aumento della tassa sulla fabbricazione degli alcools da 270 a 330 lire, abbiamo avuto le seguenti informazioni. L'aumento di lire 60 per ettolitro sopra la quantità di spiriti che vengono annualmente passati al consumo con pagamento di tassa, quantità che si calcola a duecento mila ettolitri, rappresenta un maggior reddito previsto per le finanze in dodici milioni di lire per ogni esercizio finanziario.

E poichè ora il reddito della tassa si avvia verso cinquanta milioni, cifra che sarebbe già stata raggiunta se non si fossero sciolti gli effetti della nota speculazione dei magazzini per cognac, si può calcolare che l'imposta sugli spiriti verrà a rappresentare per la finanza un cespite di introito per non meno di sessanta milioni all'anno.

Dall'aumento di tassa di sessanta lire per ettolitro restano naturalmente colpiti non soltanto gli spiriti che si produrranno in avvenire, ma anche quelli già esistenti nei magazzini vincolati alla finanza. Opportunamente provvede il recente decreto ad evitare le contestazioni, alle

a questo beneficio, anche un premio, che veniva finora corrisposto lasciando a libera disposizione degli industriali con esenzione dalla tassa una quantità di spirito non denaturati.

Anche gli abbuoni di fabbricazione per gli spiriti di seconda categoria sono mantenuti e le somme attuali consolidate. Nessun aggravio è recato allo spirito destinato alla industria, dell'aceto ed all'esportazione all'estero. Per quelli contenuti nei vini tipici e nei liquori che si esportano, la restituzione della tassa continua ad effettuarsi per quattro mesi in base all'aliquota precedente, allo scopo di non accordare ad essi un indebito maggiore beneficio.

Questi provvedimenti dunque non spostano alcun legittimo interesse degli industriali e tuttavia assicurano allo Stato un maggiore provento, colpendo un consumo voluttuario che altri Stati, ed in prima linea l'Inghilterra, hanno gravato con altissime tasse. (In Inghilterra l'imposta sugli alcools è infatti di L. 450 all'ettanidro).

Il *Giornale d'Italia* scrive sullo stesso argomento che la materia della tassa è quanto mai opportuna. Siamo in presenza di tasse su prodotti il cui consumo non rientra nella categoria delle necessità elementari e la cui diminuzione non danneggia anzi avvantaggia la società. Per questo anche il provvedimento finanziario è lodevole.

L'opera delle autorità nell'affare del testamento

Roma, 1, mattino.

A proposito del testamento del cardinale Rampolla, il *Messaggero* dice di avere assunto informazioni alla Procura del Re circa le voci corse di un'istruttoria penale che sarebbe stata iniziata dalla competente autorità. Nonostante il naturale riserbo è stato dichiarato che, per quanto l'Autorità non sia rimasta indifferente dinanzi all'allarmato convincimento dell'opinione pubblica circa la scomparsa di un testamento posteriore a quello del 1889 e per quanto non si sia lasciato di investigare, tuttavia ancora non agisce. Nessuna denunzia di parte infatti è stata finora deposta né alla Procura del Re né al Commissariato di Borgo.

Circa la notizia pubblicata dalla *Tribuna*, e cioè che il commissario di Borgo abbia inviato al Procuratore del Re una denunzia contro ignoti per sottrazione di testamento, il *Popolo Romano* dice che da informazioni assunte a fonte competente essa non è stata confermata.

450 spagnuoli rendono omaggio a Don Jaime

Roma, 1, notte.

Don Jaime di Borbone, che da due anni non soggiornava a Roma e che fu solo di passaggio nella Capitale quando si è recato in Tripolitania, è stato ieri ricevuto da Pio X insieme alla sorella Principessa Beatrice. Il colloquio fu lunghissimo ed improntato alla massima cordialità. Il Principe colla sorella si è quindi recato a fare visita al cardinale Raffaele Merry del Val.

L'Osservatore Romano stesso non annunzia, come è solito a fare, tale udienza, e ciò ha fatto subito correre delle dicerie di carattere politico a proposito di questa visita.

La *Tribuna* scrive che dato che il Principe viaggia in stretto incognito, data la nota sua venerazione filiale per Pio X, che conobbe a Venezia dove abitò, ed inoltre data la recisa smentita del suo entourage alle voci che circolano, ogni diceria può considerarsi senza fondamento.

Un particolare interessante è che un numeroso pellegrinaggio di Valenza, di circa 400 persone, che si trovava a Roma nei giorni scorsi, saputo del prossimo arrivo del Principe Don Jaime, ha rinviato la partenza e il treno è stato al vitino dove egli abita colla Principessa Beatrice per rendergli gli omaggi devoti.

Il bilancio municipale di Parigi

Parigi, 1, mattino.

Il Consiglio municipale di Parigi ha in questa notte dal 31 dicembre al 1.o gennaio approvato il bilancio della città di Parigi. Ora, questa votazione potrebbe essere considerata come non avvenuta. La legge infatti che il bilancio sia votato, al più tardi, il 31 dicembre, alla mezzanotte.

Il *Matin* aveva pensato di far constatare legalmente questa illegalità, ed aveva pregato un usciere di assistere alla seduta del Consiglio comunale. L'usciere intervenne alla seduta e constatò che alle 24 il bilancio non era ancora stato approvato. Il *Matin* dichiara di non voler valersi, in questo momento in cui Parigi porta già le conseguenze delle irregolare amministrazione municipale, dell'atto irregolare ed illegale, perchè in questo modo si porterebbe una grave perturbazione in tutta la vita amministrativa di Parigi.

Il giornale pubblica poi la curiosa constatazione fatta dall'usciere, che cioè i vari oratori che hanno preso la parola dalle 23.45 alle 23.55, per concludere che, mentre parecchi consiglieri hanno fatto osservare che il bilancio doveva essere approvato, per legge, alla mezzanotte, questo non fu effettivamente approvato che a mezzanotte e 10 minuti. L'usciere si è ritirato verso l'una, quando ancora ferveva la discussione. Il bilancio della città di Parigi ha un totale di ben 430 milioni.

Le vittorie della scienza medica

New York, 1, mattino.

E' possibile cavare tutto il sangue ad una creatura viva, purificarlo e rimetterlo nuovamente nello stesso corpo. E' quanto ha recentemente dimostrato in modo brillantissimo a Filadelfia il prof. Juan Jacob Abel, eminente professore di farmacologia all'Università di John Hopkin a Baltimora.

Scopo di questo esperimento era di provare che è possibile ritirare tutto il sangue da un corpo vivente incanalandolo in un tubo denso il quale viene cacciato dalla pressione stessa del cuore come se fosse sempre in circolazione nelle arterie e nelle vene.

Secondo il prof. Abel è possibile, durante il passaggio del sangue nel tubo, di liberarlo da tutti i germi che danno origine a tutte le malattie o causano la morte. Dopo questa operazione il sangue viene cacciato nuovamente dal cuore nei suoi canali naturali. Il prof. Abel si è servito di un cane per il suo esperimento ed il sangue dell'animale è passato attraverso 17 metri di tubo foggiato a serpentino.

Centomila lire di gioielli smarriti

Londra, 1, mattino.

Centomila lire di gioielli rinchiusi in una cassetta sono stati perduti ieri nel percorso dall'Isola di Wight a Londra. Proprietari dei gioielli sono il signore e la signora Hallinger, i quali si accorsero della perdita alla stazione di Waterloo. Nonostante tutte le ricerche ed i numerosi telegrammi inviati alle stazioni dove è possibilmente furono smarriti, i gioielli non sono ancora stati ritrovati.

Tredici condanne a morte al Giappone

Parigi, 1, mattino.

L'«Humanité» pubblica un dispaccio da Tokio il quale annuncia che tredici persone sono state condannate a morte per aver partecipato al complotto riguardante il villaggio di Fortezza.

IN ORIENTE

Ciò che contiene la risposta della Triplice Alleanza alla Nota inglese

Londra, 1, mattino.

Le tre Potenze della Triplice Alleanza hanno consegnato ieri al *Foreign Office* sotto forma di nota identica una risposta alla nota britannica concernente la data dell'evacuazione dall'Epiro da parte delle truppe greche e la sistemazione delle isole del Mar Egeo.

Nell'assenza di Sir Grey, ministro degli affari esteri, e di Sir A. Nicholson, i rappresentanti di queste Potenze sono stati ricevuti da Sir Eyre Crowe. Come era facilmente prevedibile dai comunicati ufficiali nei giornali d'Italia, questa risposta è relativa soltanto alla prima parte della proposta britannica. La Germania, l'Austria-Ungheria e l'Italia consentono che la data dello evacuazione da parte delle truppe greche del territorio dell'Epiro meridionale all'Albania sia prorogata fino al 28 gennaio, invece che al 31 dicembre, come prima era stato stabilito. Le tre Potenze spiegano che vi è urgenza di rispondere senza ritardo su questo punto.

Per quanto concerne la seconda parte della Nota britannica, cioè la proposta di Grey sulla sistemazione delle isole dell'Egeo, le tre Potenze della Triplice Alleanza informano il Governo britannico che esse non hanno terminato le loro trattative a questo soggetto, e che esse risponderanno ulteriormente su questo. Esse dicono anche nella loro Nota che la Grecia troverà le Potenze della Triplice Alleanza pronte ad esaminare le sue aspirazioni con un grande spirito di buona volontà.

Quale sarà l'atteggiamento del Governo britannico verso questa risposta? Nei circoli bene informati, dove essa è stata conosciuta ieri sera, il parere unanime è che vi è luogo di considerare la Nota della Triplice Alleanza come un principio di risposta e che bisogna aspettare che questa risposta sia completa.

La pronta adesione del governo austro-ungarico al punto di vista italiano

Roma, 1, notte.

Commentando un telegramma da Vienna, in cui si dice che in quei circoli politici ha fatto buona impressione la promessa con la quale il Governo austriaco ha fatto conoscere al Governo italiano che appoggierà il suo punto di vista nella questione delle isole occupate dall'Italia, la *Tribuna* scrive:

« La soddisfazione dei Circoli politici viennesi per la cordiale collaborazione del Governo austro-ungarico con quello italiano, rispondente ad una eguale identica collaborazione del Governo di Berlino e che costituisce quella perfetta concordia della Triplice Alleanza che ha valso tanto per la futura garanzia e la tranquillità generale, trova nel nostro Paese una viva eco di simpatia. L'atteggiamento diritto e perfettamente leale assunto dall'Italia nella questione delle isole dell'Egeo non può non essere sinceramente riconosciuto, tanto dagli amici, quanto dagli alleati. Ma la sollecitudine, rilevata simpaticamente nei circoli viennesi, colla quale il Governo austriaco ha fatto conoscere l'adesione al punto di vista italiano nella questione delle isole, è un atto di simpatia che non potrebbe essere trascurato nel Paese e che il nostro popolo con la sua acuta sensibilità politica ne apprezzerà in tutto il suo valore ».

La Banca italo-austriaca per l'Albania

Parigi, 1, mattino.

Mandano da Londra all'*Echo de Paris*:

« Circa le informazioni che vi ho trasmesse due giorni sono sulla fondazione della Banca Nazionale di Albania, in cui concessione sarebbe stata data alla « Wiener Bank » ed alla « Banca Commerciale Italiana », posso aggiungervi quanto segue. La concessione non è nota morta, come certuno ha affermato, e nè a Roma, nè a Vienna l'idea di far funzionare la Banca è stata abbandonata. In questo momento stesso delle trattative hanno luogo a questo proposito ».

Le trattative russo-germaniche per la missione Sandera

Parigi, 1, mattino.

Da Londra all'*Echo de Paris*: « Se debbo credere alle voci che mi sono riferite, mi sembra che le trattative che sono aperte da qualche giorno fra la Russia e la Germania circa la missione militare tedesca a Costantinopoli stiano in troppo buona strada. Sembra che la Turchia, usando della sua sovranità, rifiuti di cambiare le condizioni del contratto ».

Gli albanesi attaccano il battaglione sacro

Atene, 1, mattino.

L'*Agenzia di Atene* ha da Giannina: « Numerosi albanesi armati, provenienti da Delvino e Argirocastro, hanno attaccato presso Tepelenì, villaggio greco, il battaglione sacro, il quale ha risposto. L'attacco è durato tre ore. Gli albanesi sono stati messi in rotta ed una trentina sono stati fatti prigionieri ».

Ostruzionismo nella Dieta bosniaca e croata

Vienna, 1, mattino.

Si ha da Serajevo:

La Dieta si è riunita per discutere il bilancio, ma l'opposizione l'ha abbandonata all'ostruzionismo mediante lunghi discorsi della durata di sei o otto ore.

Il presidente avrebbe l'intenzione di tenere riunita la Camera fino all'approvazione del bilancio.

Si ha da Zagabria: La Dieta, in seguito all'ostruzionismo dell'opposizione, non ha potuto votare il progetto relativo al prolungamento del compromesso finanziario croato-ungherese.

La Porta nulla ha deciso per le riforme in Armenia

Londra, 1, notte.

Il corrispondente del *Times* da Costantinopoli telegrafa: « Sinora la Porta non ha preso alcuna decisione relativamente al progetto di riforme da applicarsi nei vilayets armeni. Il Gran Visir sta mostrando uno spirito costitutivo nell'esaminare le proposte russo-tedesche. Da parte loro i Governi russo e germanico hanno mostrato sinora il desiderio di astenersi dal ferire senza necessità le suscettibilità ottomane ».

Per Lire 16,50 (Estero L. 35,50) — I nostri abbonati avranno *La Stampa* per 1 anno;

Per Lire 20,50 (Estero L. 43,50) — avranno *La Stampa* ed a scelta *La Stampa Sportiva* o *La Stampa Agricola* (Il Villaggio);

Per Lire 24,50 (Estero L. 51,50) — *La Stampa*, *La Stampa Sportiva* e *La Stampa Agricola* (Il Villaggio);

Per Lire 22,50 (Estero L. 42,75) — *La Stampa* e 4 volumi a scelta della collezione "Classici Italiani„;

Per Lire 19 (Estero L. 38) — *La Stampa* ed una monografia a scelta della serie "Italia Artistica„;

Per Lire 25 (Estero L. 45,25) — *La Stampa*, 4 volumi della collezione "Classici Italiani„ ed una monografia della serie "Italia Artistica„;

Per Lire 29 (Estero L. 58,25) — *La Stampa*, *La Stampa Sportiva* o *La Stampa Agricola* (Il Villaggio) a scelta, 4 volumi dei "Classici Italiani„ ed una monografia serie "Italia Artistica„.

Nel Messico

L'ambasciatore Lind va a conferire con Wilson

Londra, 1, mattino.

Mandano al «Times» da Washington: Il signor John Lind, rappresentante del presidente Wilson, sarebbe, almeno a quanto si dice, partito da Vera Cruz ieri sera a bordo di un incrociatore rapidissimo per recarsi a far visita al presidente Wilson a Pass-Cristian presso Golf-Port sulle coste della Luisiana.

Il viaggio del signor Lind, sempre a quanto si dichiara ufficialmente, non è punto motivato da alcun cambiamento della situazione ma semplicemente dal desiderio di parlare personalmente col presidente.

Tuttavia l'interesse che solleva questa visita è considerevole. Voci giunte dal Messico lasciano supporre che dopo la sua visita al Messico il signor Lind abbia modificato la sua opinione sul problema messicano e che ora le sue vedute non siano più conformi a quelle del presidente ma che si avvicinino piuttosto a quello degli stranieri residenti al Messico. Sarebbe tuttavia temerario supporre che il presidente Wilson possa modificare la sua politica anche se il signor Lind ve lo invitasse. Dopo il suo recente messaggio la sua dignità ne soffrirebbe ed oggi è probabilmente troppo tardi per adottare il punto di vista di quelli che conoscono bene il Messico.

Due generali fucilati?

Parigi, 1, mattino.

L'«Humanité» riproduce un dispaccio da El Paso, il quale annuncia che i generali federali Marendo e Castro hanno tolto al generali Orozco e Salazar, il comando di Ojinaga, e li hanno fatti fucilare, al combattere nella città.

La lotta attorno a Presidio

New York, 1, mattino.

Secondo un dispaccio da Presidio, nel Texas, i ribelli stringono i federali con un tale vigore intorno ad Ojuraja che i due generali comandanti le forze federali, prevedendo la possibilità di una disfatta, hanno preso le disposizioni per ritirarsi nel territorio degli Stati Uniti. Le perdite dei federali sono rilevanti.

Un altro dispaccio da Presidio (Texas) annunzia che, malgrado il fuoco d'artiglieria dei ribelli, i federali marciano ad un'ora avanzata, occupavano ancora le trincee. Si crede però che sia poco probabile che essi abbiano respinto i ribelli. Numerosi ufficiali federali, fra cui si troverebbe il generale Caravao, comandante dei volontari, sarebbero fra i morti.

Quarantasette vittime nel treno saltato in aria

Vera Cruz, 1, sera.

Il macchinista del treno, contro cui i ribelli fecero l'attentato con la dinamite, telefonò che su 50 soldati che si trovavano sul treno 47 morirono. La circolazione è interrotta in seguito alla distruzione del binario.

Mille parigini visitano Monna Lisa

Parigi, 1, notte.

Prima delle 9 e mezzo, ora in cui si è aperta la porta della Scuola di Belle Arti, molti parigini e parigine, noncuranti del freddo e della pioggia, attendevano pazientemente il momento di presentare i loro voti e i loro omaggi a Monna Lisa.

Alle 11 si contavano quasi duecento visitatori che rispettosamente sfilarono davanti all'opera di Leonardo da Vinci. La sala era silenziosa e non si udiva una parola: il pubblico sembrava ostentare una grande deferenza.

Circa un migliaio di cittadini hanno sfilato oggi davanti alla *Gioconda*. In questa prima giornata si sono recati alla Scuola di Belle Arti i rappresentanti della società più elegante e molti modesti cittadini. Una visitatrice entusiasta ha gettato un mazzetto di violette ai piedi del quadro. Alla porta della Scuola intanto i venditori ambulanti vendevano cartoline illustrate con la riproduzione della *Gioconda*.

Oltre due milioni di italiani negli Stati Uniti

Washington, 1, notte.

L'Ufficio del Censimento ha reso pubblico che la lingua inglese resta sempre negli Stati Uniti quella parlata dal più gran numero di emigrati che hanno fissato la loro residenza stabile o temporanea in questo paese.

Sopra un totale di 32.200.000 immigrati bianchi (stranieri o figli di stranieri), 10 milioni sono inglesi, 9.800.000 tedeschi, 2.500.000 scandinavi, 2.100.000 italiani, 1.300.000 francesi, 1.700.000 polacchi e un milione e 150 mila ebrei. Il resto è formato da spagnuoli, belgi, asiatici, greci, ecc.

Banchetto di reduci di Libia ad Aosta

Aosta, 1, notte.

Oggi ebbe luogo in un salone dell'Hotel Suisse un banchetto dei reduci della campagna libica, qui convenuti da ogni parte della valle. Erano presenti tutte le Autorità locali e parecchie notabilità cittadine. Alle frutta parlarono applauditissimi l'avvocato Fusinaz, presidente della Società del Tiro a Segno, il cavalier avv. Cesare Chatrian, deputato provinciale, il Presidente del locale Comitato pro pensionati, tutti esaltando gli eroismi dell'Esercito e i doveri dell'Italia verso le nuove terre conquistate in nome della civiltà.

A nome dei reduci rispose con commosse parole il signor Grange.

L'ufficiale caduto nel Fezzan sarebbe un tenente

Roma, 1, notte.

Il «Giornale d'Italia» dice che mancano ancora nuovi particolari sul combattimento del 25, sostenuto dalla colonna Miani. Non si è dato ancora il nome dell'ufficiale caduto, nè si darà prima che esso non sia stato comunicato alla famiglia, il che sarà fatto in giornata. Si sa solamente che l'ufficiale aveva il grado di tenente. I feriti migliorano.

Due professori dell'Accademia Navale collocati a riposo

Roma, 1, notte.

L'odierno *Foglio d'ordini della Marina* contiene:

Con R. Decreto i professori straordinari stabili del personale civile insegnante della R. Accademia Navale, Prada Pietro e Crivellucci Luigi, sono stati collocati a riposo per avanzata età ed anzianità di servizio.

Un incendio nella chiesa parrocchiale di Legino

Savona, 1, notte.

I nostri pompieri, avvisati che nella chiesa parrocchiale di Legino s'era manifestato un gravissimo incendio ed urgevano soccorsi, partivano immediatamente, con un carro di primo soccorso ed attrezzi, e colla pompa a vapore. Giunti sul posto, poterono constatare che il fuoco aveva invaso l'angolo opposto all'altare maggiore, propagandosi alle tende, agli arazzi, alle panche del coro e una parte del deposito degli arazzi e dei ceri. I pompieri iniziarono un solleciti lavoro per lo spegnimento. Vennero subito aperte le porte e le finestre, per dare libero sfogo al fumo che minacciava di danneggiare i quadri, le indoratture ed i ricchi addobbi della chiesa. Ad un certo punto però, su che scoppiava un grosso lampadario, staccatosi dalle fiamme, si spezzò, causando la caduta del lampadario stesso, caduta che produsse molto panico. Dopo circa un'ora l'incendio fu domato. Quanto alle cause, esse si attribuiscono ad alcune candele dimenticate accese. I danni ascenderebbero a parecchie migliaia di lire. La chiesa era assicurata. I primi a dare l'allarme furono tre giovanotti del paese, che, passando presso la parrocchia, videro uscire del fumo dai finestroni.

Sanguinose risse tra marinai nel porto di Savona

Savona, 1, notte.

A bordo del piroscafo Astorico è scoppiata una rissa tra i marinai Espedito Maccario, d'anni 21, e Verangio Asquinto, d'anni 21, il Verangio, afferrata una grossa pietra lagliando, si slanciò sopra l'avversario, colpendolo due volte al viso e al capo. Il ferito dovette essere portato all'ospedale. Un delegato ha arrestato il feritore. Entrambi i marinai sono di nazionalità spagnuola.

— La scorsa notte scoppiò un grave disordine fra alcuni marinai toscani, appartenenti ad un piroscafo ancorato nel nostro porto. Ad un tratto uno di essi, estratto di tasca un rasoio, si slanciò sopra due suoi compagni, ferendoli entrambi. I colpiti sono certi Giorgio Magnini, d'anni 27, da Forte dei Marmi, che ebbe a riportare una larga ferita alla guancia sinistra, penetrante nella cavità boccale, e Luigi Ricci di Cesare, d'anni 23, pure nativo di Forte dei Marmi, che riportò una ferita alla mano destra. Recatisi all'ospedale, il dottor Sacheri li medicò, dichiarandoli guaribili in una ventina di giorni. L'autore del duplice ferimento è un marinaio pure toscano, tale Guglielmo Lombardi, d'anni 28, che appena compiuto il fatto si è dato alla fuga.

Giovane marinaio bresciano suicida

Brescia, 1, notte.

Mario Polentoli, fuochista della regia nave « Regina Elena », che trovavasi qui da dieci giorni in licenza presso la famiglia per passare le feste Natalizie, avrebbe dovuto partire questa notte per ritornare a bordo della sua nave. Questa mattina, verso le undici, il Polentoli approntando del mangiare in cui i genitori si erano recati alla vicina chiesa per assistere alla messa, si coricò vestito sul letto e si sparò un colpo di rivoltella al cuore. Rimase cadavere. Il vecchio padre, ritornato poco dopo a casa, trovandosi davanti il cadavere del figlio, fu preso da tale disperazione che, afferrata la rivoltella di cui il figlio si era servito per uccidersi, tentò spararsi un colpo alla tempia. Alcune persone presenti riuscirono a fare deviare il colpo. La causa che spinsero il giovane marinaio al suicidio, vanno ricercate nel profondo dolore che egli provava al pensiero di dovere abbandonare la famiglia.

Infortunio sul lavoro

Firenze, 1, notte.

Ieri sera è stato trasportato all'Ospedale Vespucci il muratore Raffaele Velluti, di anni 57, che mentre lavorava sopra un ponte era caduto a terra, ferendosi gravemente. Il ferito fu ricoverato con prognosi riservata.

Notizie agrarie

Roma, 1, sera.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di dicembre:

Come nella precedente decade, soddisfacente lo stato delle campagne per le coltivazioni autunnali, ove sono promettenti i germogli dei seminati e si attendono alacremente ai lavori di stagione.

Nelle regioni centrali e meridionali e nelle isole, al contrario si risente dannosamente la mancanza e la scarsità delle piogge in rapporto ai seminati e soprattutto ai pascoli.

In molte località il freddo sarebbe utile alla distruzione dei parassiti.

Si conferma però in generale il buon esito della raccolta delle olive, lo stato rigoglioso degli orti, e per la Sicilia quello degli agrumi.

L'arresto dell'autore del tentato assassinio della marchesa Del Bufalo

Un assassino in guanti - La confessione

Roma, 1, notte.

Stamane alle ore 11,40, in piazza San Silvestro, il delegato Cadolino ed alcuni agenti della squadra investigatrice si sono appostati nei pressi della Posta centrale. Dopo alcuni minuti comparve un giovane vestito con eleganza che stringeva in mano un paio di guanti. Accortosi della presenza del funzionario lo sconosciuto si diede alla fuga ma è stato raggiunto dagli agenti e dichiarato in arresto. Su quest'arresto la Polizia mantiene il più grande riserbo. L'arrestato è certo Luigi Pandolfi che una diecina di giorni or sono avrebbe tentato di strangolare una marchesa di nazionalità polacca colla quale aveva avuto delle relazioni. La Questura lo ha arrestato perchè lo sospettava con qualche fondamento autore del delitto avvenuto in via Massimo d'Azeglio a Roma. Com'è noto la mattina del 1.o settembre scorso nella casa del notaio Vizzio veniva trovata orribilmente agonizzante nella camera da bagno la domestica Rosa Monti.

L'assassino rimase sconosciuto a dispetto di tutte le più intelligenti ricerche della Polizia che non riuscì che a stabilirne approssimativamente i connotati. Il cav. Rostagno ed i suoi dipendenti hanno ordinato l'arresto perchè alcuni dati facevano credere che il Pandolfi fosse il feroce assassino della Monti: i connotati corrisponderebbero. Per inoltre che i funzionari stiano ricercando attivamente altre persone.

Queste le prime notizie. A tarda ora il mistero è stato svelato completamente. Quattro giorni or sono nell'appartamento della marchesa Del Bufalo in piazza di Spagna, fu perpetrato un audacissimo colpo sul quale la truce un audacissimo colpo sul quale la Polizia ha mantenuto il silenzio sperando di rintracciare ed arrestare il malfattore ed i suoi complici. La marchesa Del Bufalo è una donna di età matura che riceve dallo Stato la pensione dopo la morte del marito impiegato ferroviario. Essa si reca spesso in una latteria in via della Croce. La sera dello scorso 27 dicembre fece la conoscenza nella latteria di un giovane vestito decentemente che si mise a sedere vicino a lei e attaccò subito discorso. La signora al giovane disse di tenere pensione e il giovane senz'altro le domandò se avesse una che la signora aveva promesso di affittargli. anche subito. Alla signora si qualificò come *chauffeur* e le presentò una tessera da *chauffeur* avente a tergo la sua fotografia. La signora si fece accompagnare a casa dal giovanotto che voleva vedere la stanza che la signora aveva promesso di affittargli. A casa i due cominciarono a parlare e la conversazione durava già da tre quarti d'ora quando il giovane domandò alla marchesa di dargli una cordicella che doveva servirgli per legare i pacchi di robe che doveva portare in casa. Quando la signora gli diede la cordicella, il giovane sollevò la sottile funicella e con una rapida mossa la passò intorno al collo della signora stringendo violentemente. La mossa fu così fulminea che la marchesa non ebbe il tempo di difendersi e colta da delirio e da spavento cadde a terra priva di sensi. Il giovane credendo di averla uccisa, come era sua intenzione, cercò affannosamente per trovare degli oggetti di valore. Scorta la borsetta sopra il cassettone, credendo che essa contenesse dei valori, se ne impossessò dandosi alla fuga. Nella borsetta non vi erano che due piccole preziose di scarsissimo valore. La marchesa di lì a poco rinvenne e chiesto aiuto fu trasportata all'ospedale dove vanno ricoverata. Contemporaneamente fu avvertita della cosa la P. S. Il commissario Rostagno cominciò subito le indagini per la ricerca del misterioso *chauffeur*. I connotati che hanno aiutato a facilitato il compito della Polizia furono forniti dalla stessa marchesa. La Polizia dopo attive indagini riuscì a stabilire che l'individuo ricercato andava sovente al noto *Caffè Canavera*, ritrovo e bivacco dei giornalisti, in piazza S. Silvestro e questa mattina è avvenuto l'arresto.

Dopo l'arresto del Pandolfi la Polizia indaga per scovare i complici del giovane che avrebbe questa mattina confessato il suo delitto adducendo a sua discolpa che era stato eccitato a compiere il delitto da due suoi amici di cui lieto i connotati. Uno pare sia uno *chauffeur* e l'altro un indeterminato che si qualifica per avvocato.

La stessa marchesa Del Bufalo interrogata dal *Giornale d'Italia* ha narrato quasi con gli identici particolari trasmessivi il tentativo di strangolamento di cui era stata vittima. Essa ha giustificato la facilità colla quale aveva attaccato discorso col giovane dicendo che essa era sola e che il giovane appunto parlando aveva fatto notare come anch'egli essendo solo avrebbero potuto andare facilmente d'accordo.

La marchesa ha quindi narrato che giunta in piazza di Spagna il giovane si era fermato con uno *chauffeur* vestito con una ricca pelliccia, un giovanotto basso e dal volto colorito. Il colloquio durò cinque minuti sotto una tanto che alla non afferrò alcuna parola. Quindi si riunirono ed arrivati al portone di casa il giovane voleva salire ma la signora lo pregò data l'ora tarda di tornare l'indomani verso le undici. Invece il giovane tornò il mattino alle 10 precise.

Poi la signora ha narrato il fatto con gli stessi particolari che già sono noti.

Marchesa derubata nella sua abitazione da un audace malfattore

Roma, 1, notte

Quattro giorni or sono un audacissimo colpo ladresco è stato compiuto nell'appartamento della marchesa Del Bufalo, in piazza di Spagna. La marchesa, mentre sedeva ad un tavolo di una latteria, si vide accostare da un giovane dagli abiti decenti, che intavolò subito con lei il discorso. Il giovane, saputo poi che la signora abitava sola, chiese di vederne una. Data l'ora tarda, rimase d'accordo che la visita sarebbe avvenuta il giorno dopo; e difatti l'indomani, verso le 10, il giovane, che si era qualificato per *chauffeur*, si presentò nella casa della marchesa, con modi un febbre che faceva delle riparazioni ad una serratura. Dopo avere scambiato qualche parola colla padrona di casa, le chiese il permesso di ritirarsi al gabinetto, ove si trattenne mezz'ora. In questo frattempo il fabbro se n'era andato, lasciato il giovane dal gabinetto, chiese alla signora una cordicella per legare i ferri del mestiere. Avutala, la passò rapidamente intorno al collo della marchesa, stringendo violentemente. La signora cadde svenuta ed il ladro s'impossessò di un'unica borsetta, che conteneva due pietre preziose di scarso valore.

Denunciato il fatto alla Questura, s'incominciarono le indagini. Si potè sapere, servendosi dei connotati forniti dalla marchesa, che un giovane, il cui volto somigliava a quello del Passanante, andava di quando in quando al *Caffè Canavera*, in piazza San Silvestro, e questa mattina il giovane è stato arrestato. Sul suo arresto però la Polizia mantiene il più grande riserbo. Si afferma che l'arrestato si chiama Luigi Pandolfi. La marchesa Del Bufalo, invitata a recarsi subito negli uffici di Questura, non appena veduti il giovanotto, l'avrebbe riconosciuto subito. Il Pandolfi è stato perquisito. Sotto i calzoni sarebbe indiziato in una coscia un lungo cerotto della ditta Rigollot.

Giornali e Riviste

Anatole France sta scrivendo un libro pei bambini. La notizia, già apparsa sui giornali, è stata confermata dallo scrittore a un redattore del *Temps*, al quale ha detto che il libro sarà intitolato *Pierre Nozière*. « Pierre Nozière — ha detto Anatole France — sono io stesso; il libro conterrà gli episodi della mia, ormai remota, infanzia. Si direbbe che da qualche anno la mia memoria si sia fatta più chiara e più precisa. Le brume che avvolgono questo passato lontano svaniscono lentamente, mano a mano ch'io m'avvio verso l'avvenire... Sono stato colpito da questo fatto e mi sono messo a scrivere: sulla scorta dei miei vecchi giorni, mi sono voltato indietro e ho vista la strada percorsa, ed ho visto distintamente, come se fosse ieri, un bambino coi ricciuti ai venti, intento a giuocare alle gramegne... Il bambino ch'ero io, molti, molti anni or sono. È vero che ho già fatto *Le livre de mon ami*, che è pure la storia della mia infanzia. Ho fatto pure un *Pierre Nozière*, che ha già veduto la luce un tempo. Ma il *Pierre Nozière* che continuo oggi è una serie di nuovi ricordi, che si potrebbe intercalare nel *Livre de mon ami*. Si è detto che stavo scrivendo una raccolta di novelle per bambini... No: è la storia del ragazzo ch'ero io stesso. Mi piace molto rievocare la mia infanzia. Mio padre era un libraio, ma nel *Pierre Nozière* ne faccio un modesto medico. Mia madre m'amava assai, e quando raggiunsi l'età della scuola, essa mi diede una governante. Questa governante è dunque il mio ricordo più divino! Essa era bella, giovane e profumata: ero innamorato della mia governante. Essa, che si doveva sposare ben presto, s'occupava pochissimo di me, e ancor meno della mia educazione. La signorina, durante le ore delle mie lezioni, scriveva lettere d'amore su carta rosa, e che mi incuriosivano assai. « Prendete la vostra *Storia di Francia* — mi diceva ogni allora — e ripassate il Regno di Carlo V ». « Sì, signorina... ». Ahimè! L'ora passava... Io avevo tentato invano dieci volte d'incominciare il Regno di Carlo V, e la signorina continuava a coprire con la sua bella calligrafia fine i foglietti rosa, che andavano ad aggiungersi a tanti altri foglietti rosa... Mia madre, sorpresa della mia ignoranza, ripeteva continuamente: « Questo ragazzo non è intelligente!... Non riuscirà mai a nulla ». Ed io lasciavo dire... Mi sarei ucciso piuttosto che denunziare alla vendetta materna l'incuria della sua istitutrice. Essa era così bella, così profumata, così elegante, così *Faubourg Saint-Germain*, la quale l'inizio di regno di Napoleone III. Del resto, mia madre aveva ragione. Non ho mai aperto una grammatica francese in vita mia. Anzi, sì, una volta dopo il mio esame di licenza liceale, per curiosità. Ma ne fui così annoiato, che m'affrettai immediatamente a richiuderla. D'altronde io sono convinto che le lingue vive non s'imparano nei libri. Solo i metodi empirici sono buoni ». Dopo una pausa, Anatole France riprese: « *Pierre Nozière* uscirà in un volume allorchè saranno pubblicati *Les Anges* e *Crainquebille*, adattato al teatro; probabilmente dopo il mese di febbraio. Ho ripreso *Les Anges* per levigarne la terza parte. *Crainquebille*, a quanto sembra, ha più successo come commedia che come romanzo. A proposito: sapete che cosa mi ha suggerito l'idea di scrivere *Crainquebille*? Eh? Ecco... Passeggiavo in un paese che amo, sulla bella strada che va da Cadillac a Bordeaux. In quel mentre vanno a passare un stendardo... Incominciammo a chiacchierare: « Non abbiamo mai o che fare con ubbriachi — mi confidò il bravuomo — per la semplicissima ragione che ogni qual volta ci accade di vederne uno da una parte, filiamo... dall'altra! ». Così nacque il tipo di agente di polizia, che perdona le offese e non perseguita i più fervidi sacerdoti di Bacco e di Cambriana.

***

Di Fragson, del popolarissimo cantautista ucciso sere sono in condizioni tragiche dal vecchio padre ombroso e nevrastenico, i giornali di Parigi narrano lunghi e interessanti particolari: ero, nella città lieta e raggiante, una delle figure più popolari: le sue canzonette godevano la popolarità più vasta, nei saloni dorati, nelle strade, nelle soffitte, nei teatrini... Nato a Londra e cittadino inglese, era il più parigino dei parigini. Egli componeva la musica piacevole e facile delle sue canzoni su parole da lui improvvisate; e le metteva in pubblico, cantandole. Era poeta, musicista, editore, fabbricatore e cantore della sua varia e benevolissima produzione. Narra il grave e accademico Gaulois, che aveva debuttato nel 1891 al teatro Quart-d'Arts e la sua prima canzone, *Sa famille*, fece rapidamente il giro di Parigi. Circondando il giovanotto di notorietà. Dopo un sero viaggio per qualche tempo a Londra, preso dalla nostalgia di Parigi, vi ritornò: e rinnovò il suo repertorio aggiungendo alle canzonette francesi qualche canzonetta in inglese, in un inglese caricaturizzato... Fra le sue canzoni più note si ricordavano per molti anni e non passeranno di moda tanto presto: *Adieu, Grenade; Le long de Missouri; Si tu veux, Marguerite; En aeroplane* e *Les blondes*. L'ultimo grande successo di Fragson, scrive il giornale, è stata la canzonetta politico-sentimentale e birichina *Et avant les p'tits gas*, di genere patriottico e piena di verve, che mise in circolazione qualche mese fa quando pareva che la causa della pace fosse compromessa e l'equilibrio europeo sembrava minato leggio in Oriente. La sera stessa della morte doveva cantare *Elle est de Marseille*. E il teatro dell'Alhambra era gremito! Fragson era un uomo di una certa coltura, di molto gusto, serio e tranquillo quando non cantava. Al caffè, dove passava regolarmente i pomeriggi, non parlava che raramente e quando parlava trovava fuori certe freddure da far congelare in piena estate la Senna. Fragson fu un benefico e sentimentale uomo che arrecò molta gioia pur vivendo nel cuore dolente per intimi strazi. Così è quasi sempre la vita dei larghezzi di letizie...

***

Fra pochi giorni il dottore Le Filliatre, chirurgo capo degli Stabilimenti penitenziari di Parigi, tenterà l'audace asportazione di due bambine, nate nel novembre scorso e unite dagli sterni e dalla parete ventrale fino all'ombelico. La radiografia ha dimostrato che i tronchi delle due creature non sono confusi in una unica vasta cavità toracica, coi due cuori contigui, o più o meno fusi: in tal caso, la sarebbe dovuto rinunciare a qualsiasi intervento chirurgico. Tuttavia, si potrebbe trovare nella coppia Maduselta-Susanna, oltre alle aderenze ossee e cutanee e all'innestamento di vasi importanti, una larga comunicazione fra i due addomi, aggravata dalla mancanza dei due legati. E questo rende un po' preoccupanti i pronostici. « Si conoscono già — dice il *Matin* — parecchi tentativi del genere. Fin dal 1841, — riferisce Koenig, — due gemelle unite, venute a vedere, poterono essere separate. Il dottor Boehm operò la sua propria figlia nel 1860, e nel 1881 i dottori Brian

La prima di "Parsifal,, in Italia

Il poema

Raccontano i biografi che il Wagner componendo il poema del *Tristano*, giunto alla scena finale in cui Tristano prostrato ai piedi di Isotta anela alla morte liberatrice, ebbe un istante l'idea di introdurre nell'azione un nuovo personaggio: Parsifal in vesti di pellegrino doveva recare agli amanti ebbri di morte il conforto della fede. Ma tosto ne smise l'idea: quel Parsifal che giungeva inaspettato doveva riuscire troppo estraneo all'azione; il poema dell'amore e della morte si conchiuse senza che alcuna idea cristiana di redenzione morale attenuasse il *cupio dissolvi* dell'ebbrezza sensuale esaltata oltre ogni capacità umana.

Ma quell'idea lo perseguiva. Nella primavera del 1857 mentre egli, nell'*Asilo* che l'amore di Matilde e la nobiltà di Otto Wesendonk avevano offerto al genio errabondo, attendeva a terminare il poema di *Tristano*, il giorno del Venerdì Santo, Parsifal ritornò agli occhi della sua mente, ed egli lasciando il torbido poema dello struggimento erotico, pensò e scrisse la scena in cui Gurnemanz spiega a Parsifal l'incanto del santo giorno in cui nel risorgere della natura fiorente è adombrato il mistero della redenzione, e nell'anima dell'uomo pentito e purificato si insinua il senso della gioia e della pace conquistate attraverso la sofferenza.

Il mito che egli doveva ripensare e svolgere dieci anni di poi era antico, e risale alla fioritura della leggenda sorta attorno al coppo degli Evangeli. Nell'evangelo apocrifo di Nicodemo si racconta che quando fu precipitato dal cielo, Lucifero, il più bello degli angeli, recava sulla corona che gli cingeva la fronte un meraviglioso diamante. Quella pietra preziosa caduta dalla fronte del reprobo era stata dai patriarchi intagliata e ridotta in forma di calice. Quel calice era stato posseduto da Salomone; poi portato dai re magi a Bethlemme era servito al Redentore nella santa cena. Nè qui erano finite le sue vicende. Secondo la vita di Gesù, scritta nelle sue celle da una monaca illuminata, Giuseppo d'Arimatea aveva raccolto e nascosta la coppa, quando Gesù era stato fatto prigioniero sul Monte Oliveto: morto Gesù, in quella coppa Giuseppe aveva raccolto il sangue che stillava dalla piaga aperta nel corpo divino dalla lancia di Longino. Giuseppo fondò l'ordine che doveva custodire e onorare la coppa: il Santo Graal (*greal* o *greal* significava nell'antico francese *scodella*) ed il sangue divino.

Questa leggenda rimaneggiata variamente fornì nel medioevo argomento a vari poemi e romanzi in prosa: Chrestien de Troyes ne dette in Francia l'elaborazione più notevole nel suo *Perceval le Gallois*, ed in Germania, cinquant'anni dopo, un poeta cavaliere del tredicesimo secolo: Wolfram von Eschenbach, nel suo *Parsival*, rielaborando la vecchia materia celtica, ne formava il poema famoso da cui il Wagner doveva trarre lo spunto del proprio.

Wagner riprendeva nel 1876 a Bayreuth, all'indomani del trionfo della Tetralogia l'abbozzo iniziato vent'anni innanzi a Zurigo, e lo conchiudeva nell'anno seguente. La sua concezione morale del mondo e dell'attività umana si era profondamente mutata. L'antico anarchico che nel '48, al tempo della rivoluzione di Dresda, aveva creduto che la salute dell'umanità potesse dipendere da un fatto materiale: una rivoluzione politica ed economica; l'ateo che incolpava le religioni dell'asservimento dell'uomo e nella libertà politica e morale vedeva la fine dell'egoistico regno dell'oro, il trionfo dell'amore e il raggiungimento della felicità, aveva già nel poema della Tetralogia mutato profondamente la sua visione. Poichè non era possibile uccidere il male dal mondo, poichè il dolore era la legge universale dell'esistenza, l'unico rimedio consisteva nella rinuncia alla volontà di vivere, nella procurato rovina di un mondo in cui le sete dell'oro e gli errori delle passioni sono irrevocabili. I versi finali in cui Brunhilde sulla rovina degli Dei, del peccato, delle leggi, bandiva alla razza futura la legge dell'unico dio superstite: l'amore, egli li aveva soppressi e non musicati.

Era una via senza uscita. La via d'uscita egli la trovò in una concezione nuova, quella che doveva informare il *Parsifal*, e la trovò meglio che nella metafisica, nella vecchia poesia degli Evangeli. La redenzione è possibile, ma è possibile soltanto al puro, all'ingenuo, all'innocente che ha in sè la bontà primitiva dell'uomo che nel più è inquinata dal vivere civile; non un cancellare che egli aveva già adombrata in Siegfried; ma Siegfried, forza primitiva e selvaggia, puramente animale, ebbro di godimento, era rimasto vittima egli stesso delle passioni: aveva trionfato dell'oro, delle leggi, degli dei, ma non del desiderio amoroso: il nuovo eroe dovrà, attraverso alla pietà per la sofferenza umana, uccidere in sè l'egoismo e con la rinuncia alla vita sensuale, fonte di tutti gli errori e di tutti i mali, alzarsi ad una vita nuova di purità e di santità.

Questa dottrina della redenzione e della rigenerazione non fu per Wagner un puro fantasma poetico: fu, per quanto possa riuscir alquanto strano, una dottrina religiosa ed una fede sociale. Sotto la influenza delle teorie di Gobineau egli credette veramente che il popolo ario, corrotto dal regime carnivoro e dalle unioni di sangue semitico, che gli avevano inoculato la sete dei beni materiali e l'egoismo, potesse riacquistare l'antica purezza, e stabilire in terra il regno dell'amore e della pace.

All'espressione di questo stato d'anima ed alla manifestazione di questa dottrina, il Wagner aveva la vecchia leggenda originale d'oriente in occidente, rimaneggiandola secondo il suo sentimento e i suoi fini. Nell'età volgota, tra i monti della Spagna settentrionale sorge il castello di Monsalvato, la rocca che ospita i cavalieri del Graal, custodi della sacra reliquia. Più in basso, sulle pendici del monte si alza il castello incantato di Klingsor, il mago che ha rinnegato l'amore e con quella rinuncia inumana ha acquistato il potere di dominare coloro che subiscono l'incanto dei sensi. Egli ha costretto ai suoi servigi Kundry, il simbolo dell'eterno femminino, colei che infiamma l'impuro desiderio dell'uomo: il demone originario, la « cosa di inferno », colei che nelle spoglie di Erodiade tentò il precursore; l'empia che rise vedendo lo strazio di Gesù crocifisso, e che da quel giorno erra pel mondo cercando se ritrovi Cristo e ne riceva il perdono: la carne schiava del desiderio, la Lussuria che nella nausea del piacere anela invano alla redenzione. Tra la rocca della fede cristiana e il castello della sensualità pagana è antica la lotta: Klingsor da tempo insidia con le seduzioni della voluttà la virtù dei cavalieri del Graal per giungere al possesso della reliquia e distruggere l'ordine da cui fu escluso: ed ora sta per trionfare: Amfortas succeduto al vecchio padre Titurel nel seggio del Graal è mosso un giorno, armato della santa lancia, contro il nemico: ma Kundry lo ha avvolto nelle sue spire: mentre egli giaceva in braccio alla maliarda, Klingsor gli ha tolto la lancia e lo ha ferito al fianco. Una piaga insanabile corrode le carni del re: non c'è balsamo che valga a risanarla: invano egli vorrebbe morire e sottrarsi al tormento. Deve vivere per espiare. E a cercare rimedi alla piaga si adopera Kundry stessa, che nella sua doppia natura, quando in lei tace l'ardore perverso dei sensi e nasce l'impulso verso la redenzione, fa opera di umile ancella ai cavalieri del Graal, pur vagamente sospettata da loro, finchè non ricade nuovamente sotto il dominio dello stregone e soggiace al suo comando. E nel dolore giacciono i cavalieri, in attesa di un aiuto dal Cielo. Un giorno che Amfortas pregava fervidamente, una voce divina gli ha detto: « Pietà fa saggio il puro Folle: io l'ho scelto: lo attendilo ».

E' il giorno della mistica Cena. Gurnemanz, il cavaliere del Graal, attende con due scudieri presso il lago, il corteo dei cavalieri che deve recare il re Amfortas al bagno, dal quale spera giovamento. Kundry ha recato nuovi unguenti di Arabia per mollerare la ferita. Un cigno avoltoia sulle acque e cade colpito da una freccia. Gli scudieri accorrono e traggono innanzi il ferito: è un giovinetto svagato e incosciente che nulla risponde ai rimproveri di Gurnemanz: egli ignora anche il proprio nome: ma Kundry lo conosce: è Parsifal, il figlio di Gamuret, ucciso in guerra prima che egli nascesse: la madre Herzeleide per sottrarlo ai pericoli lo allevò senz'armi e come un folle: ha vissuto come un selvaggio nel bosco, fabbricandosi un arco contro le fiere. E Kundry gli annuncia che sua madre è morta durante la sua assenza. Parsifal avione e Gurnemanz e Kundry lo soccorrono. Gurnemanz, pensando che egli possa esser l'eletto, lo trae con sè verso il Graal.

Nel tempio i cavalieri si apprestano alla santa cena. Dalla nicchia dove giace come in una tomba, il vecchio Titurel invita il figlio Amfortas a celebrare il santo rito: ma Amfortas rifiuta. La vista della coppa, ricordandogli più forte il suo peccato, gli è di insostenibile strazio: quando il sangue divino sfuggì nel calice, il suo torbido sangue, corrotto dal peccato, sgorga dalla ferita del fianco. Deve obbedire all'ingiunzione paterna ed all'invito dei cavalieri, e il rito è compiuto fra i canti dei cavalieri e dei fanciulli. Parsifal ha assistito senza comprendere: Gurnemanz lo investe con acri parole: « Non sei dunque che uno scemo! », gli dice, e lo caccia dal tempio.

Nel castello incantato, Klingsor interroga lo specchio magico: in esso scopre che un nuovo nemico si avvicina: Parsifal; il puro folle. Ed egli s'appresterà a contrastargli la vittoria con le sue arti più profonde. Evoca con sortilegi infernali la sua ancella: Kundry. Ed ella appare come gravata di sonno e riluttante all'opera perversa. Klingsor le impone il suo volere: le insinua che il nuovo nemico è un fanciullo bello e puro. Ma Parsifal è giunto già sugli spalti: inutilmente i cavalieri peccatori che Klingsor ha raccolto attorno a sè gli contrastano il passo: li disarma e ferisce. E l'eroe giovinetto si trova in un vago giardino: suo studio ai ridenti fanciulle lo avvolge, cercando di sedurlo: ma le loro lusinghe riescono vane. Sottentra Kundry. Ella gli parla di suo padre, della sua infanzia, di sua madre morta: e a Parsifal, commosso dal ricordo materno, ella dice: « Conosci alfine l'amore che infiammò Gamuret per tua madre Herzeleide. L'amore che un giorno ti dirà la vita potrà essere la tua follia. Con l'estremo saldo di tua madre il da con la mia labbra il primo bacio l'amore! ». E gli prende il capo e lo bacia sulla bocca. Ma all'ardore del bacio, Parsifal ha la rivelazione del peccato: per la prima volta comprende lo strazio che faceva urlare Amfortas, sente in sè la piaga sanguinante aperta nel fianco del re peccatore, e, fatto veggente, si scioglie dall'abbraccio della tentatrice. Con selvaggio furore Kundry, ardente del desiderio di lui, chiama a soccorso Klingsor, e lo stregone compare brandendo la lancia di Amfortas e la scaglia su Parsifal; ma la lancia rimane sospesa sul capo dell'eroe. Parsifal l'afferra e fa con essa il segno della croce. Il castello crolla, scosso dalle fondamenta: il giardino si converte in deserto. Kundry cade a terra e Parsifal si allontana dicendole: « Tu sai dove mi puoi ritrovare ».

E' ora un balzo del monte presso la rocca del Graal. E' il Venerdì Santo e la primavera rifiorisce la campagna. Da una capanna esce Gurnemanz, fatto vecchio e cadente: sotto un cespuglio trova Kundry addormentata e assiderata. La sveglia, e quasi non la riconosce, vedendola così umile: alle sue domande alla rinfusa non una sola parola: servire, servire! E un cavaliere si avanza, chiuso nell'armatura: è Parsifal: ha errato a lungo per i sentieri dell'errore e del dolore; ogni arma lo ha ferito nel cammino, poichè non gli era lecito usare dell'arma sacra; riporta la sacra lancia al Graal. Gurnemanz giubila al vederla. Egli racconta a Parsifal che il tempio giace nel lutto: Amfortas non desidera che la morte; il Graal non è più uscito dall'arca: privo della santa vista, Titurel è morto. Parsifal pensando alla sua tardità nel comprendere la missione a cui fu eletto è preso da uno smarrimento. Gurnemanz gli spruzza in viso l'acqua della fonte, Kundry gli toglie i calzari, gli lava i piedi e li unge con unguento. E con l'acqua della fonte Parsifal asperge il capo di Gurnemanz che lo saluta re del Graal; poi battezza Kundry che si scioglie in pianto. Ebbro della luce del mattino e della santità dell'ora, Parsifal saluta la campagna fiorente. Gurnemanz celebra l'incanto del santo giorno in cui nel cuore del credente ritorna l'immagine di colui che spirando sulla croce riscattò l'uomo dal peccato e dal dolore, in cui la natura riacquista il suo candore. Vedendo il pianto di Kundry, Parsifal la solleva e la bacia in fronte. « Anche il tuo pianto diventa rugiada. Tu piangi! guarda: il prato sorride! » Si odono risuonare le campane del Graal. Gurnemanz copre col suo mantello di cavaliere del Graal le spalle di Parsifal ed insieme si avviano verso il tempio.

Nel tempio, attorno alla bara di Titurel i cavalieri recano l'arca del Graal e la lettiga in cui giace Amfortas. Si scoperchia la bara del re morto. Straziato dalla sofferenza e dal rimorso, Amfortas si straccia le vesti e scongiura i cavalieri ad affondare le loro spade nella ferita. Chi può ancora impargli di vivere? Egli anela alla morte; il Graal risplenderà ancora, senza re. Ma Parsifal si avanza con la lancia in pugno e tocca con essa la ferita di Amfortas. Una beatitudine celestiale irradia il viso del risanato: « Sii salvo — gli dice Parsifal — e perdonato. Ecco, io assumo il tuo ufficio. Sia benedetto il dolore che insegnò la pietà e la saggezza all'ingenuo! Io ti rendo la sacra lancia! » E salendo sui gradini dell'altare, toglie dall'arca la coppa. Dall'alto una colomba scende sul cimiero di Parsifal che incede tra i cavalieri inginocchiati.

Tale la finalone dell'ultima e suprema opera del Wagner: rifusione e trasformazione dei vari elementi cardinali della immaginazione poetica wagneriana nel quadro di una libera parafrasi degli evangeli. Pur mettendone in luce le debolezze costitutive, Federigo Nietzsche ne definiva esattamente con una frase, il valore: « le situazioni, lo sviluppo, non sono forse grande poesia? Non mai musico propose ufficio più alto alla propria musica ».

e. t.

Il successo trionfale dell'opera

a Bologna e a Roma

(Dal nostro critico musicale)

Al "Comunale,,

Bologna, 1, notte.

A Bologna, che — prima fra le città italiane — rivelò all'Italia in un'aureola di vittoria, che parava vane pronosticare, il musicista dell'avvenire; alla dotta città, che in un'ora delle più tristi nell'agitata vita del maestro lui accolse con affetto di madre (poichè già ne aveva scritto il nome tra quelli de' suoi figli, con l'accordargli l'onore della cittadinanza), era bene dovuto il merito di salutare, prima di ogni altra città, il semplice e pio cavaliere, che dopo trent'anni di solitaria dimora sul colle ridente di Bayreuth scendeva finalmente a conquistare alla sua volta l'Europa. E questo diritto, che essa rivendicò ed ebbe (sia pure coll'unico vantaggio di giungere soltanto qualche ora prima di Parigi o di Roma), si risolse, naturalmente, in quella festa austera dell'arte che all'indole del dramma musicale si conveniva e che noi potevamo ripromettercì. Così la leggenda dell'impossibilità di rappresentare veramente Wagner se non andando a Bayreuth fu ancora una volta sfatata.

Se infatti le ampie proporzioni del palcoscenico del teatro Comunale, e l'ambiente per necessità meno raccolto, che non quello del tempio sacro all'arte di Riccardo Wagner, potevano indurre a credere che non potessero nascere animosità e intimità e la purezza di linee, donde nasce in parte l'efficacia di misticismo, che fa di questo *Parsifal* un'opera unica nel suo genere, la rappresentazione di oggi basta a dissipare ogni timore.

Parsifal apparve infatti e veramente nella grande luce che gli echi dell'ammirazione trentennaria dei ferventi pellegrini di Bayreuth ci aveva fatto presagire. E se oggi può dirsi con sicurezza che l'ultimo fra i drammi musicali concepiti dal Wagner correrà le scene d'Europa con fortuna non minore di *Tristano ed Isotta*, di *I maestri cantori di Norimberga*, della tetralogia.

E' vero: a suscitare la diffidenza nella folla molte cose strane si andavano sussurrando: che *Parsifal*, per essere l'ultimo fra le opere concepite dal Wagner, racchiudeva nelle sue intime fibre l'essenza dei ferrei sistemi di cui il maestro si era fatta una legge inviolabile; onde musica ed azione si appesantivano nella lentezza del procedere assai più che non negli altri drammi musicali del Wagner; che il carattere mistico del poema e l'indole prevalentemente filosofica di esso male potevano adattarsi alla passionalità, cara al popolo italiano, ed alla vivacità drammatica, cara alle nostre scene; che il Wagner, volendo per trent'anni confinato sulle alture della piccola e grassosa città tedesca questo suo *Parsifal*, aveva per ciò solo dimostrato la convinzione dell'impossibilità d'imporre la sua concezione monumentale ad altra folla che non fosse quella degl'iniziati alle profondità delle sue speculazioni e dei privilegiati, cui era consentito il lusso di assistere ad uno spettacolo che mun altro teatro del mondo avrebbe potuto allestire.

Questo, ed altro, si diceva. Cosicchè il pubblico, udendo finalmente quest'opera ad esso tanto lungamente contesa, si trovò un po' come quei buoni valligiani del Bergamasco, che, a furia di sentir parlare di Lucia Mondella e de' suoi sposi con Renzo, avevano nella loro mente evocato tanto l'immagine sconosciuta della donna, da crederla proprio coi capelli d'oro e gli occhi di smalto. Tanto che, quando essa comparve finalmente fra loro, fu una grande delusione. Ora non fu delusione quella prodotta dal *Parsifal*; ma ogni persona musicalmente colta dovette dire a sè: « Ma è proprio questa l'opera — e soprattutto la musica — così complicata ed astrusa? ».

L'amore in "Parsifal,,

Sembra, infatti, che rivestendo di note questo poema di purezza e di redenzione, Riccardo Wagner, quasi presago della morte vicina, e tutto penetrato della filosofia Buddista, abbia voluto spogliarsi di ogni vano ornamento, e appressare le labbra alla coppa del Santo Graal, nella candida e semplice veste dei cavalieri di Monsalvato.

L'amore, che aveva esultato, timido e giocondo, in « I Maestri Cantori di Norimberga », che aveva straziato con la voluttà dello spasimo l'anima di Isotta e di Tristano, che si era mascherato sulle dolci labbra di Elsa con l'interrogazione fatale a Lohengrin; che aveva scorvolto nel segno sensuale del Venusberg la mente di Tannhauser; l'amore, che in Brunhilde la disennata suicida; che accoppia in un incestuoso abbandono Sigfrido e Sieglinde; che conduce a morte violenta Sigfrido e fa di Senta la vittima del fato inesorabile dell'Olandese volante, l'amore qui si trasmuta, si spiritualizza, si purifica nella purità di Parsifal.

Eppure, un largo soffio di sensualità si sprigiona dalla prima parte del secondo atto, e quando le arti magiche di Klingsor si appuntano alla perdizione di Parsifal e cercano le seduzioni più raffinate e più acute, perchè il giovane puro e semplice si accenda al fuoco dei desideri più lussuriosi, la musica si abbandona a tanta voluttà di ritmi da costituire forse la pagina più penetrata di sensualità, fra quante scrisse il Wagner.

Ma nel sappiamo che tutto ciò è virtù di mago arti e di incanti. E Parsifal non è Roberto il diavolo. La sensualità è qui come un gradino nell'ascesa verso la purezza, verso la redenzione. E' quasi una necessità fatale.

Il simbolo a traverso la musica

Il senso dell'opera ci trascina in alto: in un mondo, ove lo stesso spasimo, prodotto dalle sofferenze dell'uomo, ha qualche cosa di non umano. I personaggi qui — più assai che negli altri poemi Wagneriani — hanno vesti materiali a spirituale ad un tempo. Essi ci appaiono sulla scena come simboli; ma questi simboli sono talmente definiti e caratterizzati dall'elemento musicale, da assumere aspetto di cosa reale. E qui è per me — se so se altri vi abbia mai posto mente — la vera e intima originalità di *Parsifal*. Che, cioè, il linguaggio indeterminato della musica determini, quanto di indefinito è nei personaggi sulla scena. La musica non è più puro commento. Si fonde integrazione.

Le linee larghe e nobili e semplici, per entro le quali si compone e si snoda l'azione scenica, sono elementi indispensabile, perchè ciò avvenga. I temi caratteristici — e sono poi essenzialmente — hanno anche qui, come quasi sempre, il *lait-motif* Wagneriano, — un'impronta netta, quasi tagliente, così da imprimersi bene nella memoria di chi ascolta. Ma è nell'uso di questi temi una semplificazione singolare, che non rinvenimmo altrove.

Già il preludio, ben noto ai frequentatori dei nostri concerti orchestrali, ne è una prova. I motivi tipici compaiono, ci affermano, lasciano dietro di sè una scia di silenzio, come per dar tempo a chi li ode di fissarli bene nella memoria; e quando il loro intento è ottenuto, allora si sovrappongono, si aggrovigliano, e quasi sembrano completarsi a vicenda con una intensità di combinazioni foniche e di magnifiche sonorità, — ma nello stesso tempo con una così luminosa chiarezza — da imporsi inalterabilmente alla nostra attenzione. Dopo questo preludio mirabile, i temi della *cena*, — così caratteristico nella forma ascendente sincopata e quasi dolorante in una suprema aspirazione mistica; — quello del *Graal*, così nobile e sostenuto; — quello della *fede*, — così austero e deciso e sviluppantesi grado a grado con una magnifica pomposità, non ci lasceranno più. Ritornino quasi nella loro primitiva purezza adamantina; o alterati nel ritmo, o nella tonalità, la loro vita si ripercuote in noi con una profondità di vibrazioni, che soltanto l'arte abilissima, con cui essi furono esposti, sanno spiegare.

Ed è in questi pochi temi tutta l'assenza, direi così religiosa, ond'è poema mistico si informa. In questo ambiente mistico personaggi e luoghi si fondono, e quasi si scolorano. Noi sentiamo il dominio dell'ambiente; non i caratteri particolareggiati di questo, o di quella figura scenica; di questo, o di quell'atteggiamento espressivo dell'anima delle persone.

Avremo, è vero, alcuni altri motivi, e essenzialmente pittorici ed esteriori, come quello così fresco della brezza del primo atto, o del *deserto* del terzo, o delle campane del *Santo Graal* del secondo; e altri determinanti uno stato d'animo particolare, come quello così dolente dell'*espiazione* e l'altro che ricorda a Kundry la sua pena per avere riso al Cristo il giorno del venerdì santo, quando Cristo morì sulla croce, e via via.

E ancora altri motivi sono essenzialmente musicali, come quello della primavera nel terzo atto, il così detto valse dei fiori nel secondo, e il preludio cupo e affannoso, che preludia ai sortilegi del mago Klingsor. Ma tutte queste diverse specie di elementi si attenuano e creano si fondono nel crogiolo, donde in larghe volute, che continuamente invadono il palcoscenico, emanano i tre concetti musicali così detti della cena, del Graal e della fede.

In questa guisa soltanto io riesco a spiegarmi la ragione, per cui in un'unità, che forse non è in alcuna altra opera del Wagner, il simbolo, il quale è come un'aureola intorno al corpo delle figure principali, e questa figure illumina delineandole colla sua vivida luce e ad un tempo ne lascia i contorni nell'ombra, possa derivare dal netto contorno musicale quella pienezza di impressione e quel vigore di vita, che fanno della musica un elemento non solo vivificatore, non solo — come dissi in principio — un commento, ma una vera integrazione necessaria alla loro comprensione.

I personaggi nell'azione scenica

Che sono infatti questi personaggi sulla scena?

Esaminiamone di scorcio il carattere, gli atteggiamenti, i fini. Ed anzitutto, chi è Parsifal?

Altri dirà, meglio che io non possa, e su queste stesse colonne, dell'azione scenica di cui è centro Parsifal.

Ma appunto dal modo con cui esso sarà espresso, credo apparirà meglio quella irrealtà dei personaggi, che soltanto si addice a figure create dalla fantasia, ravvivate dalla leggenda, immortalate dal bacio dell'arte.

Chi è infatti Parsifal? E' egli buono, è egli malvagio? La sua purezza, risultante la povertà di spirito, basta forse a salvarlo dalle male arti di Kundry? E Kundry, questa creatura proteiforme, un po' peccatrice ed un po' maga, che aspira all'espiazione felice ad un atto che richiede una grande forza di volontà e di abnegazione), ma non può sottrarsi al potere del mago Klingsor, è no è schiava, quali elementi di vita racchiude in sè, che non sia quelli di una psicologia riservata alle sorprese del volere altrui?

Amfortas dolora, e nel suo dolore è una nota umana, che si trasumana per la stessa natura trascendentale del dolore, ond'è straziato: il mago Klingsor è un vero mago: cioè una figura — sia detto col dovuto rispetto — ancora alquanto primitiva e concepita infantilmente: il solo Gurnemanz rifulge in sè un vivido lucore di umanità: ma quale importanza ha egli nella composizione scenica, che non sia quasi sempre quella di espositore di antefatti, o di commentatore dell'azione, che si svolge sul palcoscenico?

Orbene, quanta luce si riflette su costoro per virtù della musica! Già, all'aprirsi del velario, quando ancora l'anima nostra s'attarda nell'onda melodica per entro la quale fluttuano i tre temi del primo preludio, la figura di Gurnemanz ci appare tolta soffusa di dignità nel nobile e lento alternarsi di questi stessi temi, con quello chiaro, doente, lazzaramente sviluppato che descrive la sofferenza di Amfortas.

Poi, come i gridi quasi convulsi di Kundry, lassi s'ammorzano, come per desolato sconforto e per ubriachezza in un movimento di note discendenti; e poichè la strana creatura spiegò lo scopo del viaggio lontano, per cercare conforto di balsami alla ferita atroce di Amfortas o qualche altro episodio di minore importanza si svolse, ecco una dei quattro punti culminanti musicalmente del *Parsifal*: l'ingresso sacro.

Così una delle pagine più grandiose, che siano state concepite dall'autore di *Lohengrin*.

Quanta ricchezza inaudita nella semplicità del tema! Quattro note, divise in due intervalli di quarta, ne costituiscono la trama. Ma le quattro note, non appena accennate, si arricchiscono d'ogni più nobile tessuto armonico; vibrano nella lontananza, mentre la scena si trasforma, si avviciuano in un massiccio e grave scamparnio; dilegnano ancora, mentre a poco a poco, grave, imponente, magnifico dilaga il motivo della cena; riprendono con solenne intensità; ed eccoci sotto le volte del tempio: ecco uno dei più grandi effetti scenici, che mente Michelangiolesca possa concepire.

Spandonsi per l'ampia navata le voci bianche dei cori, suddivisi in tre ordini; e un nuovo tema s'innalza per la grave penombra del tempio. L'ultimo accennato dianzi questo tema: qui ne vediamo lo svolgimento magnifico. E' l'invocazione, che s'eleva al Redentore. E' una pagina sublime. Chi disse che è in essa tutto il fervore d'una mente compenetrata della grandezza dell'idea cristiana, non affermò certamente cosa cui si possa contraddire.

Lo spirito si eleva verso altezze quasi vertiginose. E quando l'aria è satura di misticismo e di canti, ecco, dal profondo, la voce di Titurel, che invita il figlio dolorante a compiere il sacrificio. L'effetto è di una cupa drammaticità. La voce di Titurel esce veramente dall'ombra a traverso il cupo disegno orchestrale. E questa voce è triste ed imperiosa ed un tempo. Essa s'ostina nel volere il compimento del sacrificio da parte di Amfortas, mentre i temi più vari si intrecciano, in voci di pietà, di ansia, di sofferenza, di salvezza. E qui più che mai noi sentiamo quanta sia la potenza di una musica, e meglio di un sistema, che, esposti nettamente alcuni temi caratterizzanti uno stato d'animo e un ambiente, o una situazione scenica, fa che questi assurgano nel loro insieme ad una potenza psicologica, che invano noi potremmo richiedere alla parola.

L'indeterminatezza del linguaggio musicale cantilunge cioè uno strano fascino, poichè in questa indeterminatezza è un intrecciarsi di disegni ora ne bene definiti, bene dassati precedentemente nella nostra memoria, e che meravigliosamente ritraggono il lotta che si combatte nell'animo di chi ci sta dinanzi.

Poi è ancora un suonare di campane: i tre cori dei ragazzi, degli adolescenti e dei cavalieri si fondono in un cantico, donde emerge tutta la nobile bellezza della nostra arte cristiana; e l'atto di fede, di speranza e di carità, che ha la sua base armonica nel tema del *Santo Graal*, svanisce fra le luminosità del tempio.

Ed è questo uno dei quattro momenti tipici della musica del *Parsifal*: uno dalle quattro pietre granitiche, su cui si fonda lo spartito.

Le altre tre sono il preludio del primo atto; la scena dell'adescamento nel secondo; quella del Venerdì Santo nel terzo.

Tre momenti; tre grandissime pagine, che dalla diversità di colorili traggono nuovo rilievo.

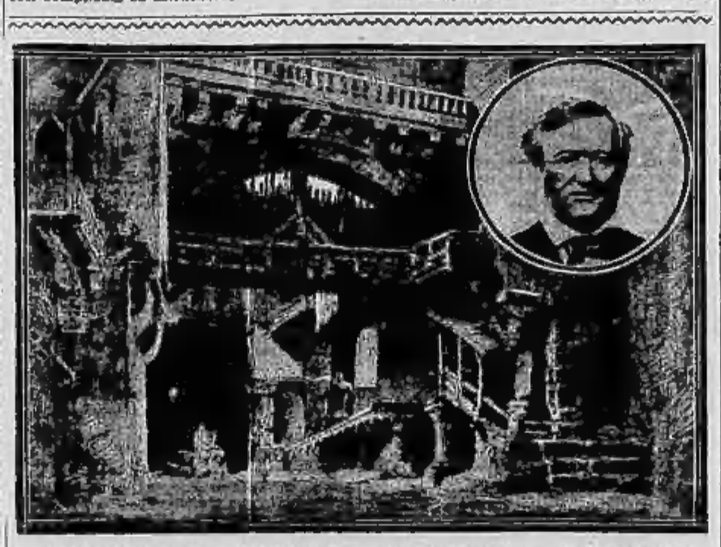
Che di più molle, di più voluttuoso della danza e dei richiami dello ragazze trasformate in fiori? Parsifal è sordo alla carezza della voci, che dolcemente l'invitano; non vede i mobili ondeggiamenti, in cui la musica sembra infondere una grazia di movenze fiessuose, inesprimibile in un Wagner.

E noi ripensiamo involontariamente alla scena fra Sigfrido e le tre figlie del Reno. Ma come diversa la concezione musicale! Qui, tutto si attenua, si ingentilisce, muore in un molle di inclivo dispetto; là è la gagliardia prorompente, che ride agli inviti e respinge a colpi di pietra le lusinghevoli fanciulle.

Ora, quest'oasi delizioso non è che il principio di una serie d'incanti e incantevoli ad un tempo. Poichè il sorriso provocante; la mollezza lasciva; il fascino delle giovani donne, cede ad una più potente malia: quella che Kundry cerca di esercitare su Parsifal rivocando — perfida — il ricordo della madre di lui per allettarlo, per trascinarlo con sè alla colpa.

Se io conosco altra pagina di Wagner più raffinatamente seducente di questa. Quel cromatismo, che già il Rousseau aveva chiamato elemento fra tutti eccellente per descrivere musicalmente la passione; quel cromatismo, di cui Wagner abusò forse in più di un punto delle sue opere, qui assume atteggiamenti di tenerezza, di dolcezza, quasi di ansia dolente. E quando finalmente Kundry rivela la sua e la sua colpa — che fu di aver riso di Cristo nel Venerdì Santo, — allora un grande vento di passione avvolge l'orchestra; infuria, precipita, abbandoni, si fondono nel grande e colorito linguaggio, che erompe dalle profondità di uno strumentale meraviglioso, e la ferrea legge del *leit-motif* si impone anche a noi con una tale limpidità di espressione, con una così grande ricchezza di procedimenti con atteggiamenti così giusti, da rivendicare tutta la bontà di un sistema pericoloso, artificioso, infantile, forse sotto certi aspetti, ma qui elevantesi ad altezze che toccano il sublime.

Che dire, poi, del terzo atto? Quel senso del pittoresco, che già aveva fatto del *mormorio della foresta* in *Sigfrido*, della *cavalcata delle Walkirie* e dell'*incantesimo del fuoco*, tre fra le pagine più poetiche, pel colorito della tavolozza — pure così ricca anche in questo campo — di Riccardo Wagner, qui pare rivelarsi con una sovrità di mezzi espressivi, con una delicatezza di sfumature musicali, con una squisitezza di effetti orchestrali, tali da scuotere profondamente qualsiasi mediocre cultore della musica Wagneriana. E tutto l'atto sembra come immerso in una infinita penombra, per entro la quale le figure sceniche passano silenziose e dolenti nella grande spe-



L'evocazione di Kundry nel castello di Klingsor al teatro di Bayreuth
(Nel medaglione il ritratto di Wagner)

parte della redenzione. L'orchestra sembra scagliarsi anche essa in una luce crepuscolare di sogno.

E misteriosi recessi ci si schiudono allo sguardo meravigliato, e di aneliti nuovi verso qualche cosa di più puro di quanto mai noi si sappia immaginare dianzi, sentiamo tutto percorso quest'atto, che è come il testamento di Riccardo Wagner.

Colui, che in una lettera assai poco nota, dichiarava di compiangere assai più la bestia sofferente, che non l'uomo, perchè al esso non era dato, con la rassegnazione, di giungere a purificarsi, attraverso il dolore, qui sembra veramente cercare nella suprema rinunzia di chi aspira alla sola purezza, anche nella sofferenza, qualche nuova via.

Ed è un nuovo Wagner, che ci si delinea al pensiero: un Wagner fatto più grande dall'amore mistico e dalla fede.

Questo ci rivela la musica solenne e dolce e dolente, onde sono compenetrate queste ultime pagine, dinanzi le quali domani tutta Europa si inchinerà reverente.

L'esecuzione e il successo

Dati dunque i cantieri della musica, data la preparazione del pubblico, il successo non poteva venir meno.

E fu grande; anzi quasi imprevedibile.

Dal preludio, che tosto avvinse a sè il pubblico, alle frasi di Gurnemanz, dette con arte squisita dal basso Giulio Cirino, dall'entrata di Parsifal, personificato in un grande artista, degno veramente di rendere e di fare comprendere questa musica — il Borgatti — alla mensa dell'agape sacra, che fu una vittoria per i cori sapientemente istruiti, fu un continuo succedersi di impressioni varie e profonde nel pubblico elegantissimo, intellettuale e raccolto, che riempiva il teatro in ogni ordine di posti.

E al finire dell'atto fu un prorompere entusiastico di battimani e di gridi di ammirazione, onde per ben sette volte si vollero salutare alla ribalta gli esecutori, insieme col maestro Ferrari, direttore d'orchestra, ed anima del riuscito spettacolo.

Ne l'attenzione, nè il successo vennero meno durante l'atto secondo.

Esso segnò nuovamente un trionfo completo per il Borgatti e per la Roskowska, che nella parte di Kundry affascinò letteralmente il pubblico con la sua arte ricca di espressione, ravvivata da una voce dolce e ricca e purissima negli acuti.

Il Borgatti, poi, seppe far valere una così ricca finezza di ricerca nell'espressione e soprattutto nel contrasto tra la idealità e la realtà, per entro cui ondeggia la figura di Parsifal, da suscitare i più sinceri encomi anche da giudici non per la loro severità.

Bodici chiamate agli artisti ed al maestro salutarono la chiusa del secondo atto.

La terza parte dell'opera trovò peraltro il pubblico alquanto stanco. Ma il successo si delineò ugualmente vivo durante la scena del Venerdì Santo, e raggiunse i limiti dell'entusiasmo dopo la celebrazione del sacro mistero nel tempio del Santo Graal e la consacrazione di Parsifal.

Il baritono Luigi Rossi Morelli nella parte di Klingsor, e lo Zandon in quella di Amfortas contribuirono al successo per buone qualità vocali e di scena.

L'opera finì dopo le venti. Ed era cominciata — come si sa — alle quattordici e mezza. Ma se anche assai meno voluminosa di *I Maestri Cantori di Norimberga* e della stessa *Valchiria*, essa trova nella lentezza generale dei movimenti una cagione di lunghezza.

Altre due entusiastiche chiamate al proscenio accolsero la fine dell'ultimo atto.

Così *Parsifal* entrò vittoriosamente in porto qui. Se io dubito, ove l'esecuzione sorregga, che uguale sorte non gli sorrida fra poche ore a Roma ed a Parigi. Lo spartito è infatti una grande opera d'arte.

All'uscire dal teatro alcuni musicisti lo definivano anzi il capolavoro di Riccardo Wagner. E, convenientemente, non è poca cosa indubbio, dopo una sola audizione e con un po' di stanchezza inevitabile.

Il pubblico bolognese parve ratificarlo con l'entusiasmo dell'applauso. E sia lode ad esso, che seppe così degnamente apprezzare il nuovo lavoro.

Al "Costanzi,,

Roma, 1, notte.

La prima rappresentazione a Roma del *Parsifal* ha assunto il carattere di un grande avvenimento d'arte.

Tutto aveva concorso a render quasi morbosa l'aspettazione di questa rappresentazione: dai prezzi alti (300 lire i palchi, 45 lire le poltrone e 5 lire l'ingresso), alla sapiente preparazione del pubblico mediante conferenze illustrative del capolavoro wagneriano. Questa conferenze, tenute nei giorni precedenti la *prendere*, furono tre. La prima del dottor Viti, che illustrò il significato dell'opera wagneriana; le due successive dei maestri Torrefranca e Alaleona, che col sussidio dell'audizione al pianoforte illustrarono i temi musicali del *Parsifal* e ne spiegarono la struttura tecnica. Da una settimana non si parlava a Roma che della prima del *Parsifal*; si era persino discusso nei giornali intorno al modo in cui si doveva andare vestiti a questa festa solenne dell'arte. L'impresa aveva voluto che la riproduzione della grande opera wagneriana avvenisse nelle migliori condizioni ed aveva stabilito di tenere la prima rappresentazione in un'ora affatto insolita, cominciando cioè alle ore 16, e contava anche sull'intervento della colonia straniera che sarebbe stata grata all'impresa di rispettare a Roma la consuetudine del teatro di Beyruth per le rappresentazioni pomeridiane.

Le parti - L'insolito richiamo

In questa circostanze, cioè con una preparazione ideale, è avvenuta la tanto attesa *prendere*. L'esecuzione del *Parsifal* fu concertata e diretta dal maestro Edoardo Vitali. Le parti erano così distribuite:

Amfortas: De Luca Giuseppe.
Titurel: Tisci Rubini Giuseppe.
Gurnemanz: Angelo Masini-Pierelli.
Parsifal: Vaccari Guido.
Klingsor: Falcanti Edoardo.
Kundry: Lina Pasini-Vitali.

Sei fanciulli (fiori): Bonincori Margherita, Caterina Anita, Colessi Maria, Giaconuzzi Anita, Mannucci Lelia, Rosè Mari.

Alle ore 15.30 già in folla si accalcava all'ingresso del Costanzi. Pubblico elegantissimo. Grande ressa di automobili e di carrozze nelle adiacenze del teatro. Tutto era organizzato benissimo, compreso un largo servizio di ristorante destinato a funzionare nel lungo intervallo tra il primo e il secondo atto.

Poco dopo le 4, nel primo *foyer*, squillò il trombone (come a Beyruth) che annunzia al pubblico che lo spettacolo sta per cominciare. Otto sonatori di trombone in *frak* suonano allineati un tema del primo atto. Altrettanto si ripeterà prima di ciascun atto seguente. La caratteristica usanza introdotta per l'occasione è assai lietamente commentata in teatro, ma il brusio che ha succeduto allo stupore cessa ben presto quando da una porticina a sinistra compariscе il maestro Vitali.

Il pubblico

La sala è gremita a sfolgorante. Non un posto vuoto. Lo spettacolo è interessante anche per la varietà degli abiti indossati dagli spettatori. I primi palchi di Casa Reale sono vuoti perchè la Corte è trattenuta al Quirinale dal ricevimento di Capodanno. I due seguenti, sempre di Casa Reale, sono occupati dalla marchesa Brambilla e dalla marchesa Calabrini.

Sparsi nella sala e nei vari ordini di palchi e nelle poltrone notiamo: Guglielmo Marconi, Enrico Ferri, l'ex-ministro Orlando colle rispettive signore, la marchesa Dora Di Rudinì, la marchesa Marignani, donna Marina e donna Elsa Torlonia, il marchese e la marchesa De Luca Resta, la marchesa Berlingeri, donna Maria Lecca, la marchesa Capranica del Grillo e moltissime altre donne dell'aristocrazia e della plutocrazia romana. Tra le notabilità maschili il principe Di Scalea, il maestro Francesco Paolo Tosti, che ha assistito alla prima rappresentazione del *Parsifal* nel 1882 a Beyruth, i senatori Di Trabia, Tarnanova, Santini, Biscaretti, Giordano, Apostoli e Balestra; gli on. Cappelli, Marchesano, Ciuffelli, Podrecca, Coris, Giampietro, Gallenga ed altri; poi Corrado Ricci, il maestro Sgambati, il tenore Marconi e tante altre notabilità cittadine artistiche, critiche, ecc.

L'esecuzione

Alle 16 in punto la sala piomba nella oscurità ed il maestro Vitali dà il segno di attacco all'orchestra. L'esecuzione è incominciata e si è mantenuta viva fino alla fine dell'atto magistralmente ed il preludio ha avuto una interpretazione veramente notevole.

Poi comincia l'azione. Il Tisci Rubini appare un artista di valore e perfettamente al suo posto. La signorina Pasini-Vitali si rivela al primo apparire interprete ottima dell'opera wagneriana. Il baritono De Luca, è perfetto nell'azione e nel canto, il tenore Vaccari conquista subito il favore del pubblico. Egli appare eccellente nel gesto e nella inflessione della voce.

Segue la scena grandiosa e veramente sublime dell'agape sacra. Qui l'esecuzione è eccellente: la scena, il coro e la fusione degli strumenti col coro, tutto è degno della grande opera d'arte. Il pubblico, invece di subissarsi della lunghezza dell'atto, consente spontaneamente nella suggestione della musica bellissima, di una squisitezza, di una chiarezza e di una ricchezza imponente, non ha degli uscitori ha mostrato un momento di stanchezza e alla fine l'inno meraviglioso a voci scoperte suscita un vivissimo entusiasmo.

Il primo atto finisce alle 17,40. Il pubblico scoppia in un lungo ed irrefrenabile applauso nel quale esprime tutta la sua ammirazione per il capolavoro. Gli artisti sono evocati al proscenio tra le più vive acclamazioni; sono pure evocati il maestro Ilonico istruttore dei cori ed il maestro Vitali, al quale si rivolge ora tutto l'entusiasmo del pubblico. Il maestro Vitali è fatto segno ad una chiamata da solo alla ribalta, ad una lunga ovazione che dura alcuni minuti. Tutto il pubblico è in piedi ed applaude. Quindi gran parte della folla si riversa nei corridoi che si animano di discussioni vivaci.

Il secondo atto incontra il consentimento pieno e fervido dell'uditorio, che rimane conquistato anche dalla sfarzosa ricchezza della scena e dell'eccellenza della esecuzione. Alla fine dell'atto, che si chiude alle 19,25 precise, gli artisti signorina Pasini-Vitali, che è stata una *Kundry* ammirabilissima per la bellezza della voce ed il tenore Vaccari sono più volte chiamati al proscenio insieme al maestro Vitali. L'impressione del pubblico è favorevolissima.

Il terzo atto si inizia alle 20,15 e si svolge senza che il pubblico imponente dia il minimo segno di stanchezza. L'opera finisce alle 21,15; lo spettacolo è durato cinque ore e un quarto.

L'entusiasmo del pubblico

La fine del terzo atto ha provocato una imponente manifestazione di entusiasmo da parte del pubblico. Gli artisti sono chiamati moltissime volte alla ribalta, prima soli poi col maestro Vitali, che viene chiamato anche una volta da solo ed è fatto segno ad un'ovazione interminabile. Ma l'entusiasmo non cessa. Il pubblico è tutto in piedi e chiama ancora alla ribalta il maestro Romeo, poi lo scenografo Ferri e infine persino la signora Emma Carelli, la valorosa artista che si è assunta la direzione artistica della stagione teatrale.

Poi il teatro si sfolla lentamente in mezzo alla constatazione del grande tributo di ammirazione che il pubblico di Roma ha dato all'ottima bellissima interpretazione del grande spartito. La riproduzione è, come esecuzione e come messa in scena, in tutto degna di Wagner e delle tradizioni artistiche della capitale d'Italia.

Per l'esattezza, la chiamata alla fine di ogni atto sono state cinque dopo il primo atto, cinque dopo il secondo, sette dopo il terzo.

Un incidente all' "Opera,, di Parigi
provocato dai coristi

Parigi, 1, sera.

Un incidente, che per poco non mandò per aria la rappresentazione del *Rigoletto* all'Opéra », è scoppiato ieri sera. I coristi sono impegnati per centoventiquattro recite all'anno. Per ogni rappresentazione che fanno in più ricevono un compenso a parte di 14 franchi. Ieri si accorsero che facevano la centoventacinquesima recita col *Rigoletto* e, riunitisi in assemblea, decisero di richiamare la Direzione dell'« Opera » all'osservanza del patto. Il direttore dei cori si fece interprete della loro intenzione presso la Direzione dell'« Opera » che rispose non poter tener conto della domanda dei coristi perchè le condizioni finanziarie del Teatro son tutt'altro che floride. Allora i coristi decisero di non cantare. Ieri sera infatti si presentarono in teatro con l'atteggiamento di chi è risolutamente deciso a far valere la propria ragione. Il direttore dell'« Opera » allora, visto ciò, li pregò di entrare in scena promettendo di accogliere la loro domanda venerdì. I coristi, al grido di « o la paga o non si canta », consentirono ad entrare in scena e lo spettacolo potè incominciare, con una buona mezz'ora però di ritardo.

Il sindaco di Fabriano
al "Figaro,, per il pannello dei Gentili

Parigi, 1, mattina.

Il *Figaro* pubblica: « Riceviamo un dispaccio da Fabriano in data di ieri: « Ho telegrafato a S. E. il Presidente della Repubblica, che il generoso pensiero del quale il *Figaro* si è reso interprete, di restituire alla patria italiana il pannello che faceva parte dell'opera dei Gentili, ha prodotto la più viva impressione nell'animo dei concittadini del grande artista. Noi facciamo il voto che questa proposta di così delicata cortesia trovi un'eco nell'animo degli uomini di Governo della grande nazione latina. Vi rivolgo tutti i miei ringraziamenti. — Il sindaco di Fabriano: *Avv. Pagani* ».

Cronaca dello Sport

FOOT-BALL.

Torino F. C. vince Milan Club (4-2)

L'attesa incontro fra il Milan Club ed il Torino F. C., che oggi indossava la maglia grigio-perla, ha fatto accorrere un numeroso ed elegante pubblico a presenziare a questa gara.

Per la cronaca diremo che al Torino mancavano due dei suoi migliori giuocatori: Mosso III e Goggio, stati dalla Federazione chiamati a Genova per l'allenamento della squadra nazionale e che al Milan mancavano Trerè e Ferrario. La partita, arbitrata da Laugeri, si inizia alle ore 15.20. I torinesi si impossessano rapidamente della palla. Azioni contro di proiezione e Morelli, in cattiva posizione, passa il pallone a Mosso I che fulmineo lo caccia in *goal*, malgrado che il portiere Barbieri abbia tentato di arrestarlo. Non sono passati che 20'! Il pubblico applaude a questo primo successo dei torinesi ed il gioco si anima repentinamente da ambo le parti. E' Van Hege che ha il compito di portare l'insidia nel campo avversario, e con una serie di *dribbling* impegna tutta la difesa torinese, la quale si libera a stento a causa del terreno gelato. Una scappata di Debernardi ed un suo giusto passaggio verso il centro, non è raccolto in tempo da Morelli e Sala libera inesorabilmente. Morand fugge solo lungo la linea laterale del campo, passo a Oleari che al 15.o minuto segna per il Milan il *goal* del pareggio. Una leggera superiorità si riscontra nella squadra milanese nel primo tempo, e questa finisce quando una rapida incursione dei rosso-neri slava per mettere a segno la rete di vantaggio.

Il secondo tempo è appena iniziato ed il Milan porta subito l'insidia nel campo avversario e con un bel giuoco di penetrazione permette ad Oleari di segnare il secondo punto per il Milan. Il Torino non si scoraggia, ma con uno sforzo ciclopico questo il giuoco nel campo avversario ed impegna seriamente tutta la difesa milanese e per troppa precipitazione sbaglia alcune facili occasioni di segnare. Verso la metà del secondo tempo un giuocatore milanese commette un fallo nella propria area di rigore e Morelli s'incarica di tirare il *penalty* trasformandolo in *goal*. A questo punto il Torino appare evidentemente superiore agli avversari ed il gioco si fa minacciosa sotto la rete milanese, dove Tirone ha agio di segnare il terzo punto per la sua squadra, in seguito ad un'intempestiva uscita del portiere Barbieri. Siamo quasi al termine della partita e dobbiamo registrare un bellissimo tiro di Borchmann, splendidamente arrestato da Barbieri un'energica difesa dei terzini milanesi ed il *goal* ultimo per il Torino, fatto da Mosso I al 44.o minuto, poi il fischio finale dell'arbitro che trova vincente i torinesi per quattro *goals* a due.

Le squadre erano così composte:

Torino: Pennano, Capra, Ballinger, Succio Bachmann, Mosso II, Ariani, Morelli, Mosso I, Tirone, Debernardi.

Milan: Barbieri, Sala, Devecchi, William Scorioni, Lovati, Morandi, Oleari, Van Hege, Marchesi, Luna.

Il secondo match di allenamento
della squadra nazionale
La cattiva prova dell'"undici azzurro,,

Genova, 1, notte.

Il vento, che a raffiche violentissime lavorava di danno il campo di giuoco, non ha certamente favorito la seconda prova di allenamento per la formazione della squadra nazionale nell'attesa incontro preparato dalla Federazione sul terreno del Genova. Tuttavia le condizioni che se ne traggono dalla nuovissima dimostrazione, ci conducono pur troppo ad un'amara conclusione, quella cioè che per quanto riflette la formazione del nostro « undici » si vada ancora molto a tentoni e brancolando nel buio. E non può essere diversamente, perchè non vogliamo credere che l'infelice squadra presentata dalla Commissione tecnica e presentatasi sul bel campo cittadino, sia quella definitivamente scelta a rappresentare i colori nazionali nel *match* che tra breve dovranno sostenere contro l'Austria.

Assolutamente inferiore all'aspettativa è apparsa la linea degli attaccanti, tanto che la Commissione stessa ha creduto di sostituirla nella ripresa con quella delle squadre che ha stata contrapposta e formata da tutti i *forwards* casalesi, con Mariani all'ala sinistra. Ed in questa nuova formazione l'« undici » azzurro ha dimostrato di avvantaggiare assai, tanto da convincere la maggioranza che delle modificazioni importantissime si reclamano se proprio ci sia a cuore di poter figurare onorevolmente nei prossimi incontri internazionali.

Il *match* si è risolto nel primo tempo in una pietosa esibizione di quello che dovrebbe essere l'espressione maggiore delle nostre forze calcistiche, e la squadra azzurra si vide subito sopraffatta all'inizio dall'intelligente fusione della prima riga avversaria, nella quale i giuocatori casalesi, malgrado non un accordo perfetto, seppero arrivare a più riprese sui *goals* di Santamaria, segnando per primo al 20.o minuto al un lungo rimando di Goggio, nel quale Mattea seppe occasione a Gallina di penetrare in rete.

Nella ripresa le due linee attaccanti vengono apostate. I *forwards* della squadra B passano tra i nazionali, rimpiazzati alla loro volta dagli azzurri. Gli azzurri segnano quasi subito con un calcio d'angolo. Il *goal* però viene annullato dall'arbitro; poi sono gli stessi bianco e nero della squadra B che penetrano ancora nella rete di Simoni al quarto minuto con Cevenini I. L'« undici » nazionale dimostra però nella nuova composizione una preponderanza maggiore, preponderanza che non raggiunge il dovuto risalto per una palese svogliatezza e compiacente inerzia di qualche giuocatore.

La partita quindi che doveva essere di allenamento per l'« undici » nazionale — finora e nel insistente — non è stata che una rassegna dei vari elementi che lo compongono, rassegna dalla quale la Commissione tecnica, vogliamo sperarlo, saprà trarre con serenità di giudizio quelle conclusioni che veramente si impongono per costituire quella che veramente dovrà essere la squadra rappresentativa delle forze e dell'energia della stirpe nel campo del calcio.

Le squadre erano così formate:

Squadra nazionale azzurra: De Simoni, Vallo, De Vecchi, Aru, Fossati, Leone, Berardo Mosso III, Cevenini I, Cevenini II, Bavastro

Squadra B, striscioni bianchi e neri: Lucatello, Casanova, Galetti, Goggio, Trerè, Parodi Marioni, Collina II, Varese, Mattea, Caire.

Arbitro era il sig. Garbuti, del Genoa Club. Giornata splendida, non tempo freddo.

Young Fellows ed Alessandria
fanno match nullo (2-2)

Alessandria, 1, notte.

Quest'oggi, sul campo sportivo dell'Alessandria F. C. si è svolto un importante *match* internazionale fra le squadre Young Fellows di Zurigo e la squadra alessandrina.

Alle 15.30 l'arbitro signor Valvassori di Torino fischia l'inizio e la palla viene data agli alessandrini che si portano immediatamente sotto la rete avversaria. Gli svizzeri si salvano in corner, che non ha però alcun risultato, ed il gioco passa successivamente sul campo dei grigi e al 15.o minuto gli svizzeri segnano un primo *goal* che al 20.o minuto viene pareggiato dagli alessandrini con un lunare tiro di Savoiardo, che Tortì raccoglie e converte in *goal*. Da questo momento la superiorità dei no ri fu evidente e il portiere svizzero è messo a ben dura prova. Ma è soltanto al 30.o minuto che i grigi per merito di Brunelli si assicurano un secondo punto.

La ripresa è iniziata alle 15.45. Il giuoco si fa molto vivace e si mantiene un po' in un campo e un po' nell'altro. I grigi perdono due buone occasioni di mercare per colpa di Ricci che oggi è in pessima giornata. Gli svizzeri al 25.o minuto segnano, dopo una violenta mischia sotto la porta avversaria, un secondo punto che è anche l'ultimo della giornata.

La partita è finita così in un *match* pari. Degli svizzeri ha giuocato splendidamente la prima linea, ammirabilissimo fu il giuocatore Hinsen, senza del quale la partita sarebbe finita in una vittoria nazionale. Degli alessandrini si distinsero Savoiardo, Carcano e Grillo.

Chi sarà il Presidente
della Federazione Nazionale?

La Federazione Italiana del giuoco del calcio, che della sua fondazione ha ogni anno cambiato presidente, e che da circa sei mesi non ne ha affatto, sia per aver finalmente un duce.

E' stata da parecchi giorni diramata a tutte le Società italiane una circolare, allo scopo di adoperarsi alla nomina del presidente. Il candidato che sembra debba accogliere il suffragio dei voti è l'on. Carlo Montù, il quale, come già si sa, è presidente dell'Aero Club d'Italia, del Rowing Club Italiano e della Società d'aviazione di Torino.

Gl'irlandesi vincono i francesi
nel "rugby,,

Parigi, 1, notte.

Il primo *match* internazionale di *foot-ball-rugby* della stagione è stato disputato oggi, nel pomeriggio, nel prato del Parc des Princes, le squadre alle prese erano quelle dell'Irlanda e della Francia. Il pubblico, accorso non soltanto da Parigi, ma anche da varie città della Francia e dell'Inghilterra, era enorme. Le due squadre erano veramente composte dei migliori giuocatori irlandesi e francesi ed apparivano, secondo i pronostici dei giornali, di forze quasi identiche. Però i francesi avevano una leggera speranza di vittoria, ma questa vittoria è stata negata. Gl'irlandesi hanno riportato una difficile vittoria con 8 punti contro 6.

Il terreno era stato nei giorni precedenti coperto di paglia e ciò lo aveva preservato dalla pioggia e dalla neve. Oggi, tolta la paglia si è trovato il terreno in istato abbastanza buono.

La partita è cominciata poco dopo le 14. I francesi hanno per primi il pallone ed invadono il terreno degl'irlandesi. Nel primo tempo il terzino francese Lacoste, dopo una splendida corsa riesce a portare il pallone nel terreno avversario ed a deporlo presso la porta inglese. Segna così un primo *essai*, che non viene trasformato in *goal*, sicchè i francesi hanno tre punti. Il giuoco passa continuamente da un terreno all'altro. André segna un altro *essai* per i francesi, ma l'arbitro non lo concede, trovandosi questi in *offside*. Alla fine del primo tempo i francesi hanno tre punti contro zero. Incomincia il secondo tempo, gli irlandesi cominciano a dominare, ed André segna un nuovo *essai*, il quale non può venire trasformato in *goal*. La Francia conta dunque sei punti. Gli irlandesi sperano nella vittoria, ed il pubblico incoraggia con grida entusiastiche la squadra francese; ma gl'irlandesi continuano a dominare, ed il giuoco rimane sul territorio francese. Un *forward* irlandese segna un primo *essai* per gl'irlandesi, che viene trasformato in *goal*, sicchè la situazione resta la seguente: Francia sei punti contro cinque. Una vittoria francese è ancora possibile; ma gl'irlandesi tentano ed un quarto d'ora prima della fine segnano un secondo *essai*, non trasformato in *goal*. Il match termina con otto punti contro sei, perchè i francesi sono costretti a rimanere sulle difensive sino alla fine della partita.

La squadra irlandese rimane quindi vittoriosa, e questo è però il miglior risultato ottenuto fino ad oggi dai francesi nei *match* contro l'Irlanda.

TIRO A VOLO.

Il fino al piccione a'la Villa Marchesa

Ecco il risultato dei tiri effettuati oggi:

Tiro di prova: Diviso fra i signori Ferro Antonio, Manissero Guido, Quelrolo e Bellone Giuseppe, con 6 piccioni su 6.

Tiro generale handicap: 1.o premio, signor Bellone Giuseppe con 13 piccioni su 13; 2.o e 3.o premio divisi fra i signori Teppa Angelo - Fizzi Decio, con 12 piccioni su 13; 4.o e 5.o premio divisi fra i signori Fontana Giuseppe - Quelrolo, con 8 piccioni su 9; 6.o, 7.o e 8.o premio divisi fra i signori Bianelli avv. Carlo, Manissero Guido e Rubiola Luigi, con 8 piccioni su 9.

Le *poules* furono vinte dai signori Manelli avv. Carlo e Quelrolo.

La *poule al doppietto* venne vinta dai signori Fontana Giuseppe e Chiantore geom. Pilade.

CICLISMO

Il Congresso dell'Unione Velocipedistica Italiana
avrà luogo a Firenze

Alessandria 1, notte.

Per accordi intervenuti fra il Consiglio direttivo dell'Unione Velocipedistica Italiana e le Società ginnastiche romane, il Congresso dei delegati, che doveva tenersi a Roma, avrà invece luogo a Firenze nei giorni 25 e 26 corrente.

Il Congresso riuscirà particolarmente importante per la tanto dibattuta questione dei dilettanti. Si intende cioè fare del dilettantismo puro. La questione si presenta più che mai difficile.

CANOTTAGGIO.

Una festa dei canottieri "Firenze,,

Firenze, 1, notte.

Oggi sul fiume Arno ha avuto luogo una interessante festa per l'inizio dell'anno sportivo dei canottieri di Firenze. In quest'occasione è stata varata un'imbarcazione *outrigger* di otto vogatori. A questa cerimonia assisteva grande pubblico. La madrina è stata la principessa Bosi, che infranse sulla costa della barca la tradizionale bottiglia di *champagne*.

Quindi ha avuto luogo una gara fra due equipaggi di canottieri. Vinse la nuova imbarcazione che era montata dai campioni *junior* d'Italia.

Il movimento del porto di Genova
nel 1913

Genova, 1, sera.

L'Ufficio di statistica del Consorzio autonomo del porto pubblica con singolare sollecitudine i dati del movimento commerciale marittimo del porto di Genova nell'anno 1913 fino alle ore 17 d'oggi. Ecco le risultanze principali:

Navi arrivate e partite 12.272, della stazza netta di tonn. 14.734.873, con un aumento in confronto al 1912 di 11 navi e 48 tonn. 239.544. Merci sbarcate tonn. 6.226.963, di cui: 3.239.963 di carbone e 2.986.706 di merci varie, con un aumento di 146.258 tonn. di carbone ed una diminuzione di tonn. 133.299 di merci varie. Merci imbarcate tonn. 1.203.600, con un aumento di tonn. 30.456. Gli sbarchi e gl'imbarchi riuniti ammontarono quindi a tonn. 7.428.574, con un aumento di tonn. 63.415 rispetto al 1912. Il movimento ferroviario di carico e scarico ascese a tonn. 5.584.668, con un aumento di tonn. 46.506 sul 1912.

La statistica reca quindi il movimento degli operai, degli elevatori elettrici, delle gru e delle tettoie di deposito temporaneo.

Statistica commerciale brasiliana

Rio de Janeiro, 1, sera

La statistica commerciale dei primi undici mesi del 1913 è la seguente: Importazione 62,686,108 sterline, contro 58,643,040 libre sterline del 1912; esportazione 57,239,987 contro 55,267,647 lire sterline del 1912.

Le esportazioni del caffè per lo stesso periodo è stato di 11,560,000 sacchi, cioè con un aumento di 1,128,268 sacchi sul 1912. L'esportazione del caucciù 32,779,828 chilogrammi, con una diminuzione di 1,394,840 chilogrammi.

Il Congresso si è chiuso, tutti i bilanci sono stati approvati.

Il maltempo

Quattro metri di neve in Germania

Berlino, 1, sera.

La neve continua a cadere senza interruzione. La circolazione dei treni è interrotta fra Berlin e Presew. L'accumularsi della neve rese pure impraticabile il tronco Kolberg-Koeslin. Un treno è bloccato presso Hess. La circolazione è pure interrotta sulla linea Helstadt ove la neve raggiunge un'altezza di quattro metri. Grandi frane sono cadute sul litorale e sulle isole di Riddense. Gli aerei furono esportati presso Presew e Krocolla.

Freddo intenso in Ispagna

Madrid, 1, sera

Il freddo è intenso e la circolazione dei treni è difficile in tutta la Spagna. Nella provincia di Leone la circolazione dei treni è interrotta da cinque giorni. A Madrid, malgrado il freddo straordinario, la notte di Capodanno è stata assai animata.

Bufere di neve nel Friuli

Udine, 1, sera

Una violenta bufera di neve si è abbattuta sull'alta e bassa regione friulana. Siamo, si può dire isolati dal resto d'Italia per l'interruzione delle comunicazioni telegrafiche e telefoniche. Sono crollati i pali dei fili telegrafici e telefonici che mettono in comunicazione la provincia con l'alta Italia. Presso Pradamano oltre venti pali telegrafici sono stati abbattuti. Tutti i telegrammi dall'estero in arrivo a Udine proseguono per posta fino a Venezia.

Il capo d'anno romano

Roma, 1, sera.

L'anno nuovo incomincia a Roma con una temperatura freddissima. Il tempo è bello, sebbene il cielo sia un poco coperto. Il passaggio dall'anno vecchio al nuovo, è avvenuto in mezzo ad una grande animazione. Il « Caffè Aragno » era stipato di gente, così pure tutti gli altri ristoranti maggiori. Anche nelle vie si notava una grande animazione e una non meno grande allegria. Chi si divertiva a sparare petardi e chi bombe, in qualche caso. Però, i dormienti, evidentemente accenti da questi rumori, apparivano alle finestre con delle cotinelle d'acqua, che cadeva a rinfrescare le menti degli allegri nottambuli.

Questa nuova consumanza della notte dell'ultimo giorno dell'anno, che risale a Roma da pochi anni, di sparare colpi di rivoltella in segno di giubilo, va prendendo una piega pericolosa. Vi furono, infatti, questa notte, parecchi feriti. Il muratore Gaspare Trotti, di anni 19, verso le 23, ricevette per via un colpo di rivoltella al secondo spazio intercostale. Pare che il colpo di rivoltella sia stato esploso dalla soglia di una vicina osteria. Il Trotti fu condotto all'Ospedale.

Il muratore Alfredo Cavardini di anni 19, romano, a mezzanotte, in vicinanza della sua abitazione, fu colpito da un colpo di rivoltella al naso. La ferita è alquanto grave.

In via Candia, certo Federico De Mei, di anni 23, uscendo dal forno dove è commesso, fu ferito da un colpo di rivoltella al piede sinistro.

Infine, davanti all'osteria della Romagnola, in via Albano, certa Lucia Pancaldi rimase ferita al viso da un colpo di fucile.

La cronaca solita non ha da registrare che un solo fatto doloroso: il suicidio di una domestica, di 29 anni, certa Angiolini di Talmello, che, in una crisi di isterismo, si gettò dal quarto piano della casa dove abitava.

I banditi di Pegomas
incendiano un cascinale
e sparano fucilate contro una villa

Nizza, 1, notte.

La popolazione dei Comuni situati a dintorni di Grasse e di Cannes sono nuovamente in grande orgasmo per la ricomparsa dei banditi di Pegomas, che in parecchi casi hanno già fatto alcune vittime. La polizia e la gendarmeria si sono messe in moto, senza però ottenere nessun risultato, come negli anni scorsi; la loro attività sarà vigilata dai misteriosi banditi che ogni giorno fanno apparire sui muri delle case frasi scritte col carbone atte a minacciare, se per annunciare qualche furfanteria.

Questa notte, presso Bocca, fu incendiato un cascinale; il fuoco fu domato solo dopo che una parte del cascinale andò distrutta. La notte scorsa i banditi assalirono a fucilate la villa del banchiere Malet, di Parigi, situata nel quartiere Rangulin. Verso le dieci tutti erano a letto, si scorgeva la luce soltanto in una stanza ove si piantavano, dove due cameriere stavano lavorando. Ad un tratto si intese una violenta detonazione e ne seguirono altre due altre. Una grandine di pallini cadde contro la villa. Le due donne, lì, in preda allo spavento, al misero a gridare disperatamente per avvisare le altre persone di servizio ed i padroni. Venne fatta una perlustrazione, ma inutilmente. All'indomani fu trovato scritto sul muro che le fucilate erano state un semplice avvertimento.

Cacciatore che per colpire un tordo ferisce il fratello

Firenze, 1 notte.

Questa mattina i fratelli Pietro e Guido Nencini si recavano a caccia nella località detta Bosco Varnalese, presso Fezzano. Ad un certo momento il Guido Nencini si pose a sedere sopra un masso, mentre il fratello, veduto un tordo, si accingeva a fare fuoco. Il Pietro Nencini alzò il fucile, ma disgraziatamente il cane scattò prima del tempo ed il colpo ferì il fratello Guido al piede destro. Questi si mise a gridare al soccorso, mentre il fratello, in preda a grande spavento, si recava a chiedere aiuto. Il ferito fu condotto a Firenze e ricoverato all'Ospedale di Santa Maria Nuova.

Bambina schiacciata da un'automobile

Bologna, 1, notte.

Un mortale investimento automobilistico è avvenuto questa sera, verso le 18. L'automobile che fa servizio fra Bologna e Pontenuova, in via Mazzini, allo sbocco di piazza Aldovrandi, investiva due bambine, Aurora, di anni 10, e Ines, d'anni 12, figlie all'imbianchino Marcello Sala. La più piccola è rimasta fortunatamente illesa, ma la povera Ines è stata schiacciata sotto il pesante camion, e riportò ferite e lesioni gravissime, tanto che appena giunta all'Ospedale di Sant'Orsola è morta. Le due sorelle Sala attraversavano la via Mazzini, senza accorgersi del giungere dell'automobile pubblica per recarsi al cinematografo in piazza Aldovrandi. Lo *chauffeur* si è dato alla latitanza.

Graziato dopo quarant'anni di galera

Padova, 1, sera.

Proveniente dal bagno penale di Procida, è giunto per traduzione ordinaria certo Girolamo Mazzari, d'anni 66, che è stato graziato di questi giorni dopo quarant'anni di ergastolo. Il Mazzari infatti fu condannato all'ergastolo con un complice, certo Ambrogio Arese, il 20 novembre 1873 dalla Corte d'Assise per rapina a mano armata. Egli ottenne la grazia sovrana per la sua buona condotta tenuta nei vari bagni penali di Civitavecchia, Nisida, Ancona e Procida.

Sunlight

La vera economia vuol dire risparmiare la Lire sugli indumenti e non i Centesimi sul sapone. Il Sunlight è puro e vi risparmierà delle Lire sulla vostra biancheria **Sapone**

117

L'ORTO in CUCINA!

Può dire di averlo chi fa uso dei prodotti

"FRAGRANS,,

ottimissima e praticissima novità

Il massimo dell'economia di tempo e di denaro; il massimo della pulizia, dell'igiene e della proprietà

I prodotti « FRAGRANS » consistono in erbe aromatiche disidratate, polverizzate con un procedimento speciale che ne garantisce la perfetta conservazione del sapore, dell'odore, del colore. Le polveri « FRAGRANS » (Basilico, Sedano, Rosmarino, Prezzemolo, ecc.), racchiuse in eleganti bottiglini, si conservano indefinitamente e mantengono a perfezione le erbe aromatiche fresche comunemente adoperate e condire la vivanda.

I prodotti "FRAGRANS,, vengono rilasciati da erbe freschissime, lavate e [illegible], rimesse in termos pregni

— SONO GARANTITI IGIENICI —

Richiederli in ogni buon negozio di generi alimentari

Cercasi Sub-Agenti e rivenditori in ogni centro. Scrivere: AGENZIA « FRAGRANS », Milano. Via Goldoni, N. 3. 304

L'ERNIA

Voi portate un cinto a molla che vi soffoca, lascia fuggire l'ernia, schiaccia l'intestino sotto il cuscinetto. Voi giudicate che a causa ernia aumenta di volume. Voi temete lo strozzamento fatale. Tutti i cinti a molla che voi avete comperati, in luogo di darvi un sollievo, hanno aggravato il vostro male.

Ebbene noi, potete mettere fine alle vostre sofferenze. Nelle migliaia di attestazioni noi abbiamo già pubblicate in questo giornale, le lettere che ci furono inviate dal **Signor Fantini Giuseppe**, onorabile commerciante d'Asiago, dal **Signor Guzzetti Celestino di Albano Vercellese**, che proclamano i meravigliosi risultati ottenuti grazie all'apparecchio del **Signor Glaser di Parigi**.

Noi siamo felici d'informare i nostri lettori, che il **celebre specialista di Parigi** si è stabilito a **Torino**, e noi invitiamo tutti gli ernios di volergli rendere visita. Qualunque sia il volume della vostra ernia, essa s

I bilanci militari pel 1914-15

Spesa complessiva di 718 milioni

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, mattino.

Sono stati pubblicati i bilanci preventivi pel Ministero della Marina e della Guerra pel 1914-15.

Il Bilancio della Marina

Lo stato di previsione del Ministero della Marina per l'esercizio 1914-15 presenta la spesa complessiva di L. 257,620,225 36.

In confronto di quella autorizzata per il corrente anno finanziario, che ammonta a L. 205,729,971 22, la somma suindicata offre una diminuzione complessiva di L. 9,918,842.

Tale diminuzione peraltro è solo apparente. In quanto essa consegue dal trasporto di lire 29,422,500 di spese straordinarie dall'esercizio 1914-15 al 1915-16, ai sensi della legge N. 498, del 1913, mercè con l'art. 3 (ultimo capoverso) del disegno di legge per la approvazione dello stato di previsione in parola, si chiede la facoltà di trasportare una somma non superiore a 30 milioni dall'esercizio 1915-16 al 1914-15. Ecco in breve le variazioni che si riferiscono ai titoli di spesa di maggiore rilievo.

La Marina mercantile

Le spese per la marina mercantile offrono nell'esercizio finanziario 1914-15 un incremento di L. 4,799,408, il quale riflette per lire 2,300,000 gli effetti dei provvedimenti a favore della marina libera adottati colla legge 23 giugno 1912, N. 794 e per L. 1,500,000 l'esercizio delle linee sovvenzionate di navigazione.

Si hanno infatti per questo titolo le seguenti variazioni in confronto dell'esercizio precedente:

In aumento: Inscrizione della sovvenzione spettante alla Società Veneziana di Navigazione a vapore per il servizio fra Venezia e Calcutta, L. 391,400 — Maggiore assegnazione per sovvenzioni alle Società assuntrici dei servizi marittimi, L. 900,000 — Iscrizione della sovvenzione dovuta alla Società di Navigazione «La Veloce», per il servizio fra Genova e l'America Centrale L. 449,986 — Inscrizione della sovvenzione spettante all'armatore Francesco La Cava per l'esercizio delle linee III e IV, per le isole Eolie, in base al regio decreto 12 agosto 1912, N. 1149, L. 57,600 — Maggiore sovvenzione per i servizi dell'Arcipelago Toscano, L. 40,000. — Totale L. 2,398,486.

In diminuzione: Minore sovvenzione alla Società Siciliana di Navigazione per i servizi delle isole Eolie, e di concentramento, lire 102,000 — Minore sovvenzione alla Società «Puglia» per i servizi dell'Adriatico lire 40,000 — Cessazione della sovvenzione al Banco di Roma per il servizio fra Tripoli ed Alessandria d'Egitto, L. 195,000. — Totale lire 397,000. — Aumento risultante L. 2,001,486.

S'inscrive inoltre la somma di L. 300,000 per sovvenzione alla Cassa invalidi della marina mercantile, in omaggio alla legge 22 giugno 1913 N. 787, relativa al riordinamento delle attuali Casse invalidi della marina mercantile.

La Marina da guerra

Nelle spese più strettamente attinenti ai servizi della marina militare si verifica, in confronto del precedente esercizio, una diminuzione complessiva di L. 14,948,000 costituita da un aumento di L. 12,775,700 nella parte ordinaria del bilancio e da una diminuzione di L. 27,723,700 nella parte straordinaria.

Come si è già avuto occasione di notare, questa diminuzione è soltanto apparente, in quanto è conseguenza del trasporto della spesa straordinaria di L. 29,432,500, dall'esercizio 1914-15 all'esercizio in corso.

Ove tale trasporto, il quale non diminuisce effettivamente la disponibilità dell'Amministrazione marittima, ora parmenti invece di migliorarne l'erogazione, non fosse avvenuto, l'accennata diminuzione di spesa si sarebbe risolta in una maggiore assegnazione complessiva di L. 15,484,500 riflettente per L. 12,775,700 le spese ordinarie e per L. 1,708,800 le spese straordinarie della marina militare.

In relazione poi all'aumentato numero delle unità costituenti il naviglio dell'armata, con lo stato di previsione di cui si tratta, si propone di portare la forza organica del Corpo reale equipaggi, da 25 mila a 38 mila uomini, non tenendo conto dei sott'ufficiali della categoria furieri in via di eliminazione. Tale provvedimento dà luogo alla maggiore assegnazione di L. 1,982,300.

Le modificazioni recentemente introdotte nell'ordinamento della R. Accademia navale e della R. Scuola macchinisti, mediante le quali è stato possibile assicurare un più largo reclutamento degli ufficiali di Stato Maggiore e del personale subalterno di macchina, nonchè le nuove norme pel reclutamento degli ufficiali macchinisti, hanno reso necessario di introdurre nel bilancio una maggiore assegnazione di L. 600,000 nelle spese per il funzionamento degli istituti di marina.

Altre lievi maggiori spese si provedono per capitoli di minore importanza.

L'ordinamento dato alle forze navali e l'entrata in servizio di nuove grandi unità e di numeroso naviglio silurante e sommergibile, pur tenendo conto della radiazione di molte unità vetuste dal quadro del naviglio, determina una maggiore spesa di L. 730,366 nel capitolo degli armamenti navali per competenze di bordo e spese eventuali di campagna.

In relazione all'aumentata potenzialità della flotta e al più largo uso del combustibile liquido si è riconosciuto di dover proporre un aumento di L. 1,825,000 ai capitoli relativi al carbon fossile ed altri combustibili ed ai materiali di consumo per le regie navi.

Costruzione di nuove navi

La somma iscritta nel capitolo «Costruzione per la costruzione di nuove navi e manutenzione delle navi esistenti, ecc.» viene aumentata di lire 90 milioni per l'esercizio 1914-15 in seguito a facoltà domandata con l'art. 3 del disegno di legge concernente il bilancio in questione. Con l'articolo stesso si richiede pure di elevarla gradatamente nel triennio posteriore fino a raggiungere nell'esercizio 1917-18, lo stanziamento di L. 120,000,000 che sarà poi continuato negli esercizi successivi.

Inoltre la assegnazione straordinaria autorizzata con l'art. 2 della legge 15 maggio 1913, N. 498, si propone di accrescerla della somma di L. 30,000,000 in ciascuno degli esercizi 1915-16 e 1916-20.

Mediante tali provvedimenti viene assicurato per l'avvenire alle nuove costruzioni navali un svolgimento normale e senza soluzioni di continuità, in guisa che sarà possibile una ripartizione di lavoro equo e razionale fra gli arsenali di Stato e i cantieri privati in relazione alla loro effettiva potenzialità di produzione, evitando, così, l'inconveniente di incresciosi ritardi e l'alternativa di periodi di stasi o di successiva attività.

Tenendo conto delle somme disponibili negli esercizi venturi per effetto delle assegnazioni concesse con le leggi 2 luglio 1911, N. 630, e 15 maggio 1913, N. 498 e delle maggiori assegnazioni ordinarie e straordinarie come sopra proposte, l'amministrazione è posta in grado di iniziare immediatamente la costruzione delle unità che, per ragioni tecniche o di velocità non posseggono i necessari requisiti di efficienza bellica con unità moderne e potenti, nonchè all'indispensabile incremento del naviglio minore.

Si potrà così ultimare il programma navale in corso di esecuzione, mandare ad effetto il nuovo programma che, col disegno di legge del bilancio si sottopone alla deliberazione del Parlamento, e costruire poi, ogni anno, a cominciare dall'esercizio 1917-18 una grande nave da battaglia e il corrispondente naviglio ausiliario.

Facilitazioni finanziarie

A facilitare il conseguimento di tale intento, nei riguardi del servizio di cassa per gli esercizi più prossimi nei quali ai pagamenti necessari per l'ultimazione delle costruzioni in corso, si aggiungeranno quelli del nuovo programma navale, si propone, con l'art. 3 del ripetuto disegno di legge, che in conformità del metodo inaugurato con legge del 27 giugno 1909, N. 364, e in seguito approvato parecchie volte dal Parlamento anche per le spese militari straordinarie, sia autorizzato il Ministero del Tesoro a far fronte alla eventuale maggiorazione di pagamenti in somme superiori a quelle stanziate in bilancio, valendosi degli ordinari fondi di tesoreria entro il limite delle assegnazioni straordinarie degli esercizi 1918-19 e 1919-20 e per un importo annuo non eccedente i 30 milioni nell'esercizio 1914-15, 30 milioni nell'esercizio 1915-16 e 17 milioni nell'esercizio 1916-17.

Le indicate somme, quelle già anticipate dal Tesoro e quelle che si potrà anticipare a tutto il 1914-15 in conformità della legge 2 luglio 1911, N. 630, verranno rimborsate gradatamente al Tesoro con le assegnazioni straordinarie fissate dalla legge 15 maggio 1913, N. 498, e dalla presente legge, negli esercizi dal 1916-19 al 1921-22.

Collo stesso articolo 3 si chiede che, come fu altre volte ammesso, sia data al ministro del Tesoro la facoltà di disporre, quando ne sia riconosciuto il bisogno, che le assegnazioni straordinarie dell'esercizio 1915-16 possano, per una somma non eccedente i 30 milioni, essere trasportate all'esercizio 1914-15.

Con tali provvedimenti il Ministero della Marina è posto in grado di far fronte alle straordinarie esigenze degli esercizi finanziari più prossimi, determinate dall'intensivo svolgimento della intrapresa opera di ricostituzione della flotta nazionale.

In relazione ai fondi concessi con gli articoli surriferiti si autorizza, con l'art. 5, il Governo del Re a procedere alla costruzione di nuove grandi navi, di navi minori, affondamine, pescherecci a gasogenisti.

Il Bilancio della guerra

Le spese reali del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1914-15 ammontano a lire 691,492,401 01 con un aumento di lire 30,253,895 16 rispetto a quelle autorizzate per il corrente esercizio.

Della detta somma di lire 461,492,401 01, lire 372,151,857 50 riflettono le spese ordinarie effettive, lire 86,540,543 51 le spese straordinarie, pure effettive e lire 1,800,000 il movimento di capitali.

Le spese effettive ordinarie presentano la maggior somma di lire 17,621,000 rispetto a quelle autorizzate per il corrente esercizio.

L'aumento della forza bilanciata

Il tale cifra lire 10,980,500 riguardano l'aumento della forza bilanciata da 250,000 a 275,000 uomini. Tale aumento propugnato anche dai due rami del Parlamento Nazionale si rende indispensabile dato l'accrescimento numero delle unità, per avvicinare la forza delle nostre Compagnie a quel minimo che si ritiene necessario per i bisogni dell'esercito in tempo di pace.

La rimanente somma riguarda i maggiori bisogni dei servizi e cioè: pensioni ordinarie, corredo alle truppe, servizio automobilistico, incremento dell'aeronautica, maggior costo dei fitti d'immobili e canoni d'acqua, maggiori e sempre crescenti esigenze dell'istituzione del Tiro a segno nazionale, di quella dei volontari ciclisti ed automobilisti e dei Corpi analoghi, indennità ad ufficiali da inviare all'estero, compensi agli insegnanti nelle scuole elementari militari, mantenimento dei quadrupedi, aumento delle mercedi e delle paghe agli operai militari, mantenimento delle nuove caserme e delle nuove opere di fortificazioni generali, riparazioni alle strade, maggior consumo di cartucce in seguito all'aumentato numero di sezioni mitragliatrici, acquisto di nuovi rimorchiatori ed uso dei battaglioni leggiere ed altre cause di minore importanza.

Nella parte effettiva straordinaria del bilancio fu stanziata la somma di L. 55,000,000, che in confronto alla somma corrispondente pel 1913-14 in lire 57,200,000, presenta un aumento di lire 3,800,000, risultante da variazioni in aumento e in diminuzione determinate dalle leggi che hanno concesso fondi speciali per le spese di cui si tratta.

L'indicato stanziamento di lire 55,000,000 risulta costituito come segue:

Per effetto della legge del 5 luglio 1908 numero 324 autorizzante spese militari straordinarie fino al 30 giugno 1917 lire 30,000,000.

Per effetto della legge 22 giugno 1911 N. 593 e dell'articolo 6 del disegno di legge che approva il bilancio di cui si tratta (il quale si chiede) la facoltà di ripartire fra i due esercizi 1914-15 e 1915-16 i 20 milioni che rimangono da stanziare sui 50 autorizzati dalla citata legge 22 giugno 1911 N. 593 per la costituzione delle batterie da 75 A sul affusto rigido, variazione resasi che l'andamento degli impegni e dei pagamenti relativi al capitolo che provvede alle artiglierie campali e in generale a tutti i capitoli della parte straordinaria dimostra possibile, senza ritardare, beninteso, l'allestimento e la distribuzione delle nuove batterie lire 10,000,000. Per effetto della legge 23 giugno 1910 N. 710, lire 12,000,000. Per effetto della legge 17 marzo 1912 N. 472, lire 2,000,000. Totale lire 55,000,000.

L'indicata somma di L. 700 milioni diminuita di 165 milioni che furono ricavati da emissione di buoni quinquennali del Tesoro si riduce a 535 milioni.

A partiale sistemazione di quest'ultima somma si è finora provveduto come segue:

a) con prelevamento dall'avanzo accertato a tutto l'esercizio 1910-911 L. 27,000,000; b) con prelevamento dall'avanzo dell'esercizio 1911-12 L. 100,736,229 75; c) con inscrizione diretta nel bilancio dell'esercizio 1912-13 L. 7,877,628 37; d) con prelevamento dall'avanzo dell'esercizio 1912 L. 42,000,000 00; L. 49,677,628 37; e) con inscrizione a carico dell'esercizio 1913-914 lire 92,877,628 37; f) con iscrizione fatta nello stato di previsione dell'esercizio 1914-915 L. 31,516,513 51. Totale L. 292,000,000 00.

Rimangono pertanto da reintegrare al Tesoro a saldo delle somme anticipate, 300 milioni, di cui 244 milioni a saldo dei fondi contemplati dalle citate leggi 26 marzo 1902, N. 332, e 29 dicembre 1912, N. 1357, che gli saranno rimborsati nel quadriennio finanziario dal 1915-16 al 1918-19 secondo dispongono le dette due leggi. E il reintegro della somma di 125 milioni, corrispondente a quella anticipata dal Tesoro nel periodo dal 25 giugno al 2 ottobre 1913 avrà luogo nei modi da stabilirsi con disposizione legislativa che il Governo si riserva di proporre al Parlamento.

Ove alla indicata somma di 244 milioni di cui alle ripetute leggi del marzo e del dicembre 1912 si aggiungano i 56 milioni tuttora da rimborsare al Tesoro dal Ministero della Marina per le spese di cui si tratta, si ottengono i 300 milioni da restituire alla Cassa del Tesoro nel quadriennio. L'a luglio 1915-30 giugno 1919 a saldo dei prelevamenti convalidati con le anzidette leggi.

Il progetto di legge Spingardi-Millo

per l'abolizione del volontariato di un anno

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, sera.

E stato distribuito ai deputati il progetto di legge Spingardi-Millo, per l'abolizione del volontariato di un anno. Esso è preceduto da una relazione, nella quale è detto:

«Gli scopi per i quali la legge 18 luglio 1871 istituì il volontariato di un anno, sono venuti completamente a mancare. Non vi è più la necessità di attenuare l'effetto dell'abolizione della franchigia assoluta da ogni servizio militare allora decretata, non vi è più la necessità di provvedere per questo mezzo al reclutamento di ufficiali di complemento, che ora è sufficientemente assicurato dall'ustensione degli appositi corsi annuali rispetto alla partecipazione degli operai dei cittadini obbligati al servizio militare di prima categoria, il volontariato di un anno è venuto ad assumere sempre più accentuato carattere di privilegio del censo. Che, se in taluno contingente determinato, il volontariato di un anno, pure mantenendo il suo precipuo carattere, risponde talvolta a interessi di natura sociale, ciò non può costituire l'adozione di una riforma, che mira all'altissimo scopo di ottenere che tutti i cittadini di fronte al più sacrosanto dei doveri si trovino nella condizione della più perfetta eguaglianza. Per quanto ha tratto alle esigenze dell'istruzione militare, l'istruzione intensiva che, per la brevità della ferma, è impartita ai nostri soldati, riesce evidentemente più efficace quanto più è omogenea la massa a cui si rivolge. E questa omogeneità è certamente turbata dall'istituto del volontariato di un anno.

«Motivi analoghi a quelli suesposti consigliano di adottare la stessa riforma anche per i militari della Regia Marina onde è che il presente disegno di legge sanciscono l'abolizione del volontariato di un anno, con solo per l'Esercito, ma anche per il Corpo dei Reali Equipaggi».

La relazione così conclude:

«Le ragioni determinatrici dell'abolizione del volontariato di un anno, non possono non trovare consenzienti quanti ricordano che le nostre istituzioni militari non devono solturarsi al soffio vivificatore della più sana tendenza democratica. Confido, quindi, che voi non negherete la vostra approvazione al disegno di legge, che mi onoro di presentarvi, adempiendo al formale impegno da me assunto ed in pieno accordo coi Ministri della Marina e del Tesoro».

Il testo del disegno di legge è il seguente:

«1.o — E' abolito il volontariato di un anno nel Regio Esercito e nel Corpo Reali Equipaggi.

«2.o — Coloro che abbiano contratto la speciale ferma del volontariato di un anno prima dell'entrata in vigore della presente legge, conserveno tanto il diritto alla riduzione dell'obbligo normale di servizio, quanto la facoltà di ritardare il servizio stesso.

E' stato creato un nuovo ordine cavalleresco "La Stella d'Italia,,

Roma, 1, sera.

Nel Consiglio dei ministri di ieri fu deliberata la creazione di una speciale ordine cavalleresco di carattere coloniale intitolato alla Stella d'Italia.

Il *Messaggero* pubblica in proposito i seguenti particolari: «Il nostro Governo ha imitato l'esempio dell'Inghilterra e della Francia, nazioni che hanno istituito, la prima nelle Indie, la seconda nell'Algeria e in Tunisia speciali onorificenze, per i sudditi delle colonie. Le nostre onorificenze si intitolano, come è noto, alla Croce d'Italia, e poichè la Croce è simbolo della fede cristiana, il Governo, in omaggio al sentimento religioso della popolazione indigena, ha sostituito alla Croce la Stella, la quale sarà concessa ai sudditi di Libia che avranno reso segnalati servizi alla causa italiana nella colonia. Le onorificenze non saranno esclusivamente dedicate agli indigeni, ma potranno essere conferite anche a cittadini italiani che avranno svolto in Colonia un'opera di più intensa e feconda propaganda per la causa italiana.

La fucilazione di un arabo per fucilate contro i carabinieri

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 31, ore 19.50.

Ieri sera, presso la ridotta Castellaccio, che costituisce la difesa dal lato sud-est di Bengasi, un plotone del 16.o fanteria procedeva all'esecuzione della sentenza di morte pronunciato ieri dal Tribunale straordinario di guerra adunato per ordine del governatore Ameglio. Il condannato, che cadde fucilato nella schiena è tale Hasseo Megrisi, un ricco proprietario dimorante nell'oasi di Guarscia, il quale il giorno 29, essendo armato di fucile e, montato a cavallo, si imbattè con pattuglie di carabinieri a cavallo agli ordini del comandante la stazione di Guarscia, nella località chiamata Suuri Teki, poco oltre l'oasi di Guarscia. Vedendo i carabinieri avanzarsi, il Megrisi, armato del suo fucile, sparò varii colpi verso di essi, fortunatamente andati a vuoto, poi si diede a precipitosa fuga. I nostri, dopo breve inseguimento lo raggiunsero e lo portarono prigioniero a Bengasi, sequestrando armi e la splendida cavalcatura.

Ieri mattina si adunò il Tribunale di guerra, presieduto dal colonnello Debernardis, del 16.o fanteria; funzionava da avvocato fiscale il capitano Quierico e da difensore il tenente Dolponte. L'imputazione era di ribellione armata contro i carabinieri e le prove si dimostrarono indiscutibili. L'imputato si scusò di aver sparato senza intenzione e solo per intimorire i carabinieri; credè dover fuggire essendo armato senza permesso. Il Tribunale accolse la richiesta dell'avvocato fiscale di fucilazione alla schiena, inasprendola ordinando la confisca di numerose terre e case dell'imputato e oltre ottocento pecore di sua proprietà. Il severo esempio fece impressione favorevole. La confisca si eseguirà oggi. V.

Alte onorificenze ai Governatori delle Colonie

Roma, 1, notte.

Con recenti decreti su proposta del ministro delle Colonie, Bertolini, sono stati nominati grande ufficiale Maurizio il conte Salvago Raggi, governatore dell'Eritrea, e commendatori dello stesso Ordine i governatori della Tripolitania e della Cirenaica, generali Garioni e Ameglio.

(Agenzia Stefani).

Preparativi febbrili per le riparazioni della "San Giorgio,,

Toronto, 1, mattino.

Come già sapete l'incrociatore corazzato *San Giorgio*, venne senz'altro immesso in questo bacino «Principe di Napoli», dove già da alcuni giorni era stato tutto approntato, sotto la vigile direzione del contrammiraglio Martini, direttore di questo Regio Arsenale, per ricevirlo.

In attesa, se tanto, che giunga la Commissione composta dal maggior-generale Carini, presidente e dal capitano di vascello Simion, dal colonnello del genio navale Traverso, dal capitano di fregata De Bellegarde e dal capitano del genio navale Pagazzini, membri, per eseguire la perizia dei danni riportati dalla magnifica corazzata nell'incaglio di Sant'Agata, si stanno facendo febbrili preparativi per mettere mano alle occorrenti riparazioni, essendo intendimento del Ministero della Marina che la *San Giorgio* riprenda al più presto il mare, nella sua piena e completa efficienza.

E così, mentre la locale Direzione delle costruzioni navali sta già sapiendo alcuni pezzi per l'acquisto d'urgenza o quanto meno per la ricerca presso altri arsenali dei ferri e del macchinario necessari per la riparazione dello scafo della nave avariata, il Ministero della Marina, d'altro parte, si è dichiarato senz'altro favorevole all'assegnazione di fondi supplementari per l'aumento di operai e per il lavoro a cottimo e straordinario.

Attualmente nel nostro Regio Arsenale pei lavori in corso di navi e di siluranti lavorano straordinariamente circa mille e duecento operai ed altri se ne attendono. Si trovano inoltre sul posto cinquanta arsenalotti del cantiere di Castellammare giunti su la stessa *San Giorgio* da Messina, dove si erano recati per lavori del disincaglio. Dal medesimo porto di Messina sono pure arrivati i rimorchiatori *Ischia* e N. 27.

La regia nave *Borgogni* effettuato lo scarico in questo regio arsenale delle torri corazzate e delle altre artiglierie che a Messina erano state smontate alla *San Giorgio*, ha lasciato le nostre acque, diretto a Napoli dove, dopo aver caricato del materiale, proseguirà direttamente alla volta di Spezia.

La portata dei provvedimenti ministeriali per le Colonie Libiche

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, mattino.

I decreti presentati ieri dal ministro Bertolini, ed approvati dal Consiglio dei ministri, come risulta dal comunicato ufficiale di ieri sera, mirano a organizzare più efficacemente i servizi e a correggere errori e difetti, che l'esperienza ha dimostrato esistere nell'attuale ordinamento. Hanno una speciale importanza politica i decreti che si riferiscono alla concessione di amnistia per reati commessi in occasione o per causa di operazioni militari, e quelli che riguardano le scuole e i commerci della Colonia.

«I decreti di amnistia — commenta stamane il *Messaggero* — hanno lo scopo di attenuare le conseguenze dello stato di guerra e di guerriglia, e di facilitare la nostra penetrazione pacifica nella Colonia. Alla stessa fine si volgono i provvedimenti relativi ai commerci ed alle scuole. Per ciò che concerne le scuole da istituirsi in Libia, il Governo ha già in parte tracciato il piano per l'erezione di giardini d'infanzia, scuole elementari a popolari, ed inoltre si istituiranno scuole di arti e mestieri. Si provvederà anche alla creazione di scuole per la diffusione della nostra civiltà e della nostra cultura, in relazione e in dipendenza delle tradizioni religiose e delle condizioni locali. Probabilmente si istituiranno licei e istituti tecnici a Tripoli ed a Derna. Anche nelle località interne dovranno sorgere scuole. Gli insegnanti saranno indicati al Ministero delle Colonie dal Ministero della pubblica istruzione, che nella designazione avrà riguardo speciale alle attitudini degli insegnanti stessi».

Le Autorità italiane all'Esposizione di Genova in costruzione

(Per telefono alla Stampa).

Genova, 1, sera.

Per invito del sen. Paolo Emilio Bensa, presidente del Comitato dell'Esposizione di marina, giare e coloniale, le Autorità e le notabilità cittadine convennero stamane in piazza di Francia, per visitare i cantieri di costruzione della Mostra. Intervennero i deputati Canepa, Reggio e Rissotti, il sindaco professor Grasso con parecchi consiglieri, alcuni consoli esteri, il comm. Greppi, i rappresentanti della Magistratura, dell'Esercito e della Marina, delle Camere di commercio e delle Associazioni commerciali e industriali e numerose notabilità. Ricevuti dal Comitato, guidati dall'ing. Ciro Coppadè, autore del progetto, il Sindaco, i deputati e gli altri percorsero i vari padiglioni della Mostra, la cui costruzione è ormai avanzata, rimanendo ammirati dell'artistico e armonico insieme dei varii edifici. Emergono, fra gli altri, il grande padiglione coloniale riproducente in mura, le torri e i monumenti più insigni di Rodi, ed il padiglione della marina militare, che raffigura perfettamente la granadezza naturale una «dreadnought» italiana completamente armata. Dopo la visita, che lasciò le migliori impressioni, gli on. Canepa, Reggio e Rissotti inviarono un telegramma al ministro dei Lavori Pubblici, on. Sacchi, in cui constatando l'importanza dell'Esposizione, lo invitano ad accordare per essa tutte le facilitazioni ferroviarie consentite in queste patriottiche iniziative dell'industria e del lavoro.

Ex funzionario di polizia rinviato a giudizio per truffe

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 1, sera.

Mesi sono il delegato di pubblica sicurezza signor Enrico Cimmaruta, che risiedeva a Saronno, veniva accusato di varie truffe. Dopo un'inchiesta compiuta da un alto funzionario della nostra Questura, il Cimmaruta venne deferito all'autorità giudiziaria e dispensato dal servizio. Le accuse mossegli furono vagliate durante una lunga istruttoria che si è chiusa testè col rinvio a giudizio dell'ex delegato di Saronno e dei suoi presunti complici Primo Sola in Pietro, guardia comunale, e Giovanni Mario Sbardellati di Giovanni, impiegato contabile, ed il relativo processo è stato fissato per 3 febbraio venturo, dinanzi al Tribunale di Busto Arsizio.

Il Cimmaruta è accusato di truffa continuata, per avere con raggiri carpito, dal luglio 1912 al febbraio successivo, 35 lire a certo Carlo Introini quale pretesa garanzia di arrezzi di macelleria di proprietà contestata; 35 lire a Gerolamo Stocchi per pretesi onorari di avvocato in seguito ad una querela amichevolmente composta; 870 lire alla ditta Torley e C. col pretesto di doverle passare al dipendente Paolo Ehner per competenza di lavoro; 150 grammi di oro greggio del valore di lire 1000 al signor Abramo Colombo promettendo di passarlo per la lavorazione all'orefice Giovanni Gervasi, ed infine per aver carpito a quest'ultimo una cambiale di lire 1000.

Inoltre l'ex delegato è accusato di concussione per avere, sempre in Saronno, abusato della propria funzioni facendo pagare indebitamente dello stipendio all'esercente Carlo Pagani, all'affittacamere municipale Francesco Alliverti ed ai signori Vittore e Carlo Pagani, Cesare Croci e Leonardo Bonetti sotto vari pretesti.

Lo Sbardellati e il Sala, secondo i risultati dell'istruttoria, avrebbero prestato la propria compiacente opera alla consumazione, ma essi durante il loro interrogatorio si discolparono dichiarando di avere agito in buona fede.

La "film,, parigina

Cronaca rosea — I ricchi che corrono i galeotteschi — Quanto si guadagna assassinando — Una perla di ragazza! — La dolcezza della galera — Il "gratin,, suo malgrado — Alcuni rapidi cenni sul modo di risanare il mondo.

(Nostra corrispondenza particolare).

Parigi, 1, notte.

Una volta bastava essere senza quattrini per essere al sicuro dagli attentati, dalle aggressioni e da altri consimili procedimenti indelicati: adesso nemmeno la borsa più modesta può passeggiare per le strade sicura sotto l'usbergo *del sentirsi... vuota*. Gli egregi ladri ed i signori apassanni se la pigliano anche con i poveri diavoli. Le cronache parigine di questi ultimi tempi sono di un'eloquenza edificante. Un mercatuolo ambulante di Montmontant è stato mezzo massacrato per pochi soldi; una istitutrice, che non aveva in mano forse gli spiccioli di dieci franchi, veniva aggredita in un compartimento di un treno suburbano; una serva per poco non lasciava la pelle perchè due barbe, di quelle cui la roba e nemmeno la vita altrui inspirano un esagerato rispetto, avevano rivolto le loro cupidigie sui pochi danari che ella aveva per fare la spesa. Il fatto dell'altra sera è tale da ispirare qualche riflessione. Un individuo decentemente vestito non nemmeno in guisa da essere preso, per quello che si dice, un signore, traversa verso la mezzanotte il *boulevard*. Ad un tratto, tre o quattro cani lo circondano. La scena è rapidissima. Uno sparo rimbomba. La rivoltella ha parlato, ed il povero giovane stramazza al suolo, fulminato, cadavere. Gli aggressori tentano di dileguarsi, ma uno di essi cade in mano di un avente coraggioso, interrogato, parla, ai lasci sfuggire degli indizi; la manna iuni sono in potere della Polizia. Quale fu il movente dell'assassinio? Il furto. Ma quanto ha riportato, ai loro autori, il delitto? Nulla, assolutamente nulla. Venne provato, constatato, accertato che la vittima non aveva indosso nemmeno un centesimo! Ma, che volete? Il disgraziato, analche una inutile, poteva essere una buona preda. Non si sa mai!

Quando si sa in agguato del galantuomo all'angolo di una strada non si può sapere se il suo portafoglio sia grasso o magro: ne quando lo si scopra nel suo letto si conosce se nei suoi cassetti ci siano pochi biglietti di banca o molti, tuttavia si rischia il colpo. Potrebbe darsi che il colpo fosse buono. Invece, per la maggior parte, no. Si calcola che l'assassino trae dal suo delitto, molto spesso, un profitto meschinissimo. Il delitto di Schumacher gli ha riportato 5 franchi, quello di Samahut 7.25; quello di Meirani e quello di Lantheimi 5 franchi; quelli di Allouis e Seiller, 5 franchi; quello di Cochu, 2 franchi; quelli di Compi, Riviere, Midi, Baillin, Soulet, Servant fruttarono anche meno. Guegnou e Le Marechal, che avevano assassinato uno dei loro compagni per derubarlo, non si divisero in tutto che trenta centesimi! I cavalieri della malavita sanno che i loro profitti sono modesti... ed è per questo, forse, che essi stimano la vita umana a prezzo troppo caro.

Il loro cinismo fa tremare. Non sono quarant'ore venti scorsi un ragazzaccio di quindici anni sul punto in cui, per una via solitaria, stava per aggredire una signora.

— Sta lì — egli diceva al commissario di polizia col massimo sangue freddo — ero precisamente lì per fare un buon affare.

E continuando il suo racconto: — Ero sprovveduto di negozio. Mariedi, profittando dell'assenza del mio padrone, ho frasturato un cassetto ed ho portato via una somma di 185 franchi. Comprai tosto, da un armaiuolo, una *browning* ed un pacco di cartucce, e, in un bazar due coltelli a serramanico. Così equipaggiato sono andato in un paese dei sobborghi ed ho fatto colazione in un'osteria tenuta da una donna sola. Partii un'ora dopo, deciso però di ritornare per fare un saluto alla padrona. La sera cenai in buona compagnia, ma che mi costò settanta franchi. La mattina dopo, alzato per tempo, pensavo di fare una villa. Purtroppo era vuota!... Frattanto, per far venir l'ora di andare a dir la buona sera all'ostessa, mi occorreva un po di svago... Appunto avevo visto una borghese che mi pareva matta pel fatto mio... quando, imbecille che fui, mi sono lasciato pescare».

Il precoce malfattore aveva ancora in tasca la rivoltella ed i coltelli di cui si era provveduto. Inoltre, gli venne trovata in dosso una lettera destinata ad una signorina, in cui egli le intimava di rimettere alla persona che le si sarebbe presentata la somma di 30.000 franchi, pena, in caso di rifiuto, la morte.

Il rispetto della vita altrui, per certuni, non è altro che una semplice abitudine che è tempo di smettere, una vecchia tradizione stantia che bisogna fare scomparire insieme a tanti altri pregiudizi.

E si comincia!

***

Questa epidemia di delinquenza che va così universalmente diffondendosi, desta, è superfluo dirlo, le più vive preoccupazioni. Con quali mezzi, efficaci, pratici, istituti, contro il delitto? La semplice paura delle sanzioni penali comminate dalle leggi non basta più. Un giornale citava tempo fa il fatto seguente: un giovane di vent'anni arrestato per la prima volta diceva un giorno al suo avvocato: ci si immagina chi sa che della prigione quando non ci si è mai stati, ma una volta che uno c'è dentro fa presto a prenderci che non è poi poi il diavolo.

La galera, punizione degli assassini è in molti casi anche meno penosa della prigione. Lo osserva Vitol Marcille, un dotto criminalista, in un volume recente, assai interessante, intitolato *l'Assassinat triomphant*. La Francia è uno dei pochi paesi che praticano ancora la deportazione dei forzati. Esso conserva ai delinquenti, non si sa perchè, quella ricompensa. Per poco che una abbia la smania delle avventure e dei viaggi non può trovar spiacevole di traversare gli oceani, di veder paesi nuovi, e godere più tardi (così è di una concessione di terreno e di una vita pacifica da buon borghese ritirato dagli affari.

Il lavoro, quantunque forzato, non è penoso. A Cayenna i condannati sono attribuiti al carico ed allo scarico delle navi; a Gourdonville abbattono e segano alberi; a Pariabaho coltivano i campi di caffè, a San Giovanni del Maroni la gomma e la canna da zucchero. Ci sono facchini, legnaiuoli e contadini che non fanno, alla fine, una vita molto diversa. E v'ha di meglio: se il condannato sa sbrigarsela, può farsi affidare un lavoro meno grave, diventare muratore, fabbro, meccanico, falegname. Alcuni mettono a profitto i loro studi (e ne hanno, giacchè i forzati non sono esenti a più di otto ore di lavoro quotidiano, divise quattro per quattro) per dorsi ad occupazioni piacevoli e per loro, in pari tempo proficue. Chi fabbrica dei fiammiferi, chi dipinge conchiglie, chi scolpisce dei bastoni di bastone, chi tesse tappeti. Vi fu persino un forzato, Raulin, che scrisse dei versi. Basset, l'assassino di Eugenia Fenger fa il giardiniere. Il traditore Ulmo, non manca mai del suo pacco di sigarette. Soleiland, che strangolò una bimba di dieci anni, incide degli arabeschi sulle noci di cocco. Molti forzati sono così soddisfatti di fare il forzato che non vogliono più saperne di cambiar mestiere. Quando si venne a dire al forzato Hoffmann, condannato per assassinio, che era stato graziato, montò su tutte le furie. Egli gridò che non aveva chiesto nessuna grazia e fece una petizione per essere «graziato».

Tanto, per il bagno. La ghigliottina, finalmente, costituirà essa una minaccia abbastanza efficace? Ormai è provato che la punizione suprema intimidisce assai poco i delinquenti. Avete visto, soli pochi giorni fa, a Dunkerque, il condannato è andato al patibolo fumando e schiamazzando. I malfattori hanno un certo orgoglio di passare per eroi e per martiri. Nella malavita non c'è nessuno spettacolo che valga quello di un'esecuzione capitale. La fama fatale esercita una specie di fascino e par diffonda il contagio del delitto. Il 1.o novembre 1844 il parricida Guyonnet veniva decapitato a Saints in pieno meriggio, sul campo della fiera, in mezzo ad una folla immensa, mentre tutte le campane della città suonavano a morto. Ebbene, un mercante certo Feuger, assistette all'esecuzione e ne fu così poco impressionato che, tornato a casa uccideva la sera stessa il suo patrigno. In qual modo dunque, far cadere i coltelli e incerto le rivoltelle?

A proposito della necessità di questa educazione morale: non più tardi di quest'anno una ricca vedova di Versailles chiedeva (ed ottenevà) la mano del forzato Ferger. E' incredibile le simpatie, le passioni addirittura che inspirano i delinquenti. Quando M.me Steinheil fu accusata nel 1909 di aver assassinato sua madre e suo marito...

Ern. Nag.

La famiglia della compianta

ROMILDA CANTI ved. BURDIAN

riconoscente per l'affettuosa, indiscutibile dimostrazione tributata alla carissima Estinta, ringrazia vivamente quanti vollero prendere parte al suo immenso dolore. (A

La famiglia ed i parenti del compianto

Dott. GIULIO DISCALZO

riconoscenti, ringraziano quanti si associarono al loro dolore ed in special modo quanti vollero rendere l'estremo tributo di affetto e di stima al carissimo Estinto.

I parenti del compianto

Marchisio Orazio Pietro

Maresciallo Maggiore - 1° Regg. Artigl. da Montagna

compresi da viva gratitudine, porgono sentiti ringraziamenti a quanti vollero associare il loro dolore ed in special modo all'Illmo Signor Colonnello, ai signori Ufficiali e Sott'Ufficiali del Reggimento, nonchè ai rappresentanti dei vari Corpi del Presidio che, colle loro partecipazione ai funerali, onorarono la cara memoria dell'Estinto.

Ai signori Rasmi Oscar e maresciallo Costantini poi che, colle loro belle ed ispirate parole, vollero dare l'estremo saluto alla segnalata salma, vada l'espressione di importuna riconoscenza.

Torino, 31 dicembre 1913. (A

Stamane

Gli encomî solenni per la campagna di Libia

Roma, 1, notte.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra* pubblica il seguente nuovo elenco di ufficiali e militari, ai quali viene assegnato l'encomio solenne per la campagna di Libia:

Ferraro Carlo, da Ronco, capitano 10.o reggimento artiglieria da fortezza (assedio). — Scarpetta Ulisse, da Piacenza, tenente 21.o reggimento artiglieria da campagna. — Galli Giuseppe, da Arcevia (Repubblica Argentina), sotto-tenente medico di complemento, reggimento artiglieria da montagna. — Lanzi Pietro, da Milano, sotto-tenente di complemento 30.o reggimento fanteria. — Moreno Gustavo, da Sassuolo (Modena), capitano aiutante di campo di brigata. — Gatti Dionigi, da Susa (Torino), tenente medico reggimento artiglieria da montagna speciale. — De Bratti Andrea, da Capodistria (Austria), tenente reparti indigeni della Libia. — Grilli Ultimo, da Cremona, tenente reparti indigeni della Libia. — Giglioli Emilio, da Bologna, tenente 82.o reggimento fanteria.

Sacco Pasquale, da Balme (Torino), trombettiere 3.o reggimento alpini. — Venini Corrado, da Como, capitano 5.o reggimento alpini. — Morelli Di Popolo Guido, da Genova, capitano 5.o reggimento alpini. — Venier Fabiano, da Villa Santina (Udine), sergente 5.o reggimento alpini. — Simoni Narciso, da Bione (Brescia) soldato 5.o reggimento alpini. — Galuppi Luigi, da Firenze, caffettiere Stato Maggiore. — Benedetti Benedetto, da Pistoia (Firenze), carabiniere reale a Napoli. — Casarino Odoardo, da Cremona, carabiniere legione Napoli. — Boretti Lodovico, da Milano, capitano 23.o reggimento fanteria. — Bosco Umberto, da Canelli (Alessandria), capitano 23.o reggimento fanteria. — Lanza Tommaso, da Nola (Caserta), maresciallo 23.o reggimento fanteria. — Corrado Enrico, da Aversa (Caserta) capitano 51.o reggimento fanteria.

Bersaglieri

Mariani Carlo, da Livorno, tenente 3.o reggimento bersaglieri. — Vianelli nob. rom. Umberto, da Adria (Rovigo), capitano 11.o reggimento bersaglieri. — Tonolo cav. Enrico, da Venezia, capitano 11.o reggimento bersaglieri. — Fattori Kircher Edgar, da Foggia, capitano 11.o reggimento bersaglieri. — Tabaglia Giovanni Battista, da Spezia (Genova), tenente 11.o reggimento bersaglieri. — Del Bono Giacomo, da Brescia, tenente 11.o reggimento bersaglieri. — Castello Eugenio, da Mariano d'Alba (Cuneo), tenente 11.o reggimento bersaglieri. — Longo Siciano, da Roma, tenente 11.o reggimento bersaglieri.

Fusco Angelo, da Ripacandida (Potenza), tenente medico 11.o reggimento bersaglieri. — Mazzorcone Camillo, da San Vito Chietino (frazione SantAnelBeare - Chieti), tenente medico 11.o reggimento bersaglieri. — Clavari Sanzio, da Lunano (Pesaro e Urbino), tenente contabile 11.o reggimento bersaglieri. — Pirelli Giuseppe, da Menopoli (Bari), sottotenente 11.o reggimento bersaglieri. — Calvi Giuseppe, da Corra di Solfero (frazione Col San Martino - Treviso), sottotenente 11.o reggimento bersaglieri. — Sarzani Nino, da Salsomaggiore (Parma) sottotenente 11.o reggimento bersaglieri. — Barbiani Sirio, da Piacenza, sottotenente 11.o reggimento bersaglieri. — De Giorgi Arturo, da Vernole (Lecce), sottotenente 11.o reggimento bersaglieri. — Lunghi Marcello, da Roma, sottotenente di complemento 11.o reggimento bersaglieri. — D'Angelo Antonio, da Foresta, sotto-tenente di complemento 11.o reggimento bersaglieri. — Valentini Riccitelli, da Modigliana (Firenze), maresciallo capo 11.o reggimento bersaglieri. — Negrelli Michele, da Bolzano, sergente maggiore 11.o reggimento bersaglieri. — Lerro Federico, da Massa (Massa e Carrara), sergente maggiore 11.o reggimento bersaglieri. — Lali Michele, da Casola Valsenio (Ravenna), sergente 11.o reggimento bersaglieri. — Gervasini Pietro, da Varese (Como), caporale maggiore 11.o reggimento bersaglieri).

... Luigi, da Benevento, caporale 11.o reggimento bersaglieri. — Bossi Luigi, da Milano, trombettiere 11.o reggimento bersaglieri. — Di Censo Francesco, da San Pio delle Camere (Aquila), zappatore 11.o reggimento bersaglieri. — Di Palma Ascenzio, da Isole del Liri (Caserta), soldato 11.o reggimento bersaglieri. — Lazzeri Salvatore, da Santa Fiora (Grosseto), soldato 11.o reggimento bersaglieri — Nardone Michele, da Casalattico (Caserta), soldato 11.o reggimento bersaglieri. — Leonardi Angelo, da Legnano (frazione Vanzaghizza - Varese), soldato 11.o reggimento bersaglieri — De Salvi Cesare, da Tuzlle (Lecce), soldato 11.o reggimento bersaglieri. — Diana Marco, da Preta di Tarcento (Udine), soldato 11.o reggimento bersaglieri. — Trevisan Luigi, da Pecenia (Udine), soldato 11.o reggimento bersaglieri. — Generosa Achille, da Veroli (Roma), soldato 11.o reggimento bersaglieri — De Angelis Nicola, da Cerano (Cosenza), soldato 11.o reggimento bersaglieri. — Ferrè Pietro, da Mannago (Milano), soldato 11.o reggimento bersaglieri.

Alpini

Baudino Carlo, da Torino, sottotenente 3 reggimento alpini — Rochis Camillo, da Bellinzona d'Asti (Alessandria), sottotenente 3 reggimento alpini — Solinas Alberto, da Alessandria, sottotenente 3 reggimento alpini — Talucchi Giuseppe, da Torino, sottotenente 3 reggimento alpini — Zoppo Natale, da Sale delle Langhe (Cuneo), caporale 3 reggimento alpini — Betta Giovanni, da Cassolo Torinese (Torino), soldato 3 reggimento alpini — Supino Domenico, da Col San Giovanni (Torino), soldato 3 reggimento alpini — Ricco Nicolao, da Montanaro (Torino), soldato 3 regg. alpini — Bernoli Giovanni, da Fiano (Torino), soldato 3 reggimento alpini.

Raffuzzi Tullio, da Torino, tenente ... 5 reggimento alpini — Baldi Eugenio, da Vigevano (Pavia), sottotenente 5 reggimento alpini — Comino Felice, da Torino, sottotenente 5 reggimento alpini — Battisti Emilio, da Milano, sottotenente 5 reggimento alpini — D'Orlando Amabile, da Tolmezzo (Udine), sergente 5 reggimento alpini — Cannarozzi Angelo, da Carpino (Foggia), sergente 5 reggimento alpini — Sursoli Carlo, da Serle (Brescia), caporale maggiore 5 reggimento alpini — D'Alesio Daniele, da Campotosto (Aquila), caporale zappatore 5 reggimento alpini — Gaia Giovanni, da Monticella Brusati (Brescia), caporale 5 reggimento alpini — Gatti Enrico, da Carate Brianza (frazione Cesta Lambro) (Milano), trombettiere, 5 reggimento alpini — Demonti Alessandro, da Tignale (Brescia), soldato 5 reggimento alpini — Ghidelberti Giovanni, da Zogno (Bergamo), soldato 5 reggimento alpini — Mosselli Annibale, da Brescia, soldato 5 reggimento alpini — Calvi Bernardino, da Pescarocchiano (Aquila), soldato 5 reggimento alpini — Zubiani Giuseppe, da Lumezzane Sant'Apollonio (Brescia), soldato 5 reggimento alpini — Gabrieli Pietro, da Mura (Brescia), soldato 5 reggimento alpini — Inselvini Faustino, da Ossago (Brescia), soldato 5 reggimento alpini — Benardi Giammaria, da Idro (Brescia), soldato 5 reggimento alpini — Tellaroli Francesco, da Tremosine (Brescia), soldato 5 reggimento alpini.

Tibaldo Tiberio, da Aosta (Torino), sottotenente 7 reggimento alpini — Carmel Antonio, da Feltre (Belluno), caporale maggiore 7 reggimento alpini — Tomea Tomaso, da Zoppè (Belluno), caporale 7 reggimento alpini — Dalle Feste Felice, da Gosaldo (Belluno), caporale 7 reggimento alpini — Agnoli Bortolo, da Valle di Cadore (Belluno), soldato 7 reggimento alpini — De Cet Giovanni, da Sarzo (Belluno), soldato 7 reggimento alpini — Moretti Tiziano, da Telben (Belluno), soldato 7 reggimento alpini — Colmato Pietro, da Vas (Belluno), soldato 7 reggimento alpini — Barat Vincenzo, da Pieve d'Alpago (Belluno), soldato 7 reggimento alpini — Tres Giuseppe, da Lentini (Belluno), soldato 7 reggimento alpini — Franceschini Giacinto, da Alti (Perugia), soldato 7 reggimento alpini — De Bastiani Angelo, da San Gregorio nelle Alpi (Belluno), soldato 7 reggimento alpini — Bes Pietro, da Longarone (Belluno), soldato 7 reggimento alpini — Spader Candido, da Valdobbiadene (Treviso), soldato 7 reggimento alpini — Dall'Ava Pietro, da Santa Lucia di Piave (Treviso), soldato ... reggimento alpini — Campi Umberto, da ... (Palermo), tenente 4 reggimento alpini — Boccacampi Riccardo, da Reggio Emilia, maresciallo capo 8 reggimento alpini — Giudotolo Pasquale, da Spezzanise (Caserta), sergente maggiore trombettiere 8 reggimento alpini — Francescon Osvaldo, da Cavalso Nuovo (Udine), caporale maggiore 8 reggimento alpini — Di Ronco Francesco, da Polizza (Udine), caporale maggiore 8 reggimento alpini — Romanin Amedeo, da Forni Avoltri (Udine), caporale trombettiere 8 reggimento alpini — Vorera Giacomo, da Lauco (Udine), caporale 8 reggimento alpini — Scuntero Umberto, da Prasiolis (Udine), caporale 8 reggimento alpini — Turrisini Pietro, da S. Daniele del Friuli (Udine), zappatore 8 reggimento alpini — Romano Giovanni, da Pasian Schiavonesco (Udine), soldato 8 reggimento alpini — Zanetti Gregorio, da Fauna (Udine), soldato 8 reggimento alpini — Bertoncin Angelo, da Cordenons (Udine), soldato 8 reggimento alpini — Noccitatelli Giuseppe, da Scurcola (Aquila), soldato 8 reggimento alpini — Cappone Raffaele, da Civitella Roveto (Aquila), soldato 8 reggimento alpini — Capellari Lodovico, da Dogna (Udine), soldato 8 reggimento alpini — Conti Sante, da Porcia (Udine), soldato 8 reggimento alpini — De Marco Giovanni, da Fanna (Udine), soldato 8 reggimento alpini — Passoni Angelo, da Udine, soldato 8 reggimento alpini — Filippini Osvaldo, da Erto e Casso (Udine), soldato 8 reggimento alpini — Di Ronco Alfonso, da Satrio (Udine), soldato 8 reggimento alpini — Bernardo Luigi, da Cividale del Friuli (Udine), soldato 8 reggimento alpini — Peressoni Antonio, da Tolmezzo (Udine), soldato 8 reggimento alpini — De Reggi Onorato, da Tolmezzo (Udine), soldato 8 reggimento alpini — Misdaris Gildo, da Ovaro (Udine), soldato 8 reggimento alpini — Bier Rizzo Enrico, da Cavasso Nuovo (Udine), soldato 8 reggimento alpini — Masso Giuseppe, da Godega di S. Urbano (Udine), soldato 8 reggimento alpini — Lucchini Leopoldo, da Sauris (Udine), soldato 8 reggimento alpini — Zago Giuseppe, da Vittorio (Treviso), soldato 8 reggimento alpini.

Giusti Luigi, da Bologna, capitano reggimento cavalleggeri Guide (19). — Micciché Salvatore, da Cefalù (Palermo), tenente reggimento cavalleggeri Guide (19). — Ledi Oreste, da Roma, tenente reggimento cavalleggeri Guide (19). — Romanelli Amedeo, da Polizza (Udine), caporale maggiore reggimento cavalleggeri Guide (19) — Zeno Francesco, da Trecate (Novara), caporale reggimento cavalleggeri Guide (19) — Valtulieri Ercole, da Genova, caporale reggimento cavalleggeri Guide (19) — De Luca Giovanni Battista da Tarsito (Lecce), tenente reggimento artiglieria da montagna speciale. — Mastrella Chiaffredo, da Torino, sotto-tenente reggimento artiglieria da montagna speciale. — Scacco Pasquale, da Licodia Eubea (Catania), ... veterinario reggimento artiglieria da montagna speciale — Fasso Ernesto, da Torino, capitano 2.o battaglione indigeni eritrei. — Marioni Oreste, da Roma, capitano 3.o battaglione indigeni eritrei.

Fanteria, Cavalleria e Artiglieria

Ferrario Ferdinando, da Recanati (Macerata), capitano 2.o battaglione indigeni eritrei — Bergesio Luigi, da Ranconigi (Cuneo), tenente 2.o battaglione indigeni eritrei. — Piccioni nobile dei conti Piccioni Cesare, da Alessandria, tenente 2.o battaglione indigeni eritrei. — Seguì cav. Vincenzo, da Genova, tenente colonnello 82.o reggimento fanteria. — Lauretti Mario, da Grottammare (Ascoli Piceno), capitano 82.o reggimento fanteria. — Galassi Pietro, da Roma, tenente 82.o reggimento fanteria. — Casperra Luigi, da Veroli (Roma), sotto-tenente di complemento 82.o reggimento fanteria. — Roncarolo Francesco, da Romagnano Sesia (Novara), caporale 82.o reggimento fanteria — Carozzi Ilirello, da Modena, soldato 82.o reggimento fanteria. — Verci Giacomo, da Verona, tenente reggimento cavalleggeri di Lodi (15). — Lambertini Padovani Armando, da Roma, sotto-tenente reggimento cavalleggeri di Lodi (15). — Norbiato Antonio, da Padova, tenente veterinario reggimento cavalleggeri di Lodi (15) — Cardinali Mario, da Napoli, sergente reggimento cavalleggeri di Lodi (15) — Fattibene Polito, da Ascoli Satriano (Foggia), caporale reggimento cavalleggeri Lodi (15) — Perzio Umberto, da Casalnuovo Monterotaro (Foggia), caporale reggimento cavalleggeri Lodi (15) — Cascitino Nicola, da Lauria (Potenza) caporale reggimento cavalleggeri Lodi (15) — Cascioli Donato, da Roseto Valfortore (Foggia), caporale reggimento cavalleggeri Lodi (15) — Rainoldi Natale, da Senago (Milano), appuntato reggimento cavalleggeri di Lodi (15) — Tidilli Priano, da Nuraminus (Cagliari), soldato reggimento cavalleggeri di Lodi (15) — Di Carlo Vincenzo, da Mozzagrogna (Chieti) soldato reggimento cavalleggeri di Lodi (15) — Musco Guido, da Benevento, soldato reggimento cavalleggeri di Lodi (15) — Sisto Abele, da Barcaggio (Milano), soldato reggimento cavalleggeri di Lodi (15) — Iafrate Giovanni da Brocco (Caserta), soldato reggimento cavalleggeri di Lodi (15) — Abruzzese Antonio, da Benevento, soldato 6.o reggimento genio. — Pannanella Vincenzo, da apoli, soldato 6.o reggimento genio — Cannata Periele, da Modica (Siracusa), sottotenente di complemento sezione sanità 3ª divisione speciale — Robba Claudio, da Casalnasco (Alessandria), sotto-tenente di complemento sezione sanità 3ª divisione speciale — Caponetti Giuseppe, da Sutri (Roma), soldato sezione sanità 3ª divisione speciale. — Di Giovanni Angelo, da Roccamorice (Chieti), soldato sezione sanità 3ª divisione speciale — Strana Attilio, da Pisa, soldato sezione sanità 3ª divisione speciale — Pagani Giovanni, da Trontano (Novara) soldato sezione sanità 3ª divisione speciale — Micol Vittorio, da Pinerolo (Torino) soldato sezione sanità 3ª divisione speciale — Cerillo Giuseppe, da Isolabella (Torino) soldato sezione sanità 3ª divisione speciale — Comoglio Francesco, da Vercelli (Novara), soldato sezione sanità 3ª divisione speciale — Torasso Giovanni, da Chivasso (Torino) soldato sezione sanità 3ª divisione speciale — Desti Usidenchiel, da Tiseli (Acchelì Guzai), muniz 3ª battaglione indigeni eritrei — Conti Giovanni, da Pisana (Cuneo), caporale maggiore maniscalco 1ª squadrone indigeni della Libia.

Assum Ben Mohamet, da Garian, ascari 1ª squadrone della Libia — Franzosi Giovanni, da Nesano (Como), caporale maggiore batteria cammelli — Colussi Basilio, da Manzano (Udine), soldato batteria cammelli. — Finoro Giulio, da Bra (Cuneo), soldato batteria cammelli — Franco Luigi, da Peveragno (Cuneo), soldato batteria cammelli — Agos Ehub, da Addi Redda (Hamasien), muniz 3ª battaglione indigeni eritrei — Nuzhes Giovanni, da Macomer (Cagliari), soldato 6.o reggimento fanteria — Ghidei Tesfamarian, da Sagnaeiti (Acchelè Guzai), buluc basci 3.o battaglione indigeni eritrei.

OSSERVATORIO DI TORINO

Pressione Meridiana — 1 gennaio 1911:

Altezza barometrica in millimetri e gradi di temperatura: ore 9: 710,7; ore 15: 708,5; ore 21: 710,6.

Stato atmosferico. — Ore 9: 1/2 coperto; ore 15 sereno ore 21: quasi sereno.

Temperature estreme ai zero in gradi centesimali:

Massima + 0,8 **Minima — 4,0**

2 gennaio 1911. — Il sole nasce alle ore 8, minuti 20 tramonta alle ore 16, minuti 36.

Giorno della luna 3.

Cronaca Cittadina

L'arrivo di Giolitti

Il Presidente del Consiglio, on. Giolitti, è partito ieri sera da Roma col diretto delle ore 21 per Torino e giungerà questa mattina a Porta Nuova alle ore 10.

L'agitazione dei bidelli delle scuole

La Commissione nominata dai bidelli e dalle bidelle delle scuole municipali ha compilato una lunga relazione nella quale sono esposte le ragioni dell'agitazione sorta in quella categoria di dipendenti del Comune. Rileviamo i punti essenziali della relazione, che riassume nell'esordio le condizioni dei bidelli e delle bidelle durante il periodo precedente il 1908.

In questo anno si insediava l'attuale amministrazione e la relazione dice che riconoscendo le condizioni disagiate di tutti i dipendenti del Comune, essa deliberava di riformare gli organici. Ai proposti provvedimenti, anche questa categoria veniva inclusa, e la loro tabella di paga, da un minimo di L. 961,25 a L. 1045,50 di massimo, fu portata ad un minimo di L. 1000 ed al massimo di L. 1200 pei bidelli e per le bidelle il minimo di L. 668 fu portato a L. 750, ed il massimo da L. 831,65 a L. 950 annue, con un aumento di L. 30 annue sull'indennità alloggio.

La Relazione così prosegue:

«Allegato a questi miglioramenti, il Comune stabiliva di avocarsi la tassa di R. M. riforma del resto estesa a tutto il personale, compresi capi-ufficio, restando questo ufficio molto scarico da questi e dall'Erario, ma non dalla categoria in questione.

«In seguito veniva instituita la Mutualità Scolastica senza tener calcolo di altre innovazioni d'ordine igienico e didattico, nonchè dell'istituzione religiosa nel pomeriggio del sabato (fatto grave), dimodochè bidelli e bidelle, per disimpegnando le loro attribuzioni si sobbarcano per tutta la durata di esse, un'altra mezza giornata di lavoro alla domenica. Anche in questa riforma organica si ebbe un vantaggio effettivo di L. 119, pari a lire dieci mensili per i bidelli e di Lire 35 circa per le bidelle, pari a lire tre mensili. Questo fu l'unico miglioramento che tale si sia potuto chiamare, ma la categoria lo attribuisce come assegno alle aumentate ... [illegible]

«Riassumendo: nel corso di dieci anni, ed in tre riprese, la categoria dei bidelli ebbe un maggior salario di L. 336 circa, con una diminuzione di L. 140 annue pari a L. 10,15 mensili, con vantaggio a parte di L. ... per coloro che non hanno l'alloggio in natura, di fronte al continuo rincaro della vita, della divisa e del cresciuto servizio, insomma provvedimenti effimeri.

«In verità l'Amministrazione ha basato la ... per la mediocrità delle paghe, sulla persuasione che la categoria dei bidelli percepisca forti mancie dal pubblico. A dimostrare che questo presunto guadagno non esiste, basterebbe dare uno sguardo al numero degli allievi e allieve che frequentano la scuola e che godono dei benefici del patronato scolastico, i quali sommano bene al 3/4; neppure per l'altro quarto poi, si tratta di famiglie tanto agiate che pensino a distribuire mancie ai bidelli. Ma vi è di più: da alcuni anni in qua è sorta la Mutualità Scolastica, istituzione che per assicurando ai suoi associati un sussidio in caso di malattia, costituisce per la famiglia una piccola ma continua spesa.

«Una cosa che senza dubbio recherà per la ... una stranezza, molta sorpresa in tutti è che i bidelli anche lo stesso servizio sono trattati diversamente. Ora perchè questa parzialità? perchè ad uno certi servizi sono retribuiti e ad un altro no? Vi è dunque la tariffa differenziale per persona?

«Ciò che abbassa i bidelli e li rende ad ogni ... sospinti preparare o presentare memoriali, istanze e ricorsi sia isolati che collettivi o doversi tenere associati a questa o a quella Associazione e federazione ed esporre in pubblico il caso delle loro condizioni, dimenticando ... il misero salario per ottenere, ... riconoscimi i propri diritti. Per mille questie ragioni, per gli stessi motivi che essi bidelli ricorrano onde ottenere una volta per sempre quelle condizioni di paga adine di poter onestamente campare la vita per far fronte ... alle esigenze della vita, per quel decoro che dà a loro il Regolamento, essendo essi ... tra le più umili categorie, di aver subito una visita medica, sostenuto un concorso per ... e senza orario di ... con una paga inferiore a quella degli inservienti d'igiene di L. 400 annue, di L. 132 degli spazzini. Costoro — si noti — ai succitati requisiti non sono soggetti, e per gli inservienti dell'igiene fu ripristinato la mezza vestiario in L. 150 annue.

«Ma sopratutto non si comprende perchè non si possa stabilire anche ad essi l'orario, mentre ... hanno le cinquanta categorie e corpi per ... questi ultimi abbiano un servizio ininterrotto. E perchè inoltre non si computano gli anni trascorsi in altre categorie, come per gli inservienti interni; agli effetti della pensione pur avendo versato la regolare ritenuta prima di farne il trapasso dal momento che neppure il 5 per cento riesce a pensionarsi?

«I bidelli rilevarono dagli organici fattisi pervenire da altre città — come Milano, Roma, Genova, Sampierdarena o Reggio Emilia — che tutto il personale inserviente dipendente da qualsivoglia ufficio e stabilmato alla stessa stregua, da qualunque categoria provenga e constatarono che i loro salari minimi superano di L. 200 i nostri massimi, fino a raggiungere le L. 1800; sempre con ... scuoti, senza calcolo che la maggioranza dei Comuni ha già pareggiato il personale in pianta stabile.

«Ecco il perchè i bidelli e le bidelle sono stanchi di tanta indifferenza da parte dell'Amministrazione municipale. E provato anche che circa gli altri compensi affermati dalla Commissione municipale, essi si riducono a poche lire ed anche queste non date ne giustificate ne equamente.

«Concludendo, quindi, i bidelli credono sia venuto il tempo di sistemare definitivamente le loro condizioni con provvedimenti tali da dare seria e sicura garanzia per l'avvenire».

Il regolamento sulla larghezza dei cerchioni per veicoli

Telefonano da Roma che il Bollettino della Società Agricoltori Italiani reca la seguente nota: «Nel marzo scorso venne prorogata l'applicazione del nuovo regolamento sulla larghezza dei cerchioni per veicoli. La Camera di Commercio di Lecco ha ora chiesto istruzioni al Ministero di Agricoltura, e questo ha risposto col seguente telegramma a firma del sottosegretario on. Capaldo: «Per effetto del R. Decreto 26 marzo 1911, che sospese applicazione regolamento cerchioni ruote, questo dovrà essere sottoposto a nuova istruttoria, per cui l'applicazione non può essere imminente».

Illuminazione elettrica sulla strada di Casale

Nella prossima sua riunione, il Consiglio Comunale dovrà discutere anche una proposta della Giunta per l'impianto parziale di illuminazione elettrica sulla strada nazionale di Casale.

Il tratto della strada nazionale di Casale fra la nuova barriera omonima e la borgata Madonna del Pilone, è illuminato in modo ben scarso a petrolio. Da ciò derivano inconvenienti pel pubblico e per la viabilità ed anche per lo stesso servizio daziario, pel quale l'indicato tratto di strada segna provvisoriamente la linea daziaria. Considerando che la illuminazione elettrica della cinta daziaria già si estende a nord sino alla barriera predetta ed a sud alla strada denominata del Bellardo, la Giunta ritiene opportuno e conveniente completare l'illuminazione stessa, estendendola alla parte di strada di cui si tratta. Secondo il calcolo del Servizio tecnico dei Lavori pubblici, detto impianto si può fare con sette fanali, con una spesa complessiva di lire 2000.

Volontari studenti

I volontari sono convocati per domenica 4 corrente alle 9.45 al Poligono del Martinetto per importanti istruzioni. L'intervento è obbligatorio.

Teatro Regio

Per domani, sabato, è annunciato il *Lohengrin*, in serata fuori abbonamento, a prezzi ridotti.

Domenica, poi, prima rappresentazione della *Gioconda*, in serata dispari, 7.a della stagione.

La vendita per sabato incominciata per tutti indistintamente i posti stamattina, alle ore 10.

La vendita per la prima di *Gioconda* incomincerà domani, alle ore 13.

"La foglia di fico„ di M. Fraccaroli

Stasera, al Teatro Alfieri, la compagnia Galli-Guasti-Ciarli-Bracci, presenta al giudizio del pubblico torinese i tre atti di Arnaldo Fraccaroli: *La foglia di fico*. Come abbiamo avuto occasione di ricordare, la brillante commedia del simpatico «croniqueur», nella quale Dina Galli profonde le grazie più birichine della sua arte comica, ebbe ovunque ottime accoglienze. Ad Arnaldo Fraccaroli, che riportò al Chiarella nell'ottobre scorso un lieto successo con *Bazzi e Bazzi*, auguriamo che il nostro pubblico migliore convenga all'Alfieri per applaudirlo.

Particolari di tre arresti

Abbiamo dato brevemente notizia dell'arresto di certi Francia Mario, meccanico, d'anni 25, Diano Giuseppe, d'anni 23, panettiere, e Ansaldi Mario, d'anni 22, muratore, tutti senza fissa dimora, responsabili di un furto compiuto nella villa della signora Candida Culasso di Reinbeato vedova Cavaliere, in frazione Lionetto, N. 426. L'arresto è stato operato da una pattuglia della Delegazione di San Donato, composta delle guardie Ruffinengo, Bartolini, Marunchedda e Chenal. Mentre si aggiravano nelle vie della Sezione, gli agenti incontrarono i tre giovanotti, i quali si rivelarono assai spiacenti dell'incontro e volentieri si sarebbero allontanati, se le guardie non avessero impedito qualunque mossa in tal senso. L'Ansaldi, però, che si trovava in bicicletta, ebbe qualche maggiore probabilità di fuggire ma la guardia Marunchedda riuscì a raggiungerlo, e dopo una viva colluttazione, nella quale l'arrestato riportò delle contusioni guaribili in dieci giorni, l'Ansaldi venne domato. I tre mascalzoni furono trovati in possesso di scalpelli temperini, grimaldelli, che avevano servito per compiere il furto nella villa, nonchè di una forbice, che la signora Culasso riconobbe per sua.

I tre arrestati non sono nuove conoscenze per la Questura. Infatti il Francia già riportò cinque condanne, ed il Diano è stato rilasciato poco tempo fa, dopo d'avere scontato una condanna per furto di due anni e cinque mesi. La Questura dubita che l'Ansaldi abbia dato false generalità. Il cav. Villa, capo della Delegazione, ha potuto accertare che il Diano è corso del furto avvenuto il 29 corrente, in via Principe Tommaso, in danno della signora Trinchero Maria, e tutti e tre sarebbero autori pure del furto avvenuto in via Balme, N. 24, in danno del salumaio Tabasso Attilio, a cui rubarono un carretto e una quantità di formaggio del valore di un migliaio di lire.

I ladri

La signora Francesca Rossi, denunziò che ignoti, muniti di falsa chiave, penetrarono nel suo negozio, in via Milano, N. 16, e vi rubarono alcuni chilogrammi di cioccolatini, una bottiglia di «champagne» e una quantità di pasticcerie.

— Il sig. Mario Rapetti fu derubato di una bicicletta, che aveva lasciata su un pianerottolo, nell'Ospedale Oftalmico.

— Ignoti, passando per una finestra, entrarono nella calzoleria del signor Giovanni Manaroli, in via Belmondo, N. 2, e vi rubarono due ventini, un libretto della Cassa di Risparmio, col deposito di L. 300, ed un altro del Banco di Roma, col deposito di L. 100.

I pericoli della strada

Il signor Luigi Bardino, di anni 81, in Grazzano Monferrato, abitante in via Venti Settembre, mentre percorreva detta via, cadde in uno scavo eseguito per riparazioni alla condottura del gas, e riportò una ferita lacero contusa al cuoio capelluto. Soccorso da passanti, venne trasportato al San Giovanni, ove il dottore Quarella gli prodigò le cure necessarie, giudicandolo guaribile in due settimane.

La disgrazia di un macellaio

L'altra notte il macellaio Pietro Fontana era salito su una scala di pochi gradini per accendere un lume nel suo negozio, in Borgo Po. Disgraziatamente perdette l'equilibrio e cadde, riportando la frattura del femore sinistro. Soccorso da vicini fu poscia trasportato al San Giovanni dalla «Croce Verde» e venne ricoverato nella Sezione Fantino, ove dovrà rimanere quattro mesi, a giudizio del dottore Quarella.

Urtato da un'automobile

L'automobile portante il numero 63-2922, condotta dallo chauffeur Alessandro Pedamonte, d'anni 26, transitando sullo stradale di Lanzo, presso il numero 197, andava ad urtare col parafango anteriore il monovalo Bartolomeo Berengo, d'anni 42, abitante in via Lamarmora 9, producendogli una ferita lacero contusa alla fronte ed al naso, abrasioni alle gambe e leggera commozione cerebrale.

Lo stesso Pedamonte, che aveva fatto tutto il possibile per evitare l'investimento, prestò al Berengo le prime cure, adagiandolo assieme ad alcuni passanti sopra la vettura e trasportandolo, prima alla farmacia Cauda e quindi all'Ospedale S. Giovanni. Quivi il dottor Reynaudi lo giudicò guaribile in quindici giorni.

Seguendo la Cronaca

Al Cinema Borsa

Stante l'affluenza straordinaria di questi giorni, la Direzione è costretta a ripetere ancora fino a Domenica i corr., la stupiflosa e suggestiva Pellicola *«Ne l'amor mio non muore»*, della «Film Artistica Gloria», protagonista l'affascinante ed insuperabile artista Lyda Borelli.

Rita Sacchetto

Questa deliziosa e celebre ballerina Torinese, è protagonista squisita nel nuovo splendido lavoro: *La dame blanca*, della Nordisk, che da oggi è rappresentato al Maridiana.

Cinema Ambrosio

La festa dei bambini riuscì splendida, per la grande affluenza della signore e dei bambini della migliore nostra società. Il salone presentava un aspetto meraviglioso, gremito di eleganti signore e di mille visini rosei e giocondi.

A tutti furono distribuiti calendari, giocattoli e *bomboniere Veneti*, con profusione e ricchezza, essendo i bimbi liberi, dinanzi ad una tavola di giocattoli, di scegliere quello preferito.

Sappiamo che la Direzione prepara molte di queste belle feste ed altre sorprese, che serviranno sempre più a rendere il nostro massimo Cinema il ritrovo preferito.

Questa sera dovrà darsi la *première* di *Saturnino Farandola*, il più grande avvenimento cinematografico del giorno, ma, dato l'enorme successo riportato dalla pellicola *Poldor fra i leoni*, e dall'artista *Trumeau*, la *première* è rimandata a sabato sera.

Fuori programma, con tutta probabilità, ed a beneficio dell'Istituto Bonomelli, verrà proiettata la pellicola della «Casa Ambrosio», *Scacco Matto*, interpretata dalla nostra attrice.

Stato Civile di Torino

1° Gennaio 1911.

NASCITE: Maschi 8; femmine 9. Totale 17.

MATRIMONI: Audenino Stefano con Franchino Giuseppa — Barale Pasquale con Brunetto Margherita — Gragita Vittorio con Solvagione Maria — Morosino Giovanni con Marchisio Carolina — Occhiena Ettore con Molinari Rosalina — Pasquarelli Pasquale con Mezzanico Ermenegilda — Rubery prof. Orazio con Capelli Emma — Savlozzi Sebastiano con Galli Petronilla — Correro Carlo con Masa Adelaide.

MORTI: Boggio Pietro, d'anni 60, di Ravigliasco, pensionato ferroviario; corso Sommeiller, 25.

Gianolio Marcello, id. 67, di Trino, cancelliere; via delle Scuole, 4.

Guglielminotti cav. Giacomo, id. 79, di Castilla, industriale; corso Re Umberto, 44.

Vigliardi-Paravia Giulia nata Roda, id. 55, di Racconigi, agiata; via Maucci, 2.

Germano Francesco, id. 79, di Venaria Reale, pensionato.

Gallo Carlo, id. 20, di Torino, decoratore.

Grosa Giovanni, id. 60, di Col S. Giovanni, cuoco.

Fino Edoardo, id. 28, di Avigliana, elettricista.

Tirone Luigia ved. Valentino, id. 77, di Caltiano Mont., sarta; via Roma, 14.

Bianzano Margherita n. Passamonti, id. 42, di Pioraco, casalinga.

Ropchetti Alessio, id. 73, di Rivarolo Canavese, tessitore.

Peretti Giuseppe Antonio, id. 57, di Saluzzo, indoratore.

Basseggio Ester Emilia, id. 22, di Volpago, religiosa.

Rocca Marsh, n. Carmigno, id. 43, di Volpiano, casalinga; via Monterosa, 22.

Papalia Ferdinando, id. 39, di Cosoleto, fattorino.

Totale 16, di cui 6 a domicilio e 10 negli ospedali (istituti, ecc. — Non residenti in questo Comune, 1.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Riposo.

TEATRO VITTORIO — Riposo.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella). (Drammatica Compagnia Italiana V. Reiter-L. Cimini). — Ore 20.45: *L'accusatrice*, commedia in quattro atti, di A. Capus. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA GARIBALDI (Proprietà F.lli Chiarella) (Compagnia operettistica Magnani). Direttà da E. Gerardo Parri). — Ore 20.45: *I milioni di mio babbo*, operetta in tre atti, di Grieg. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Savini-Zerboni) — (Compagnia drammatica Italiana Galli-Guasti-Ciarli Bracci). — Ore 20.45: *La foglia di fico*, commedia in tre atti di Arnaldo Fraccaroli. — L. 6.50.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese D. Testa e G. Rosati). Direttà da D. Testa). — Ore 20.45: *Le prime armi*, commedia in un atto, di Mario Lessi; *Un poker porco*, commedia in tre atti, di Lucio Pistacchi. — L. 0.50.

TEATRO GIANDUIA. — Riposo.

VARIETÀ' MAFFEI — Spettacolo di Varietà: Ore 20. EDEN — Spettacolo Variato di 1.a ordine, ore 20.45.

KURSAAL DUNIO — Concerto - Ballo.

La settimana agricola

Roma, 1, notte.

Le notizie agricole della seconda decade di dicembre sono per le varie regioni le seguenti:

Liguria. — Prosegue il raccolto delle olive in qualche località, un po' scarso; continua la trebbiatura delle castagne; in collina si inizia la vangatura ed i lavori di scasso.

Piemonte. — Il tempo è ancora favorevole ai lavori campestri, sospesi solo qua e là nei primi giorni della decade in qualche località, a causa delle nevi; prosegue la raccolta del foglame, la potatura e le concimazioni e si iniziano le piantagioni di stagione. La raccolta dei cavoli, abbondantissima, è terminata.

Lombardia. — Nella decade si è atteso attivamente ai lavori agricoli di interramento, sarchio, concimazione dei prati e degli orti, al taglio delle piante ed alla raccolta del foraggio. Si potano le viti e gli orti e si termina la raccolta delle olive.

Veneto. — Proseguono i lavori di stagione e di preparazione per le semine primaverili, sterri e concimazioni. La mitezza della stagione ha permesso ancora di usufruire di qualche pascolo; in pianura germina bene il frumento seminato.

Emilia. — Continuano i lavori di taglio, vangatura, scassi, concimazioni e potatura alla vite. Il germoglio del frumento è promettente. Si desiderano i freddi e le nevicate per arrestare lo sviluppo dei parassiti nocivi; in alcune località qualche malattia dei bovini e dei suini.

Marche ed Umbria. — La siccità ha ritardato il germogliare del frumento e le scarse pioggie, pure utili, non sono state sufficienti. Si fece la raccolta del cavolo-fiore. Si proseguono

ULTIME NOTIZIE

Una nota ufficiosa

Le Potenze si accorderanno anche per le isole

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, notte.

Una Nota ufficiosa relativa alla risposta della Triplice alleanza alla Nota inglese dice:

« *La risposta non respinge in alcun senso l'idea che le questioni dei confini dell'Albania e delle isole siano in correlazione e si afferma che non vi era alcuna intenzione di negarlo. I Governi che ora hanno fatta la loro replica hanno creduto che la questione dell'evacuazione dell'Epiro fosse molto più urgente di quella dell'assegnazione delle isole, e siccome un accordo era stato raggiunto più rapidamente sulla prima questione che sulla seconda, la risposta della Triplice alleanza si è limitata a riferirsi alla prima questione. Ma resta inteso che la seconda viene pure presa in considerazione. Vi è ogni ragione per credere che le sei Potenze raggiungeranno un'intesa sulla questione delle isole* ».

Come la Triplice Intesa ribatterebbe alla Triplice Alleanza

Non sanzionerà la data di evacuazione delle truppe greche?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, notte.

Il *Times*, annunziando che gli ambasciatori di Germania, Italia ed Austria presentarono ieri a sir Eyre D. Crowe, che rappresentava sir Edward Grey al Foreign Office, la risposta concordata tra i loro Governi alla Nota inglese sull'Albania e sulle isole scrive:

« Veniamo informati che la risposta della Triplice Alleanza si riferisce soltanto a quella parte della Nota inglese che riguarda i confini meridionali dell'Albania e la evacuazione da parte della Grecia dei territori assegnati all'Albania stessa. La Triplice Alleanza acconsente alla estensione del termine per la evacuazione dal 31 dicembre al 18 gennaio, ma suggerisce l'opportunità di ottenere dalla Grecia qualche garanzia che le sue truppe vengano ritirate entro il 18 gennaio. L'urgenza del problema dell'evacuazione viene assunta a giustificare il patto che la risposta si limita alla prima parte soltanto della proposta inglese: mentre è necessario a tempo debito la risposta intorno alla questione delle isole dell'Egeo. Le Potenze della Triplice Alleanza si mostrano però disposte ad esaminare con spirito amichevole tutte quelle rimostranze che il Governo greco dovesse indirizzare all'Europa riguardo alle isole dell'Egeo ».

La notizia della presentazione di questa risposta è stata data, oltre che dal *Times*, dal solo *Daily Telegraph*, il quale, sotto la responsabilità di un suo collaboratore, lascia prosegire che la replica della Triplice Intesa sarà nel senso di non potere più fissare la data del 18 gennaio per l'evacuazione dei confini meridionali dell'Albania. L'argomentazione dello scrittore è che nell'agosto scorso gli ambasciatori decisero, sì, che non esiste connessione tra la questione dell'Albania meridionale e la questione del Dodecanneso, ma che esiste però una relazione tra la questione dell'Albania meridionale e quella delle isole occupate dalla Grecia. In seguito, i rappresentanti della Triplice intesa fecero notare parecchie volte che le concessioni dei loro Governi per il punto di vista della Triplice alleanza relativamente ai confini meridionali dell'Albania dovevano dipendere dalla finale assegnazione alla Grecia delle isole da essa occupate. La conseguenza logica a cui evidentemente si dovrebbe giungere si è che, essendo mancata la risposta della Triplice alleanza al secondo punto sollevato da sir Grey, le Potenze della Triplice intesa non si trovano più in grado di sanzionare definitivamente il lavoro compiuto dalla Commissione d'inchiesta e di fissare la data del 18 gennaio per l'evacuazione da parte delle truppe greche.

Pertanto, nessun commento editoriale è uscito ancora intorno alla risposta della Triplice alleanza: i giornali della sera, non solo non esprimono giudizi d'insieme, ma non riportano neppure l'annunzio della consegnata risposta.

Come Pasic spiega la crisi serba

Vienna, 1, notte.

Il ministro presidente serbo, Pasic, ha spiegato al corrispondente a Belgrado, dello « News Freie Presse » le linee generali della crisi politica che attraversa attualmente la Serbia. Parlando della crisi ministeriale, il ministro Pasic non ha naturalmente parlato del problema delle Ferrovie orientali che, come abbiamo visto nei giorni scorsi rappresenta il vero substrato dell'attuale crisi. Egli si è limitato semplicemente a presentare la situazione attuale da un punto di vista parlamentare e di partito. Secondo le disposizioni della Costituzione, ha dichiarato il ministro Presidente Pasic, il progetto del bilancio di stato deve essere presentato al Parlamento al principio della sessione di novembre per l'anno prossimo. A questa disposizione i Governi « vecchi radicali » hanno sempre obbedito finchè fu loro possibile. Tuttavia vi sono nella vita degli Stati, anche degli avvenimenti superiori alla volontà degli uomini di Governo.

Gli avvenimenti della guerra dell'anno scorso, per esempio, hanno impedito al Governo di elaborare un qualsiasi progetto di legge per l'anno 1913. Difatti, come è noto, si prolungò il bilancio del 1912 anche per l'anno 1913. Tenendosi conto di questa impossibilità tecnica anche l'opposizione accettò il prolungamento. Lo stesso avvenne nel progetto di bilancio nelle sessioni autunno. Nonostante ogni buona volontà del Governo il bilancio 1914 non potè essere preparato a tempo, date le condizioni eccezionali in cui si trovava il paese e per questa ragione il Governo si vide costretto nel mese scorso a sospendere per un mese le sedute parlamentari. Questa pausa fu utilizzata dal Governo per la preparazione del progetto di bilancio; tuttavia, nonostante ogni sforzo del Governo, non si potè elaborare definitivamente questo bilancio a causa dell'entità delle domande di spese che rendeva impossibile l'equilibrio finora conservato.

Tra Grecia e Turchia

La "dreadnought„ acquistata dalla Turchia si chiamerà "Sultano Osman„

La linea Smirne-Cardinelli concessa alla Francia

Costantinopoli, 1, notte.

Si annuncia che l'Ammiragliato attende per il prossimo marzo la dreadnought *Rio de Janeiro* acquistata in Inghilterra. La nave corazzata avrà il nome di *Sultano Osman*.

Il Consiglio dei ministri nella seduta di ieri ha accordato ad un gruppo francese la concessione della linea da Smirne ai Dardanelli.

Nei circoli tedeschi si smentisce assolutamente che siano avvenuti cambiamenti nelle attribuzioni della missione militare tedesca. Il generale von Sanders comanda il primo Corpo d'armata ed avrà l'alta direzione dell'istruzione militare. Per ogni altra mansione egli dipenderà dal ministro della guerra. Gli ufficiali tedeschi si sposteranno frequentemente nel raggio del primo Corpo d'armata per eseguire ispezioni. Nei circoli ufficiali si dichiarano assolutamente immutabili i compiti ed i poteri della Missione militare tedesca ed ogni notizia trapelata all'estero circa una pretesa modificazione di tali poteri è dichiarata priva di ogni fondamento.

(*Ag. Stefani*).

La Grecia dice di non temere dall'acquisto della "Rio Janeiro„ La Turchia

assolutamente l'equipaggio in Inghilterra

Londra, 1, notte.

Circa l'acquisto delle dreadnoughts *Rio Janeiro* da parte del Governo turco, la *Reuter* pubblica un comunicato ufficioso che dice che i circoli ufficiali greci non sono affatto turbati dall'avvenimento. Essi esprimono soltanto qualche sorpresa per il fatto che alla Porta sia stato concesso di rivelare così chiaramente i suoi disegni sopra le isole del mare Egeo.

Ad ogni modo si dichiara che la Grecia non ha niente da temere. Il *Rio Janeiro* non sarà pronto se non fra sei mesi e in questo periodo il Governo ellenico avrà tutto il tempo occorrente per considerare il da farsi.

« Se gli interessi del paese saranno in pericolo, il Governo greco, sempre secondo la Nota ufficiosa, non tralascierà alcun passo necessario per garantirne la sicurezza ed avrà sempre a sua disposizione mezzi efficaci per impedire che la *Rio Janeiro* lasci le acque britanniche sino a che il pericolo della sua presenza nelle acque orientali non sia stato eliminato.

La Nota continua dicendo che in sei mesi sarà impossibile al Governo turco di allenare il personale necessario ad equipaggiare la nuova nave. Sin qui la Nota. Un altro comunicato della *Reuter* dice che nei circoli diplomatici l'acquisto della *Rio Janeiro* è oggi conformato. L'avvenimento è considerato con qualche preoccupazione in seguito alle poco velate dichiarazioni fatte da Costantinopoli nel senso che Chio e Mitilene devono ritornare alla Turchia. Ma il segreto viene mantenuto sulle circostanze del tanto discusso acquisto.

Si trova qui a Londra il capitano Raouf bey, ex-comandante dell'*Hamidié*, che è venuto a Londra per ultimare le trattative di acquisto. Si afferma, in qualche ambiente, che egli sia destinato a comandare questa nave e che abbia speso forti somme di denaro perchè intende procurarsi in Inghilterra gli uomini necessari per l'equipaggio. Naturalmente si smentisce tutto ciò. Egli doveva partire questa sera: ma si assicura che è rimasto a Londra.

Re Ferdinando riapre la Sobranje

Un socialista grida: "Abbasso la Monarchia„

Sofia, 1, notte.

Il Re ha aperto la sessione della Sobranje. Assistevano i membri della Famiglia Reale. All'ingresso dei Sovrani nella sala delle sedute, un deputato socialista ha gridato: « Abbasso la Monarchia! ». I deputati degli altri partiti hanno immediatamente soffocato tale grido con un fragoroso acclamazione, alla quale si è associato il pubblico delle tribune. Nello stesso tempo i deputati socialisti hanno abbandonato l'aula. Il Re ha letto il discorso del Trono ed è poscia uscito, salutato dalle acclamazioni del pubblico riunito in piazza della Sobranje e lungo tutto il percorso sino al Palazzo Reale.

Un ottimistico discorso di Tisza

La pace dell'Ungheria non è più minacciata

Budapest, 1 notte.

In occasione di un ricevimento offerto dal Partito del Lavoro, il presidente del Consiglio, Tisza, rispondendo al discorso di felicitazione del presidente della Camera dei deputati, ha rilevato con soddisfazione che le oscure nubi, le quali minacciavano la pace del Paese all'inizio dell'anno scorso, sembrano ora dissipate.

Il conte Tisza ha poscia espresso la speranza che l'Opposizione, modificando l'attitudine tenuta sinora, parteciperà normalmente ai lavori parlamentari. Facendo la storia dell'opera legislativa compiuta durante il 1913, ha ricordato il progetto per lo sviluppo dell'esercito, ed ha espresso la speranza che, quando sarà attuato il nuovo numero del contingente di reclute, sarà ultimato l'opera per lo sviluppo dell'esercito. Tale speranza è basata anche sull'attuale situazione estera.

17 gradi sotto zero a Feltre

Venezia, 1, notte.

Dopo la tempesta di neve, la temperatura nell'Alto Veneto è siberiana. Stanotte a Feltre il termometro segnò 17 gradi sotto zero. Oggi, a mezzogiorno, a Pontebba, 12 gradi sotto zero. Anche qui il freddo è intenso. In tutto il Cadore, nel Comelico, nevica abbondantemente.

Il "Parsifal„ a Berlino e a Parigi

All' "Opera tedesca„

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 1, notte.

Atteso con desiderio, quasi con commozione, è andato in scena questa sera all'Opera tedesca di Berlino il *Parsifal*. Il teatro era completamente esaurito. Un pubblico scelttissimo, in cui le signore berlinesi sfoggiavano eleganttissime toilettes, accorse alla prima rappresentazione dello spettacolo religioso di Wagner con grande entusiasmo.

Il successo è stato completo. L'orchestra, diretta dal maestro Moriko ed a cui si era aggiunta la fanfara di Beyruth, ha ricevuto vivissimi applausi, sopratutto nell'esecuzione del poderoso preludio. Le parti principali erano state così distribuite: *Parsifal*, tenore Hauser; *Kundry*, la soprano Melania Kurt; *Amfortas*, baritono Engel. La messa in scena è stata curata dal direttore del teatro Hartmane.

La rappresentazione è cominciata alle sei ed è terminata dopo le 11,30. Tra il primo e il secondo atto vi fu una pausa di venti minuti della quale il publico usufruì per rifocillarsi nel ristorante del teatro. Il principio di ogni atto era annunziato dagli squilli della fanfara che ripeteva i motivi della sacra scena. Dopo il terzo squillo le porte si chiudevano per tutta la durata dell'atto. Il primo atto è durato due ore e mezzo. Molte personalità della musica tedesca erano presenti alla rappresentazione.

Anche per la seconda rappresentazione, che avverrà posdomani, il teatro è già esaurito. Il giorno 5 il *Parsifal* verrà rappresentato all'*Opera reale*. La riapertura di questo teatro era stata ritardata di un giorno per ordine del Kaiser essendo la Corte berlinese in lutto per la morte della principessa Leopoldo di Hohenzollern. Com'è noto, il Teatro reale di Berlino appartiene al Re di Prussia.

All' "Opéra„

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, notte.

Questa sera si è avuta la prova generale del *Parsifal* di Riccardo Wagner. La sala era splendida ed affollatissima delle più spiccate personalità del mondo musicale letterario e di quanto conta Parigi d'intellettuale. Lo spartito wagneriano fu eseguito inappuntabilmente ottenendo continuamente un grande successo, che in taluni punti toccò la commozione.

Scarsi visitatori della "Gioconda„ a Parigi

Parigi, 1, notte.

Quest'oggi si è avuta la prima giornata dell'esposizione della « Gioconda ». Ma Monna Lisa ebbe quest'oggi nelle feste e nelle riunioni famigliari di capo d'anno una troppo grande concorrenza. Francamente, non sono andati a trovarla molti visitatori. La Sala Melpomene, del palazzo delle Belle Arti, sontuosamente addobbata con arazzi, non ha certo visto gran folla. Si calcola che l'incasso d'oggi sia appena di 700 lire.

Incidente alla stazione di Beauvais

Due ferrovieri gravemente feriti

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, notte.

Un grave accidente è avvenuto questa mattina, alle 5, alla stazione di Beauvais. Il treno postale 331, che era appena uscito dalla stazione, aveva raggiunta una velocità di 50 Km. all'ora, quando l'asse dello stelo anteriori della locomotiva, del peso di 300 Kg., si spezzò e rotolò sopra il binario, sbarrandolo. La locomotiva, urtandovi contro, rimbalzò per parecchi metri fuori del binario ed infine si capovolse. Le cinque vetture del convoglio si accatastarono l'una sull'altra. Una ventina viaggiatori, fortunatamente vuota, ne riportò lo tratturni.

Passato il primo momento di panico, gli impiegati della stazione organizzarono i soccorsi. Il macchinista Hutan era stato lanciato a 10 metri di distanza, e giaceva svenuto sul terreno. Il suo stato venne dichiarato disperato. Il fuochista Carteiet giaceva sotto la locomotiva, con una coscia trapassata dalla manovella del freno, ed era sepolto sotto il carbone del *tender*, che si era rovesciato su di lui. Anche lo stato del disgraziato è molto grave.

Oltre la locomotiva danneggiata, tre dei vagoni sono stati distrutti.

Si uccide dopo aver ammazzato l'innamorata

(Servizio speciale della Stampa).

Bordeaux, 1, notte.

Un dramma, che ha fatto due vittime, si è svolto questa sera nel quartiere della Bastide. Uno spagnuolo di 25 anni, certo Moreno, aveva da tempo invano perseguitato con le sue assiduità una ragazza ventenne. Costei sapeva che il Moreno era capace di uccidersi perchè si rifiutava a lui e perciò aveva preso delle precauzioni. Ieri, anzi, si fece accompagnare da due amici, credendosi così al sicuro. La notte era assai oscura. Il Moreno, che l'attendeva all'angolo di una strada, le tirò contro tre colpi di rivoltella, poscia si fece saltare le cervella. Quando i due che accompagnavano la ragazza si furono rimessi dalla sorpresa, constatarono che tanto la ragazza che il Moreno erano cadaveri.

Incidente ferroviario a Pontassieve.

Un fuochista ferito

Firenze, 1, notte.

Questa notte alla stazione di Pontassieve è avvenuto un grave incidente ferroviario. Un treno merci, entrando in stazione, ha urtato due altre vetture ferme, che sono andate in frantumi. Il fuochista della macchina investitrice è rimasto ferito ad una mano.

Scambio di telegrammi augurali

tra Ismail Kemal bey e il ministro Di San Giuliano

Vallona, 1, notte.

Il Presidente del Governo provvisorio Ismail Kemal bey, diresse al ministro Di San Giuliano il seguente telegramma: « Mi attimo felice di trasmettere, per il tramite di V. E. i primi voti dello Stato albanese pel nuovo anno al Governo reale italiano e profittare di questa occasione per esprimere a V. E. la profonda gratitudine del popolo albanese e la mia riconoscenza pel suo benevolo appoggio, grazie al quale l'Albania ottenne la sua indipendenza ».

L'on. Di San Giuliano così rispose ad Ismail bey: « Ringrazio V. E. dei sentimenti che ha voluto esprimermi: la prego di gradire i voti che formo per la prosperità dell'Albania indipendente ».

(Agenzia Stefani).

Il padre del cantoneliista Frageon è pazzo pericoloso

Angosciosi ricordi di un amico

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, notte.

La tragica fine di Frageon continua a fornire argomento a tutte le conversazioni dei parigini. Tutti i numerosi amici del povero artista sono desolati. Oggi uno di essi ha raccontato:

— Non si può dire sino a qual punto il figliuolo Frageon amasse suo padre. L'affetto che egli aveva per il padre confinava colla venerazione. Vi sono pochi esempi di simile affetto. Il padre, egoista, goloso e crudele si credeva perseguitato ed aveva spesso parole di feroce ironia per coloro che lo circondavano. Enrico, suo figlio, fingeva di non sentire i discorsi del suo vecchio padre ed alle sue minaccie od alla sua malevolenza rispondeva con una attenzione delicata e premurosa. A tutte le premure, a tutte le cortesia del figlio e di Paoletta, il vecchio rispondeva con ingiurie. Ogni giorno egli diventava più irritabile. Tentai anche per parte mia di persuaderlo alla calma e di mostrargli quanto fosse ingrato verso il figlio, ma gli sforzi miei cozzavano sempre contro il partito preso del vecchio. Io pensavo che tutto ciò derivava da una specie di demenza senile.

« Alcuni giorni fa — continua questo amico — il padre di Frageon venne a casa mia. Appena mi vide ebbe una crisi di angoscia e di disperazione. « E' orribile - egli diceva - mio figlio non vuole che io viva con lui, vuole che vada ad abitare lontano!... ». Feci del mio meglio per calmarlo, aumentando quello che diceva. Egli non credette a nulla. A un tratto si alzò e disse: « Sta bene, sta bene; conosco il rimedio! ». Tentai invano di ricordargli l'affetto che Enrico gli dimostrava quotidianamente. Ma quando mi lasciò per ritornare a casa sua in vettura, non era più convinto. Ricordando che egli mi aveva detto: *Troverò il rimedio*, pensai che il disgraziato fosse assolutamente pazzo. Sotto l'impressione di questa scena scrissi a Frageon una lettera in cui gli dicevo: « Sono stato sconvolto dalla visita di tuo padre. A quanto sembra, egli è giunto a un grado di follia inverosimile. Cercai di calmarlo, ma invano. Non ho creduto una parola di quello che mi ha raccontato perchè so l'affetto che tu gli prodighi ».

« Frageon — ha continuato l'amico — venne a trovarmi l'indomani. « Ti ringrazio - egli mi disse - di quanto mi hai scritto ieri. Mio padre credo di essere perseguitato. Io doveva prossimamente partire per Londra dove voleva soggiornare qualche tempo. Gli avevo offerto di abitare in casa mia durante la mia assenza e avevo stabilito che un infermiere si occupasse di lui. Ma egli rifiutò categoricamente e non avvenne nulla.

« La serva e la portinaia sono tutte spaventate. Egli è in preda a un'idea fissa. Credo che il vecchio pensi al suicidio ».

Mentre stavamo discorrendo, entrò in casa un amico, il dottore Grumber. « Caro mio, ho visto tuo padre — disse il dottore a Enrico, — il mio parere è che si dovrebbe farlo ritirare in una casa di salute ». A queste parole le lacrime scorsero dagli occhi di Enrico. « Si tratta di mio padre — disse — e non potrei mai risolvermi a questo passo! ». Il dottore si levò e disse a Frageon, stringendogli la mano: « Povero amico! Comprendo il tuo dolore, ma hai torto. Quando il sarai deciso, mi assumerò la responsabilità e l'incarico del ricovero, perchè tuo padre è pericoloso ». E pur troppo la profezia si è avverata.

Anatole France conversa coi pazzi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, notte.

Guillaume Apollinaire pronunzia, qualche tempo fa, insieme ad alcuni illustri psichiatri, il discorso cadde su Paul Bourget, e lo scrittore appose che il suo eminente collega si occupa dei pazzi e dei fenomeni dell'alienazione mentale con assidua e fervida passione. Paul Bourget — scrive un medico frenologo sul *Mercure de France* — visita frequentemente l'infermeria municipale di Parigi, dove passano, per essere poi collocati nei manicomi, gli infelici che hanno perduto il bene dell'intelletto: li osserva, li interroga, raccoglie le frasi incoerenti di questi sventurati e le annota su un foglio di carta: sono esclamazioni isolate, parole contrastanti, parole, come direbbe un futurista, in libertà: ecco un folle che nomina più volte, nel giro di pochi minuti: *i fiori... il giardino... un mazzolino... la casa*. Lo scrittore di romanzi, interrogando il folle, cercando di dare un senso logico al suo sconclusionato discorso, riesce a ricostruire una vita, a dar forma ad una tragedia, a scoprire, pur nell'ombra della morte spirituale, un'anima. L'infelicissimo ospite del manicomio amava i fiori, la sua piccola casa, il suo studiolo: era un mite e sereno uomo. L'adulterio della moglie, inatteso, crudele, tragico, gli tolse prima la pace dell'anima e poi la luce intellettuale. Trascurò i fiori, il giardino, la casa. Ora è una rovina... Paul Bourget, lutte le volte che s'allontana dal *Dépôt*, reca un'impressione nuova nel suo cervello creatore di tipi... Il medico frenatra dice che il metodo usato dal grande scrittore per scoprire le anime dei mentecatti è un po' infantile e niente affatto scientifico, e, con ironia, aggiunge: « Però può servire alla sua letteratura, fatta per commuovere le duchesse, sue amiche! ».

Un'esplorazione cinematografica nel cratere del Vesuvio

Le impressioni d'un operatore inglese

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, notte.

Un operatore cinematografico inglese, il signor Federico Burlingham, ha raccontato oggi le strane peripezie che gli occorsero nel dicembre testè tramontato, quando discese dentro il cratere del Vesuvio fino al più basso punto raggiungibile per cinematografare la fantastica scena infernale. Procuratisi i cordami necessari, con tre guide vesuviane, certi Alfonso Sannino, Liberato Fornisano e Vincenzo Laudino, il Burlingham passò varie notti bivaccando presso il cratere, attendendo una mattina propizia per intraprendere la audacissima discesa nelle officine di Vulcano.

La difficile discesa

« Disposi che una delle tre guide rimanesse sull'orlo del cratere per vigilare i capi delle nostre lunghissime corde — narra Burlingham. — Presi meco le due prime guide e incominciammo tutti a discendere per la via che il prof. Alessandro Malladra, torinese, già insegnante al Collegio Rosmini di Domodossola e ora assistente del prof. Mercalli, percorse nella sua recente discesa. Ci si presentò subito la difficoltà di trasportare la macchina cinematografica con il treppiede, che pesa considerevolmente. Comunque, raggiungemmo alla meglio il fondo del primo cerchio, che si trova a 170 metri sotto la sommità del cratere. Per qualche tempo, il vento spirando in nostro favore, ci tenne lontane le colonne di fumo che irrompevano dalla parte di fronte a noi; ma, ad un tratto, il vento cambiò e ci trovammo avvolti in un denso fumo, acre e asfissiante. Fummo costretti a soffermarci una ventina di minuti portandoci il fazzoletto alla bocca e avviluppandoci la faccia con delle pezzuole, per sfuggire agli effetti dell'acido cloridrico.

Pericolo d'asfissia

« Le mie guide, preoccupate, mi cominciarono a dire che era opportuno ritirarsi in buon ordine: io però risposi loro che essendo giunto fin là volevo raggiungere il fondo del cratere nella parte visitabile e completare l'impresa: mi caricai sulle spalle la mia macchina ed il treppiede, deciso di procedere anche da solo. In quel momento il fumo cambiò nuovamente direzione e fummo liberati dal pericolo d'asfissiare. I due uomini ripresero coraggio e scendemmo anche più giù: ci calammo per altri 150 metri, fra due immense colonne di fumo. Il calore si faceva intensissimo. La lava incominciava a scottarci sotto i piedi. In un punto incontrammo un pino di fumo sulfureo.

« E questa è stata per me — ha detto il cinematografista — una cura eccellente per gli strascichi di una bronchite che mi aveva colpito qualche settimana addietro. Respirando quei fumi sulfurei mi accorsi alla fine dell'impresa di essere completamente guarito! L'azione chimica delle emanazioni di acido cloridrico aveva tutti i metalli che portavamo con noi e ci faceva male agli occhi. Nondimeno continuammo a calare, fino a raggiungere il nuovo cratere formatosi il luglio scorso a trecento metri al disotto della cima del Vesuvio. Eravamo giunti nella parte più interessante della nostra discesa: l'esplorazione del nuovo cono.

Una magnifica *film*

« Io non volevo lasciarmi sfuggire l'occasione di esplorarlo immediatamente e feci i miei preparativi per andare più oltre. Il calore era ormai infernale, ma, raggiunta una piattaforma sottostante potei drizzare il mio treppiede e cominciare a prendere fotografie. Per venti minuti potei manovrare l'apparecchio prendendo una « film » almeno lunga 700 metri. In quel momento udivamo la lava gorgogliare giù nel cratere. Era un rumore, che si può soltanto paragonare a quello di una gigantesca caldaia di fonderia in piena ebullizione...

« La guida Sannino si avventurò fino all'orlo del cono, cosa che fu arrischiata perchè se un pezzo di lava si fosse scrostato, la guida sarebbe caduta a precipizio per due miglia nella fornace ardente ».

L'operatore terminò narrando come gli effetti pittoreschi della scena fossero meravigliosi, giacchè i fumi iridescenti rendevano la scena affascinante. Con molta fatica, e dopo quattro ore di continuo arrampicarsi, l'operatore e i suoi compagni poterono finalmente raggiungere la cima del cratere. La « film » che l'operatore ha eseguito risultò perfetta.

Pastori uccisi dalla tormenta nelle Asturie

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 1, notte.

Si segnala ovunque il cattivo tempo. La neve continua a cadere, specialmente nella provincia delle Asturie, dove parecchi pastori furono uccisi dalla tormenta. Un treno è stato bloccato a Villamanil. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono difficili.

Signora suicida perchè cacciata di casa dal marito

Ferrara, 1, notte.

Elena Korompay, signora ventisettenne, notissima qui per la sua bellezza e cultura, essendo stata cacciata di casa dal marito per futili imprecisati si gettò dalla finestra, fracturandosi la spina dorsale. Versa in condizioni gravissime.

Ricevimenti di Capodanno a Bengasi

Sottomissioni di indigeni bellicosi

(Per telegrafo dal nostro Inviato speciale).

Bengasi, 1, ore 21.

Stamane, ricorrendo il Capodanno, Bengasi si destò imbandierata e festante. Aderendo ai desideri della popolazione, il Governatore ricevette stamane tutta la Colonia, le Autorità militari e civili, gli impiegati ed i funzionari tutti, i magistrati, i consoli esteri, i giornalisti e le rappresentanze dei commercianti e della popolazione. Il generale Ameglio rivolse agli intervenuti brevi, opportune parole di ringraziamento per la visita. Ricevette poscia separatamente le visite dei capi e dei notabili indigeni, desiderosi di ossequiarlo. Il Governatore richiese a tutte le classi della popolazione la cooperazione nel comune interesse della civiltà e della pace, augurandosi che il nuovo anno segni la pacificazione completa della Cirenaica. Si nota simpaticamente lo spontaneo intervento di tutti i notabili indigeni.

Nelle prime ore del mattino si presentava a questo Comando un gruppo di indigeni appartenenti alla tribù Kassel della grande tribù dei Brassa, fiera nostra oppositrice, che si stende i suoi Agli in tutto il territorio tra Tolmetta e Cirene. Essi consegnarono alcuni fucili. Il fatto è degno di nota, non per la quantità e qualità delle armi consegnate, ma perchè segna un cambiamento di attitudine almeno in una parte della bellicosa tribù.

V.

Nessuna decisione è stata presa per il nuovo Ordine cavalleresco

Roma, 1, notte.

Negli ambienti dove spira un vento di tregua spira il Ministero si diceva oggi, non senza punta di ironia, che il 1914 è cominciato come anno politico con una nuova causa di attrito sugli spiriti ed una nuova onorificenza, quella della « Stella d'Italia ».

Ora, per quanto riguarda il nuovo Ordine cavalleresco, si rileva che la voce corsa non è assolutamente esatta. Il « Messaggero » di stamane annunciava che il Consiglio dei Ministri aveva ieri deciso la creazione di un nuovo Ordine cavalleresco coloniale, imitando l'esempio dell'Inghilterra e della Francia il Governo avrebbe deliberato di creare un Ordine cavalleresco nuovo, la « Stella d'Italia » per i sudditi delle colonie. Altri giornali hanno riprodotto la notizia aggiungendovi fantasiosi particolari e commenti.

Abbiamo voluto assumere informazioni in proposito allo stesso Ministero delle Colonie e ci è stato dichiarato che si è per ora semplicemente discussa l'opportunità di istituire in avvenire un nuovo Ordine cavalleresco coloniale. Nel Consiglio dei Ministri di ieri, l'on. Bertolini ha in realtà intrattenuto i suoi colleghi dell'eventualità di consigliare la Corona a istituire un Ordine cavalleresco per i sudditi della Libia che potrebbe anche prendere il nome di « Stella d'Italia ». Il Consiglio dei Ministri si è in massima dichiarato favorevole, ma nessuna decisione venne presa e tanto meno nessun decreto reale venne firmato. E' necessario ricordare che l'istituzione d'un Ordine cavalleresco è prerogativa della Corona. Probabilmente la Corona si varrà in seguito dell'idea accennata ieri dall'on. Bertolini, per creare il nuovo Ordine cavalleresco, ma per ora nulla assolutamente è stato deciso. Queste sono le dichiarazioni che partono dal Ministero delle Colonie.

Ventinove figli!

New York, 1, notte.

I coniugi Kostruck, di Staten Point, vanno orgogliosi di aver una numerosa figliuolanza: infatti coll'ultimo nato la loro prole ammonta a « ventinove », tra maschi e femmine. Una vera tribù.

Interrogata la madre al riguardo, essa ha detto che non si sente stanca affatto di tanti figli, e che ne farà degli altri, coll'aiuto di Dio se l'assisterà la salute. Ha detto di non « abusare », ma il suo più ardente desiderio è di arrivare a 35 figli

Il Commissario prefettizio a Vercelli

Vercelli, 1, notte.

Essendosi, come sapete, dimessa la Giunta comunale e la maggioranza consigliare dopo il risultato delle ultime elezioni politiche, è stato oggi nominato l'commissario prefettizio, nella persona del dottor Umberto Magrini, consigliere della Prefettura di Novara.

Il furto d'un brillante all'ufficio postale del porto di Palermo

Palermo, 1, notte.

All'ufficio postale del porto si è constatato la sottrazione di un pacco contenente un brillante del valore di quindici lire, spedito ad Emanuele Fiorentino da certo Allprandi di Milano. L'Autorità ha fatto minuziose indagini, senza alcun risultato.

Mercati Esteri

Farina e frumento

PARIGI, 1 (sera)

Farina 22 marche pel corrente Fr. 34.50 — Id. pel prossimo - febbraio Fr. 34.50 — Id. per prossimi 4 Fr. 34.00 — Id. a 1 mese da marzo Fr. 34.75. — — Mercato calmo.

Caffè e zucchero

PARIGI, 1 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile Fr. 27.12 — Id. raffinato disponibile Fr. 64.25. — Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 30.75 — Id. a prossimo Fr 31,—. — Mercato calmo.

HAVRE, 1 (sera)

Caffè — Sacchi venduti N. 25.000. — Mercato calmo.

ANVERSA, 1 (sera)

Prossimo — Mercato sostenuto.

AMBURGO, 1 (sera)

Numero di barbabietole — Mercato calmo.

Id. per genn.-marzo Mark. 10,00 — Id. per maggio-agosto 10.17.

Cotone

HAVRE, 1 (sera)

Cotoni — Vendita balle N. 10.000. — Mercato sost.

LIVERPOOL, 1 (sera)

Tendenza cotoni: Americani, Brasiliani, Egiziani, Indiani: Varia, pesante.

Domanda pel consumo in generale moderata

Vendita della giornata balle N. 6.000, di cui per la speculazione N. 500.

Domanda moderata.

Corrente D. 6.32; disponibile generale 6.37; futuro marzo 6.78 aprile-maggio 6.76.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Paolo Giovanni, gerente.

Appendice della *Stampa* (59)

LA SCHERMITRICE

ROMANZO DI

PAOLO FEVAL

(Proprietà letteraria della STAMPA per l'Italia).

Peraltro, lo strano vecchio sembrava curarsi mediocremente del suo successo, e a differenza di tutti i mercanti, ciarlatani e strilloni della fiera, che davano la caccia al soldino, tormentando la gente con ogni sorta di sollecitazioni, il vecchio capraio, nelle ore in cui mostrava il suo fenomeno alla fiera, serbava un riserbo quasi assoluto.

In tre giorni, già mezza Parigi aveva ammirata l'aquila del vecchio pastore; l'altra metà si accingeva a fare altrettanto. I sapienti e i pedanti si erano fatti un dovere di interrogare minutamente il vecchio sull'età e le abitudini del fenomenale uccello, nonchè sulle circostanze in cui esso era stato catturato.

Poi erano venuti gli empirici, gli astrologhi, gli oculisti, tutta la folla insomma dei falsi dottori e dei pretenziosi, fra cui non potevano mancare, naturalmente, le nostre due antiche conoscenze, i dottori Castelbin e Faiempin, che abbiamo già incontrati al letto del visconte Giacomo di Courten nel castello di Tanlay all'indomani della tragica inondazione.

La sedula, anzi a cui questi due dottori cerusichissimi assisterono fu molto interessante, giacchè come al solito essi si bisticciarono ridicolmente.

Ma tutto ciò, tutto questo gran successo del pastore, e specialmente l'amichia da lui mostrata per il bel cane della schermitrice, non potevano fare a meno di preoccupare seriamente Pietro Pertullos, il quale si ricordava sempre della frase sfuggita a Jarnac in pieno caffè Procope:

«Quando un morto ha le gambe di un vivo... ».

Inoltre, il confidente del duca ricordava di aver visto al castello di Tanlay, oltre all'opera di salvataggio nella notte dell'inondazione, un caso simile a quello comparso alla fiera. E se concludeva che se il conte di Lespare non era morto, egli doveva essere travestito.

Di tale sua preoccupazione Pietro fece parte al duca, il quale gli disse:

— Diavolo, tu hai le traveggole mio caro! Il conte era un bell'uomo e ben fatto!

— Ma può essersi contraffatto.

— Ma non sostenni mica ch'egli abbia potuto trasformarsi in un'aquila con due teste?

— E perchè no?...

— Ma se il conte è morto e non può tornare! Non ti lambiccare il cervello! Tu stesso ammetterai che se il conte resuscitato fosse tornato, Costanza di Lespare sarebbe la prima ad esserne informata..... Invece la vedova attende sempre! Io le so... Ho gente sul posto che me lo dice...

La sicurezza del duca parve calmare un momento i timori ed i sospetti del confidente. Ma Pietro non era uomo da distrarsi tanto facilmente da un'idea che gli si fosse ficcata in testa.

Incamminandosi nella figura del vecchio pastore Lanlire, il piano di Luigi di Lespare era semplicissimo: sorvegliare i suoi nemici stando in mezzo ad essi, e sorprendere così la nuova infamia che certamente stavano complottando e quindi denunciarli alla giustizia reale in modo da potere, lui, rialzare finalmente la testa.

E le circostanze lo aiutavano.

Quasi ogni giorno egli vedeva gironzolare intorno a lui Pietro Pertullos o un gruppetto di fedeli paltoniani che il confidente del duca aveva assoldato apposta. Luigi di Lespare li aveva ben definiti costoro, chiamandoli le «jene», le quali, in verità, sapevano molto male la loro parte.

Inquanto al duca Gonsalvo egli era molto occupato con la baronessa di Espinouil e non faceva che rare apparizioni alla fiera.

Il suo scopo era duplice: vendicarsi del conte e soddisfare il suo amore per la contessa di Lespare.

La sua passione per lei si faceva ogni giorno più focosa, e se il duca non si era ancora scoperto, era perchè aspettava l'ora propizia per dichiararsi.

All'annuncio del Re, l'assalto incominciato fu interrotto e la schermitrice, togliendosi la maschera, si avanzò ossequiosa verso l'augusto visitatore.

Il Re ammirò la graziosa schermitrice e le disse:

— Signorina! Noi non ci perdoneremmo mai di venir ad interrompere uno dei vostri interessanti assalti... La vostra celebrità ha superato la soglia del Louvre e la signora marchesa ha desiderato di vedervi.

— Mia cara signorina — disse allora la principessa di Conti, abbracciando e baciando la bella schermitrice — la indiscrezione è stata mia.

— E anche mia! — soggiunse la signora di Haussel.

Poi si passò alla presentazioni. Il Monarca si ricordò di avere già visti Jarnac e Chaminade, presentatigli come due tra le migliori lame di Francia, alla guerra di Fiandra, ed al loro riguardo la marchesa di Gherlor disse piano a Luigi XV:

— Erano i due servitori fedeli del mio compianto amico il conte di Lespare...

A questo nome il Re parve rannuvolarsi; ma subito la principessa di Conti prese un fioretto volendo misurarsi con la famosa spadaccina. Fu disarmata al primo colpo, naturalmente, ma lo scopo della principessa era stato solo quello di distrarre Sua Maestà dall'effetto dell'osservazione della marchesa di Gherlor.

(Continua).

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.LLI RAMAZZOTTI - MILANO
Casa fondata nel 1815.
Grande distillazione a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento dei liquori. 79

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'Indole Commerciale 1
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.50.

CERCO persone per lavoro scrittura eseguibile domicilio. — Pallotta, Sangiovanni, 81, Roma. c 90108

SCIENZE occulte. Gratis spiegazioni applicazioni. — Prof. Estrella, Forcella, 78, Napoli. c 90109

Offerte d'impiego 1
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.

CERCANSI giovani e signorine volontari famiglie guadagno rimarchevole. Lavoro facile; buono guadagno. — Società Editrice Popolare, corso Italia, 20. c 90022

CERCANSI conoscitori senza prova per portieria, preferibilmente mercio materiale. — Scrivere cassetta 1099 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 90023

CERCASI ragioniere, serio, attivo, energico, pratico contabile, pratico contab., desiderebbe fissa occasione proficua. Inutile presentarsi senza serissime referenze. — Scrivere cassetta 1076 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 90030

CERCASI subito persona adatta svolgere importanti segretariato buona remunerazione. — Prato, Cso Inghilterra, 24. c 90012

CERCASI rappresentante per ufficio. — Società Anonima Grafica Italiana, Meccanica Grafica, 9. c 90102

CERCO esperto serio impiegato partita doppia, preferibilmente pratico contabilizzazione-trasporto, capace inviare rappresentanza Italia importantissimo consorzio articolo. — Scrivere cassetta 1040 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 90103

CERCO impiegato disposto cauzione buon stipendio. — Rivolgersi: Stazione, ferrovia, 3. c 90104

CERCO magazziniere, stipendio 100 mensili; cauzione richiesta. — Galleria, via Po, 38. c 90105

CERCO segretario Stabilimento calce, cemento cemento. — Ingrosso, via Po, 38. c 90106

COMMESSA tessuti, pratica, referenze. — Indicare età, paga occupati e pretese. — Scrivere cassetta 1078 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 90108

IMPIEGATO intraprendente, disponente piccolo capitale, cercasi da Casa rappresentanze. — Offerte cassetta 1087 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 90114

PRIMARIA Casa industriale torinese cerca subito persona che conosca bene italiano, francese, inglese, tedesco e dattilografia. Posizione stabile e ben remunerata a chi offre buone referenze. — Scrivere preventivi cassetta 1099 Z., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 90115

PENSIONATO, calligrafia, cercasi, ore 6 giornaliere 50 mensili. — Balbo, 10. c 90116

PRIMARIA Ditta chincaglieria passo dettaglio cerca per commesso appendicista, persona serissima, referenze primo ordine. — Offerte P. B. 2, fermo posta. c 90095

SIGNORINA corrispondente francese, contabilità, cercasi da seria Ditta. — Scrivere cassetta 1049 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 90091

Domande d'impiego 2
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.

A. ventottenne, perfetto contabile partita doppia, abile corrispondente, dattilografo, bella calligrafia, seria pratica commerciale, offresi. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1000 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 90092

ABILE domestico disponibile. — Via Barolo, 5, Torino. c 90093

FARMACISTA diplomato, unni 31, pratico piazza Torino, desidera posto farmacia Torino, mite pretese. — Scrivere cassetta 1071 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 90084

FARMACISTA praticissimo, ottime referenze, offresi. — Scrivere cassetta 1085 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 90101

GIOVANE serio, conoscenza francese, cerca impiego presso seria Ditta. — Aldino, 30443, Torino. c 90086

MARESCIALLO dei Carab. in pensione, trentacinquenne, celibe, cerca impiego in Torino servabile, custode, 6 o 7 ore al giorno. Mill. pretese. Ottima cattolica e buona coltura. — Scrivere cassetta 1038 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 90033

PRATICA lingua inglese, offresi ripetizioni, anche pomeridiane, per ragazzi. — Rosalia, 11, Piano 4°. c 90096

RAGAZZA diciassettenne, proveniente da Genova (Sampierdarena), cerca posto in negozio o famiglia. — Scrivere cassetta 1098 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 90110

SIGNORA vedova offresi donna compagnia, direzione casa, governante. — Lagna, posta. 90081

SIGNORINA studio-contabile, contabilità edilizia, dattilografia, referenze inoppugnabili, disponibile subito. — Dattilografia, fermo posta. c 90100

SIGNORINA giovane, serissima, accompagnerebbe quale compagnia o custodia, dicendo cauzione. — Scrivere cassetta 1091 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 90097

SIGNORINA, licenza commerciale, dattilografia, francese, comprerebbesi presso seria Ditta. — Oroppo, casella corrispondenze postale. c 90098

VENTISEIENNE di otto anni commercio cerca impiego, ottime referenze, cauzione. — Scrivere cassetta 1081 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 90099

Capitali, Società, Affari 3
e Cessioni d'Azienda
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

A L. 1000 cimetto Succursale panetteria. — Berardi, corso Orbassano, 41. c 90077

AVVIATA azienda cerca socio disponga piccolo capitale, occorrendo impiego personale. — Lattes, posta, Torino. c 90080

CERESI acquisto sempre, centralissimo, posizione sotto portici, in grande incidenza, attività qualsiasi articolo non ingombrante. — Scrivere cassetta 1052 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 90090

CERCO 3-10 mila 5 0/0 contro garanzia. — Scrivere, solo ammiano, cassetta 1062 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 90107

DROGHERIA avviatissima, sede causa cambiamento ramo commercio, mite spese, buon reddito garantito. — Scrivere cassetta 1070 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 90039

LIRE 60,000 cartolari mutuo ipotecario su casa in Torino triplo valore. — Scrivere cassetta 1090 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 90081

RILEVESI avviata macelleria. — Scrivere condizioni, prezzo. Cassetta 1042 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 90040

RIMETTESI avviata trattoria, bottiglieria gioco bocce locale industriale. — Scrivere Cassetta 1060 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 90041

SARTORIA con stoffe cedesi molto bene posizione centrale, poco ritiro — Alberti, corso Umberto, Novara. c 90105

UNA persona dabbene sia disposta versare duemila per azienda commerciale, offresi. Ottima referenze. — Scrivere cassetta 1080 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 90116

Ville, Case, Terreni 4
vendite, acquisti e affitti
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

A chi desidera impiegare quarantamila comperando annui fortissimo reddito importante città di provincia, offro eccezionalissima occasione. — Scrivere Cassetta 1093 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 90097

BORGO San Donato, casa signorile, negozi, vendo 185,000. — Cerruti, via Palestro, 6, Torino. c 90104

PICCOLA casa nuova da vendere Borgo Cernaia, via Vin. N. 7, Lucrezia. c 90072

Domande ed offerte di locali 5
ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI uno, due grandi magazzini indipendenti, assai centrali, adatti deposito merci, ufficio corrispondenza rappresentanza. — Scrivere cassetta 1057 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 90094

AFFITTASI appartamenti ammobiliati, terrazzino, prezzo conveniantissimo. — Corso Regina Margherita 24. c 90033

AFFITTASI appartamentino ammobiliato. Indirizzato posta fermo. — Via Cigliori, 31, portinaio. c 90095

ALLOGGIO di sei ambienti e magazzino sotti mezzanini, esposto levante e ponente, lire 550. — Piazza Gran Madre di Dio, 12, Torino. 90085

NEGOZIO centrale cedesi con alto mobilio. — Scrivere cassetta 1041 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 90042

PER studio, ufficio, banca, elegante locale primo piano. — Lagrange, 29. 90090

Camere Mobiliate e Pensioni 6
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI pensione alloggettino con unito soffitto, terzo piano. — Legnano, 18. c 90100

CAMERA nuova, riscaldata, ammobiliata, prezzo modico, ammobiliata. — Via Garibaldi, 33. c 90075

CAMERA elegante, riscaldata, affitta non affittacamere. — Rivolgersi Drughetti Lamarmora, 20. c 90108

CERCO camera elegante, signorile, luce elettrica, ascensore. — Carlo Conti, posta. 90024

CERCO camera, elegantemente ammobiliata, luce, comforts moderni, possibilmente vicinanze Politecnico. — Toscanelli, fermo posta. c 90078

DUE fratelli cercano camera ammobiliata libera, luce, riscaldamento presso Porta Nuova. — Ismile, posta, Torino. c 90092

LAUREANDI cercano locali pensione presso famiglia. Prezzi ribassati. — Posta, Adolfo. c 90043

PRESENTEMENTE camera ammobiliata elegante, luce elettrica, calorifero. — Via Ospedale, 4 bis. 90088

VICINO Dalo cedesi bella camera, ammobiliata, signora non affittacamere. — Scrivere: Dodiey, 156, fermo posta. c 90085

Annunzi vari 7
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

ARTURO 19. Non mi vuoi bene; ricordi agosto. Nonperanto l'idolatro come sempre. Auguri. Sii felice. 90

CERCASI cucciolo San Bernardo o danese. — Rivolgersi Alfieri, Via Bonsi, 6. c 90076

CORTE 18 — Stale nuovo unno apparitore ogni ricchezza, letteratore. 914

CRUDELE Sabina. Qual differenza fra lo scrivo e ciò ch'hai fatto, non il 1/0 cura, mi tenerò di essere il 1/0... indifferente, il 100 seccante! Auguri terribilissimi dal cuore. c 90080

COSTANTI, locali moltissimi. Leggendo pregata lettera speciale facilitanti lettera dopo 5, vacanti e salotto. Assolutamente. c 90101

DOTTORI, Fratelli giovani liquidazione ferri chirurgici. — Via Barolo, 5, portinaio. c 90097

ESPOSIZIONE e liquidazione cappelli e cappotto guarnitti per signore e signorine. Ribassissimo novità prezzi eccezionali. — Portici via Nizza, 2, piano 1.o scala a destra. Chiuso nei giorni festivi. 907

MIA piccina adorata, ragioni ufficio impreseindibili mi impediscono potermi ancora affettuosamente? Sarò convegno venerdì, ore 17. Ardentissimi, compito più di voi! 90075

MOBILI da vendere causa partenza. Alloggio affittare. — Francesco Paolo, 12. c 90091

MOBILI. La rinomata Ditta Luigi Ossi trasferisce esclusivamente vendita via Carlo Alberto, 39. 101

MOBILI camera genuili diversi vendo urgentissima occasione. — Via Cigliori, 26. c 90087

PAVIA — Privo notizie mogie conforto rivedere tuoi cari scritti. Nuovo anno apporti anima tua buona e grande felicità desiderata. Domenica mattina. c 90105

SCHEDE visitorati. Semplice collezioni. — Scrivere: Beno, piazza Cavour, 1, Livorno. c 90102

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

A L. 40 garantisco patente chauffeur meccanico governativa. — Corso Umberto, 31. c 90017

IMPARATE le lingue estere alla Berlitz School. Lezioni individuali, collettive, diurne, serali. Prova gratuita. — Via Roma, 43. 101

PORTOGHESE. Signore, recandosi Brasile, conoscerebbe buon professore sale lingua per corso accelerato. — Offerte speciale prontamente cassetta 1086 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 90107

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

PIAZZISTA serio, universalmente cereali esplicitazione importanti, buoni articoli ufficio. Esigonsi referenze. — Posta, inserzione N. 90088. c 90029

VIAGGIATORE trentenne circa, di provato successo nella vendita, con passato inappuntabile, ordinato, della massima correttezza, vivamente si invitano impiegare ore disponibili cercando intelligente ed attiva propaganda personale, favorevole splendida occasione di assicurarsi specializzandosi, l'esclusività della vendita di un articolo già bene introdotto, fabbricato da Ditta di gran fama. Posizione duratura, molto lucrativa e d'assoluta indipendenza. Si preferiscono viaggiatori già in buona posizione aspiranti a miglioramento. — Scrivere, fornendo dettagliate spiegazioni alla cassetta 55 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 115

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50

ACQUISTO chassis nuovo 30 HP. primaria marca, motore completo forza 16 HP. buonissimo stato. — Scrivere cassetta 1083 Z. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 90110

BICICLETTA bellissima Fiat, pagata 250, vendo 150 urgente. — Via Cigliori, 4. c 90108

PASCHETTA biciclette Meravigliosi modelli 1914; prezzi inviolabili. — Paschetta, via Genova, 30. 337

La SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37, p. 1.
da CONSULTI di malattia, di interessi e curiosità, di persone e di corrispondenza c 90091

Denti sani e bianchi
DENTIFRICIO BANFI
polvere - liquido - meraviglioso

Articoli per LOTTERIA
da cent. 2 a L. 100
da E. BIANCHI - VIA VIOTTI
TORINO 115

CEROTTO BERTELLI
(ARNIKOS)
insuperabile meraviglioso rimedio contro
DOLORI DI RENI E DI PETTO LOMBARI DOLORI
PRODOTTI ANCHE DALLA GRAVIDANZA
SCIATICA - AFFANNO - ASMA - REUMATISMI IN GENERE
È unico cerotto che procura un benefico e piacevole senso di calore. — Non contiene sostanze nocive. Si applica senza rivoltarlo. — Non lorda. — Non dà alcun fastidio.
Domandare sempre CEROTTO BERTELLI, e rifiutare ogni altro TELA FORATA con diversa denominazione.
Un cerotto L. 1, più cent. 15 per posta due cerotti L. 1.95, franchi nelle Farmacie e Droghierie e Calle
SOCIETÀ A. BERTELLI & C., MILANO

ASTRO E VINCI
sono gli unici fiocchi che senza concorrenza fecondano e solo in forza della loro ECCEZIONALE DURATA e PREZZI MODICI DI FABBRICA sono da anni ovunque preferiti.
Casa esclusiva per MILANO - GENOVA - ROMA. 120
P. FERRARIS - Garlasco

AZIENDA ELETTRICA MUNICIPALE
Illuminazione elettrica a prezzi minimi
Col 1° gennaio prossimo il prezzo normale dell'energia per luce a contatore sarà ribassato a centesimi quattro l'ettowattora con graduale riduzione sino a centesimi tre secondo il consumo.
Condizioni speciali ai PROPRIETARI DI CASE per illuminazione a forfait di scale, androni e portierie.
Per informazioni rivolgersi all'AZIENDA (Reparto Utenti) CORSO SIRACUSA, 13 bis (entrata via Bertola)
TELEFONI 35-50 e 45-12

PALMA
Tipo rotondo
Americane
Francese
Con cuoio
Diffidate dalle imitazioni di Palma — Il vero tacco caucciù

L.10 Problema Risolto.....!
L'apparecchio MACCHIA è unico che vuota le damigiane senza sforzo da terra e senza interbidire il vino. Estrae olio, aceto, alcool, liquore, benzina, senza bisogno di aspirare colla bocca.
Un bambino può usarlo.
Mod. A per damigiane vetro L. 10
Si spedisce franco nel Regno a chi manda L. 10.50. Contro assegno L. 30.
G. CAUDANO e C.
TORINO, Piazza Carlo Felice, 10
Per maggiori schiarimenti domandare l'illustrazione Macchia. 101

Dott. Mario Bertola dal Corso Dermatologia e Venereologia (Ospedale di Parigi).
VISITE diarie 13-15 gratuite (semi-gratuito per operai 10-12); feriate 9-11. — Interni; ambulanze indotori di «606» (Salvarsan) e «914» (Neosalvarsan). Reazione di Wassermann — Diagnosi della blenorragia cronica. — Corso Massimo d'Azeglio, 29. 128

Malattie Segrete delle e degli organi urinari cura radicale e senza conseguenze.
Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, 28, p. p. — Visite tutti i giorni 13-15, 18-20, 17-19. 107

DEBOLEZZA VIRILE
Il potentissimo rinvigorisce "VITALITY" è l'unico rimedio garantito infallibile ed innocuo. Effetto immediato e duraturo. Astri completi. La scatola L. 4,50. — D.E.VITALITY, Gabinetti" via Monte Pietà 6 MILANO. 102

LEVATRICE RIGGI M. CLOTILDE Pensione partorienti - Prezzi ribassati - Cure segrete. — Via Po, 9, p. 3.o. 30994

BRILLANTI - PERLE - ORO
argenterie, compro e vendo qualsiasi oggetto di valore SAVARO, via Pio Quinto, 11, piano terreno. Antiche fedi per sposalizi 912

ANNIBALE ANGELO MOLINARI
PERITO GIURATO
(già col Tribunale), in Torino, via Pietro Micca, N. 4, p. 1.o, ha Ufficio commerciale instituito sotto le sue proprie garanzie personali d'onorabilità, onestà, serietà, competenza, per incassi, liquidazioni d'eredità, perizie legali, successioni, amministrazioni di case, concessioni estero-coloniali, ingrosso cambiali, ecc. Nella speranza di nostro contatto da quelle persone che hanno interesse, ne anticipa i più cordiali ringraziamenti — Telefono 46-09 c 90099

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI
Esigere la Firma: Midy
SANTAL MIDY
Inoffensivo e di una purezza assoluta
GUARIGIONE RADICALE E RAPIDA
(Senza Copaibe — nè Iniezioni)
degli Scoli Recenti o Persistenti
Ogni porta il Capsule su questo modello Nome: MIDY
In tutte le Farmacie.

REGALI
si possono fare col minimo sacrificio
PELLICCIE
si possono acquistare con la maggior facilità
QUALSIASI ARTICOLO
può procurarsi ovunque comodamente colle Sovvenzioni del 20403
BANCO DI CREDITO MODERNO
Via Barbaroux, 2

Appendice della *Stampa* (136)

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

A sentirlo pareva che c'era solo da chinarsi per raccogliere l'oro. Stava per uscire dal palcoscenico, circondato dai milionari di Johannesburg ch'egli trattava quasi sdegnosamente e che l'ascoltavano attentamente per scoprire quanto poteva essere di vero in tutte quelle chiacchiere, quando una mano si posò sul suo braccio trattenendolo dolcemente. Egli si volse e vide John Carter che, gli faceva segno che voleva parlargli. S'inchinò subito che si trattava di Mariquita. Non esitò quindi a fermarsi sul palco, e appena si trovò solo in faccia al direttore, picchiandogli amichevolmente sulla spalla, da gran signore che protegge gli artisti, disse:

— Splendida quella ragazza!

Carter facendogli cenno di... parlare a bassa voce disse:

— Permettetemi, signor barone, che vi indichi la strada... se, però, volete discorrere con me.

— Non chiedo altro.

Evidentemente, quell'uomo, compreso dei riguardi che meritava un barone di Mordrait, stava per facilitargli il compimento dei suoi desideri. Carter lo condusse nel gabinetto direttoriale, ove miss Olimpia stava verificando gl'introiti della serata. La sottodirettrice credendo che il padrone desiderasse intrattenersi col signor di Mordrait, fece atto di ritirarsi. John Carter la trattenne dicendole, colla sua aria amabile:

— Ma è con voi, miss Olimpia, che il barone desidera rallegrarsi del successo della signorina Mariquita... Giacchè, signor barone, è miss Olimpia che per mio conto dirige questo punto del programma...

Stabiliva in tal modo subito che non voleva immischiarsi in... certe cose, da uomo che intendeva restare al disopra dei pettegolezzi del palcoscenico. Il signor di Mordrait lo ringraziò con un furbo sorriso.

John Carter stava per uscire dal gabinetto quando ad un tratto si voltò indietro chiedendo:

— A proposito, signor barone, volete permettermi di chiedervi delle nuove dei miei cavalli?

— I... cavalli?...

— Sì i cavalli sui quali il vostro amico, il signor Giorgio Treborson mio bravo artista ha compiuta quella bella corsa... che gli frutterà quattro o cinque milioni? Giacchè... senza i miei cavalli...

Rientrò nel gabinetto:

— Sono stati i miei cavalli che con Giorgio Treborson han guadagnato la partita.

— Ma esclamò il signor di Mordrait, son persuaso che vo li rimborserà generosamente!

— Generosamente!... Generosamente! borbottò Carter. Non sono cavalli comuni quelli che vi fanno guadagnare dei milioni in un giorno... Insomma, Giorgio Treborson non v'ha detto nulla per me?

— Io fede mio, dichiarò il signor di Mordrait, abbiamo dovuto discorrere di tante cose importanti!

— Bene, bene, disse John Carter, riprendendo la sua bonarietà; è un affare che regolerò poi io col signor Treborson... Bene, bene... Ho l'onore di salutarvi, signor barone.

Non voleva ancora precisare le sue pretensioni... Si accontentava d'aver accennato che quello non sarebbe stato un conto facile da regolare. Si ritirò lasciando il signor di Mordrait in sospetto d'Olimpia. Questa, avvolgendo il barone con lo sguardo, disse subito:

— Vi sta dunque a cuore di vederla questa sera stessa... che avete pagata la poltrona cinquanta lire sterline?

Egli rispose, cogli occhi accesi di desiderio:

— Pagherò anche più di cinquanta lire sterline il piacere di trovarmi una sera con lei!

— Mah! — esclamò Olimpia. E' un affare difficile...

— Non però impossibile... Signora?

— Sapete che la dicono onesta?

Da quel momento furono complici. Olimpia sorrideva civilmente; il signor di Mordrait scrollava le spalle. In un minuto s'erano intesi.

— Onesta?... Onesta? — disse il barone. Metterete per esso la mano sul fuoco?

Ella soggiunse:

— La mia mano non l'espongo in questi garbugli, signor barone.

Questi ribattè:

— Se non per ricevere il prezzo... giustificato dalla vostra amabilità?

Ella fece una faccia seria e obbiettò:

— C'è un padre terribile, signor barone?

— Il gimnasta? — sdegnosamente chiese il signor di Mordrait.

— Capacissimo di uccidervi!

Anche... rabbonendolo con dei biglietti da mille?

— Vi consiglio di arrivare al vostro scopo, avilendolo.

— Sarà meglio, al certo... Ma, ditemi francamente, credete che la ragazza opporrà una resistenza seria?

Olimpia rimase un istante senza rispondere. Poi, con un fischio da vipera:

— Si mostrerà virtuosa... sinterà sicuro!

— Vale a dire... che si farà pagare caro?

— Ma! In questo paese già, tutto è eccezionalmente caro! E spesso anche col denaro, non si conclude nulla!

— Allora... allora! — egli esclamò ridendo, ci profonderemo molto oro, giacchè è il paese dell'oro!... E... se voi mi aiutate?

Olimpia ebbe il nuovo il suo cattivo riccio, e concluse:

— Bene!... Bene!... Vedremo.

Fini poi per umiliare il signor di Mordrait con questa osservazione che il barone però non rilevò, dovendo ormai, dopo essersi cacciato in quell'intrigo, fare buon viso anche alle familiarità delle mezzane:

— Siete tutti egualli voi altri uomini! Tutti briconi!

(Continua).